Storia e cronaca a volo d'angelo sulla "monnezza" di Roma e del Lazio.

Dal 1944 al 9 gennaio 2014.

E non solo...

Manlio Cerroni

Manlio Cerroni

nato a Pisoniano (Roma)

il 18 Novembre 1926

A tutti,
con preghiera di attenta lettura e meditata riflessione perché il problema
è molto grosso, serio e impegnativo e interessa tutti.

COMPENDIO
PER TUTTI COLORO CHE VOGLIONO
E DEBBONO SAPERE
MA SOPRATTUTTO PER COLORO
CHE NON VOGLIONO VEDERE LA VERITÀ

INDICE

1. Il linguaggio della verità pag. 3
   a. Lettera al Dott. Andrea Garibaldi del 21/5/2012 pag. 4
   b. Lettera all'On. Enrico Letta del 28/8/2013 pag. 5
2. Nota illustrativa ai Magistrati del 31/1/2014 pag. 7
3. Corrispondenza Avvocati: pag. 87
   a. Lettera del 12/2/2014 pag. 89
   b. Lettera del 19/2/2014 pag. 91
   c. Lettera Assumma 20/2/2014 pag. 95
   d. Lettera del 25/2/2014 pag. 97
   e. Commenti alla corrispondenza degli Avvocati pag. 101
4. Domanda e Risposta pag. 103
5. Il Gassificatore di Albano e Nota Personale pag. 111
6. Doverosa puntualizzazione sociale pag. 121
7. Presentazione del *"Rapporto sulle attività nella gestione industriale dei rifiuti solidi urbani 2002-2014"* pag. 125
8. Considerazioni
   Ringraziamenti
   Riflessioni
   Propositi pag. 131
9. Conclusione pag. 141
10. Atto finale pag. 145
11. Allegati pag. 151

1. Il linguaggio della verità

a. Lettera al Dott. Andrea Garibaldi del 21/5/2012

b. Lettera all'On Enrico Letta del 28/8/2013

CONSORZIO LAZIALE RIFIUTI

Egr. Dott. **Andrea Garibaldi**
Corriere della Sera
Fax n. 06.68828574

Roma, 21 maggio 2012
Prot. n. 81

Gentile Dottore,

ho letto questa mattina la Sua nota che riscontra il mio messaggio fax del 17 maggio u.s.. Non ho nessuna **doglianza** per l'uso ricorrente che i media fanno della parola "monopolio"; mi lamento piuttosto del fatto che i media, che dovrebbero informare correttamente i cittadini, non abbiano il coraggio di scrivere che si tratta, nel nostro caso, di **un monopolio alla rovescia** e cioè a **beneficio del cittadino utente**.

Infatti, **il Colari e Malagrotta da più di trentanni hanno rappresentato e rappresentano per lo smaltimento dei rifiuti la salvezza e la fortuna di Roma e hanno fatto realizzare alla cittadinanza romana un'economia di circa due miliardi di euro** per effetto di una tariffa che è la metà del prezzo di smaltimento corrente sul mercato.

Credo che un problema rilevante per l'igiene ambientale come quello dello smaltimento dei rifiuti, di cui si discute da anni in varie sedi e a più voci spesso confusamente, avrebbe meritato e meriterebbe dalla stampa cittadina più di qualche "tavola rotonda" dove tutti i soggetti interessati e competenti avrebbero potuto e potrebbero confrontarsi e responsabilmente dire la loro.

Credo anche che l'autorevole Corriere della Sera sia ancora in tempo per organizzare sull'**argomento** una tavola rotonda anche perché, così come si sono messe le cose, potrebbe costituire una sorta di **telenovela** (uno scoop) di grande interesse per i cittadini, gli Uffici, le Autorità e i Giudici italiani ed europei.

Da tempo (anni) vado ripetendo che per guarire i nostri mali necessita innanzitutto la **medicina** della verità che costa pure poco (o niente), basta solo il linguaggio di Marcellino: ….. pane al pane ….. vino al vino.

E' tutto qui. Per completezza d'informazione.

Distintamente.

Il Presidente
(Manlio Cerroni)

Viale del Poggio Fiorito, 63 • 00144 Roma • Tel. 06.59.20.341 • Fax 06.54.28.08.97 - 06.59.16.871
C.F. 06725630583 - P. IVA 01603081009 - REA di Roma 538809 - Iscr. Trib. Roma 7242/84
Fondo Cons. 10.332,00 i.v.

MANLIO CERRONI
Viale del Poggio Fiorito n. 63
00144 Roma
Tel. 065920341- Fax 065916871

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
On. Enrico Letta
Palazzo Chigi
Piazza Colonna, 370
00187 Roma

Raccomandata A.R.
Roma, 28 agosto 2013

Signor Presidente,

traendo spunto dal Suo intervento al Meeting di Rimini circa l'**assoluta necessità** in un momento così difficile per il Paese di attenersi al **linguaggio della verità** (necessario a stimolare gli italiani perché tutti o quasi tornino a fare il loro dovere come negli anni '50-'60, donde il **miracolo economico**), mi permetto di richiamare la Sua attenzione sul problema della **emergenza rifiuti** a Roma Capitale.

La tortuosa (e tuttora insoluta) vicenda Le è senz'altro nota: pur di non assumere alcuna responsabilità rispetto alle istanze di autorizzazione presentate dal mio gruppo fin dal 2009, gli Organi della Regione Lazio hanno chiesto di essere commissariati e nonostante che il commissariamento vada avanti da due anni nessuno dei nodi cruciali è stato sciolto ed anzi il quadro si fa sempre più fosco.

Proprio nel nome del linguaggio della verità, e pur essendo ben consapevole della miriade di problemi che la accerchiano, mi permetto allora di sollecitare sul punto un Suo autorevole interessamento affinché a Roma Capitale sia evitata la gogna mondiale che è toccata a Napoli, rischio quest'ultimo assai verosimile quando (fra pochi giorni) sarà definitivamente chiusa la porta di ingresso di Malagrotta.

Non sarebbe male poi – per memoria - che fosse istituita una **Commissione Conoscitiva** sempre in ossequio al **linguaggio della verità** per ricostruire tutta la vicenda che tanto subbuglio (eufemismo) a Roma e a Bruxelles ha procurato e più ancora procurerà.

A disposizione.

Distintamente.

2. Nota illustrativa ai Magistrati del 31/1/2014

MANLIO CERRONI

Roma, 31 gennaio 2014

NOTA ILLUSTRATIVA

Al Sig. Giudice per le Indagini Preliminari Dott. Massimo Battistini e

Al Sig. Pubblico Ministero Dott. Alberto Galanti

Procedimento penale n. 7449/08 R.G.N.R.

Al termine del lungo interrogatorio di mercoledì 15 gennaio scorso avevo precisato che forse nell'eccitazione e nello stress del momento potevo essere stato poco chiaro o addirittura omissivo in qualche passaggio; mi riservavo, una volta rasserenato, di precisare fatti e circostanze necessari e/o utili a meglio far piena luce sulla vicenda.

Ribadisco che i miei collaboratori, da Giovi a Rando e via via a scendere, sono persone capaci e per bene; con essi ho condiviso la storia di Malagrotta; hanno lavorato con entusiasmo per Roma e assumo su di me tutte le responsabilità perché sono io l'**ideatore**, lo **stratega** (ma non il contabile amministrativo) e lo stimolo di tutti con l'esempio dell'impegno quotidiano e, come dite e scrivete, il *dominus*. E allora voglio avere la libertà e il diritto di gridare di aver salvato Roma, accompagnato dal lavoro appassionato e capace dei miei collaboratori, Piero Giovi per primo, dall'emergenza rifiuti e dall'onta di fare la fine di Napoli, e di aver fatto risparmiare ai Romani sulla bolletta della nettezza urbana, rapportata ai costi di Milano, **2 miliardi** di euro.

Debbo precisare che già dall'estate scorsa, sull'eco delle notizie che comparivano anche in forma scandalistica sulla stampa, avevo chiesto

al P.M. e al Capo della Procura, depositando un nutrito fascicolo di documenti, di essere interrogato per dare tutti i chiarimenti sulla vicenda per quanto a mia conoscenza. La richiesta è stata rinnovata altre due volte. Ma invano.

Alla luce di quanto è accaduto si voleva, e si è avuto, lo **scoop**.

Ecco allora la storia - in sintesi - della "Monnezza" di Roma intrecciata alla cronaca che va dal 1946 ad oggi.

A 19 anni studente universitario vengo assunto, con la mia bicicletta Wolsit e con lo stipendio di **2.000 amlire** (un euro) al mese, come collaboratore della SATUR (Società Agricola Trasporto Utilizzazione Residui), una delle quattro società che dal 1944 trasportano e smaltiscono i rifiuti di Roma: caricati su "carrioli" tirati da cavalli o muli, trasportati e scaricati agli orti, vengono cerniti a mano nei cosiddetti "**scarichi**" per recuperare carta, stracci, vetri, metalli; con i residui di cucina (oggi organico) si alimentano i maiali, con il letame dei quali si fertilizzano i terreni per le note verdure di Roma (indivia, broccoli, carciofi), verdure che al mattino i carrioli portano ai mercati generali e rionali; di ritorno agli orti portano i rifiuti.

Faccio tutto col massimo impegno lavorando notte e giorno come cernitore e operatore dei sottoprodotti recuperati dalla cernita dei rifiuti (carta, vetri e metalli).

Trovo anche il tempo di laurearmi a 22 anni, di iscrivermi all'Albo dei Procuratori di Roma nel '53 e nel '59 all'Albo degli Avvocati, diventare e fare il Sindaco del mio amato paese ma, senza accorgermene o forse a causa della mia origine contadina o perché "**chiamato**", rimango "**stregato**" dalla **monnezza**: leggo, partecipo a seminari, visito le prime esperienze francesi, tedesche, partecipo come rappresentante italiano dei coltivatori diretti al **primo congresso mondiale dei rifiuti**, da cui nasce l'ISWA. tenuto in Olanda a l'Aia il 25-30 aprile del '59, dove si rappresentano gli scenari dei rifiuti in essere nel mondo e dove apprendo che l'incenerimento dei rifiuti è il solo trattamento industriale allora conosciuto ma che si tratta di un sistema "**pigro**" perché brucia e distrugge ricchezza.

E' l'aprile del 1959; si completa il mio **apprendistato** durato 14 anni.

A Roma bussano alle porte le Olimpiadi del 1960. Il Comune deve

superare il sistema familiare e artigianale che dura dal dopoguerra; bandisce un appalto/concorso per realizzare la raccolta e il trasporto dei rifiuti con autocollettori e 4 impianti industriali di trattamento dei rifiuti finalizzati, con riferimento alla legge 364/41, al recupero con cernita manuale e all'utilizzazione dei materiali recuperati. Quattro impianti, uno per ognuno dei quattro quadranti in cui veniva divisa la Città.

Con l'aiuto di tecnici ho **ideato**, **inventato** (sono titolare di oltre 20 brevetti industriali depositati in tutto il mondo) e **proposto** un impianto industriale di recupero integrale dei materiali capace di trattare 600 t/g. La SARR - Società Agricola Recupero Residui, me Presidente, realizza l'impianto a Ponte Malnome (quadrante SudOvest della Città) che entra in esercizio il 30 aprile 1964; è inaugurato il 29 ottobre dal Sindaco Petrucci, dal Ministro Ferrari Aggradi, dal Cardinale Traglia e da tante altre Autorità. La cerimonia è riportata con enfasi dal Giornale Luce della sera.

Fu un autentico successo, ma nessuno avrebbe potuto prevedere che in quel momento e da quell'impianto sarebbe iniziata **l'era** del trattamento industriale dei rifiuti per recupero. Fu realizzato per la regia di Castellani il documentario dal titolo "**Vanno, si trasformano e tornano**", che ho consegnato alle SS.VV. in sede di interrogatorio e che spero sia stato visionato, presentato alla Fiera del cinema industriale di Genova, dove vinse il primo premio con risonanza nazionale e internazionale.

Da tutte le parti del mondo delegazioni qualificate vengono a Roma a visitare quel primo impianto, i giapponesi in modo particolare. Roma completa gli impianti (Rocca Cencia – quadrante Sudest) nel 1967 che riportano aggiornate con l'esperienza della SARR le tecnologie operative: gli impianti della SORAIN di Rocca Cencia realizzano il **top delle tecnologie** per conseguire il **riciclo assoluto** dei rifiuti. Si avverte subito la necessità dell'aggiornamento del documentario che porta alla 2^ edizione, anch'essa consegnata alle SS.VV., che tradotta in sei lingue, russo compreso (due Sindaci di Mosca hanno visitato gli impianti) fa il giro del mondo in seminari, conferenze, congressi al punto che le Agenzie Turistiche tra i monumenti da vedere e visitare a Roma segnalano gli impianti di Smaltimento Rifiuti.. Il Conte De Merode, cugino di Re Baldovino, a capo di una Commissione governativa belga venuta espressamente a Roma a visitare gli impianti SARR e SORAIN e l'organizzazione dei trasporti

connessa nel 1969 rispondendo al brindisi del Sindaco Darida, dopo i ringraziamenti e i complimenti, alzando il calice disse: *Roma docet:* **Mai saluto fu più vero**.

Io personalmente nell'agosto del 1976 in occasione di una Mostra a Mosca sono stato invitato a illustrare il documentario all'Accademia degli scienziati. L'Enciclopedia TRECCANI (Appendice IV GE-PI Anni 1961-1978 pag. 588 alla voce "Nettezza Urbana") parla di un "**sistema di smaltimento particolarmente valido** ai fini della conservazione delle risorse naturali" applicato "**negli impianti Sorain di Roma ove si trattano 1500 t/giorno di rifiuti, recuperando carta in pasta o in balle, film di plastica, mangime zootecnico in cubetti, barattolame pressato e combustibile solido**".

E a Roma come è finita? **I quattro impianti (2 a Ponte Malnome per i quadranti Ovest e 2 a Rocca Cencia per i quadranti Est) lavorano le 2.200 t/g che la Città produce accompagnati dalle discariche di servizio, l'ultima all'Osa dalla ex cava Grazioli**.

Siamo agli anni 70, il clima si fa pesante, contestazioni pressioni sindacali si accentuano giorno dopo giorno. Ci si avvia alle elezioni del 1976 e a Roma si insedia la Giunta di sinistra che impegna l'Amministrazione a **disdettare** il contratto agli imprenditori privati per passare a una gestione pubblica. Nonostante le nostre forti proteste e riserve di natura gestionale, con riferimento al fatto che **un soggetto pubblico non avrebbe potuto esercitare una gestione impegnativa e puntuale come richiedevano gli impianti**, riserve condivise anche da molti autorevoli tecnici e rappresentanti del governo della Città, i sindacati **imposero la pubblicizzazione degli impianti** che il 16 settembre 1979, previa costituzione della SOGEIN a maggioranza pubblica, passarono alla nuova gestione.

In pochi mesi gli impianti cominciano a perdere colpi, a girare a singhiozzo, tanto che a Natale del 1980 entrano in crisi. Il Sindaco Petroselli e l'Assessore Vetere mi invitano in Campidoglio (23.12.1980) e mi chiedono di dar loro una mano che **si concretizza subito** con l'apertura di una discarica provvisoria in una ex cava della Cecchignola per smaltirvi i **rifiuti tal quali** non lavorati negli impianti; riconoscono che le riserve da noi avanzate all'atto della disdetta erano fondate, giustificandosi però con il fatto che **avevano dovuto subire la pressione sindacale** causando cosi il **tilt** degli

impianti che andavano avanti sempre più a fatica anche perché non si riusciva ad adeguarli alla normativa di cui alla legge 915/82. Alla fine del 1984 vennero **definitivamente** chiusi.

Costituisco il COLARI a cui viene invitato a partecipare anche il Sindaco di Roma (Allegato 1) per smaltire i rifiuti a Malagrotta al posto degli impianti.

Malagrotta era stata aperta nell'agosto 1975 con ordinanza dell'Ufficiale Sanitario Prof. Martelli per smaltire i residui di lavorazione del Nuovo Centro Carni di Roma. E' una vasta zona (Aurelia - Portuense) di campagna romana punteggiata di cave di breccia e di sabbia dove già è stato prelevato il misto per le piste dell'aeroporto di Fiumicino e dove è stata delocalizzata dal Portuense la Raffineria di Roma. E' agro romano disabitato. Via via **nel silenzio di tutti** nascono come funghi gli **insediamenti spontanei** che anno dopo anno si avvicinano alla discarica. Si va avanti con lo smaltimento in discarica dei rifiuti. A quel tempo l'Italia smaltisce per discarica l'85% dei suoi rifiuti. Con gli anni '90 la Regione con la Giunta Badaloni (Piano emergenziale) e la Giunta Storace (Piano definitivo) riapre il discorso degli impianti come vuole la nuova legge. Il Piano regionale Storace ha previsto per Roma che il CDR (Combustibile Da Rifiuti) prodotto dalle lavorazioni dei rifiuti di Roma venga bruciato nei forni per recuperare energia. A questo scopo richiede e ottiene dal Governo per la Regione Lazio la concessione dei benefici Cip 6 (Deliberazione Cip 29/4/1992)) per **temperare le tariffe** e demanda la localizzazione dei siti a un regolamento di attuazione che prevede il **consenso** del Comune indicato a realizzare gli impianti. E **questo fatto diventa un ostacolo insormontabile**. Si è fatta strada l'idea che gli impianti sono necessari per superare le discariche ma negli amministratori e nei cittadini si sta radicando il concetto che è vero che gli impianti si devono fare, anzi vanno fatti, "**ma non nell'orto mio**".

E a Roma il Sindaco Veltroni non vuole saperne (e non può) perché in Giunta è presente Rifondazione Comunista **ideologicamente assolutamente contraria che nel territorio di Roma si realizzino inceneritori**. Le tentiamo tutte anche insieme all'AMA per impegnare **un solo sito** dove realizzare la centrale elettrica per bruciare e trasformare in energia le mille tonnellate giornaliere di CDR prodotte dagli impianti romani e produrre 60 MW di energia elettrica. Si presentano i progetti per realizzarla a Castel

Romano, a Lunghezzina; si propone un sito a Santa Palomba in zona industriale sud, ma invano. Si passa alla tecnica più avanzata, dai forni ai **gassificatori giapponesi che offrono migliori garanzie ambientali** sulle emissioni dei fumi (li costruiscono addirittura in Città – OSAKA - Allegato 2) e si strappa il consenso per Malagrotta (dove viene autorizzata e realizzata una linea sperimentale) anche perché progettualmente è previsto un *unicum* tra il trattamento meccanico biologico e la trasformazione in energia del CDR prodotto.

Resta la localizzazione del **sito** per completare gli impianti romani che dovranno trattare il CDR prodotto dagli impianti dell'AMA di Rocca Cencia e Salaria.

Nel frattempo prendiamo atto **tutti** che per un corretto esercizio gestionale dell'impianto di Albano occorre disporre giornalmente del forno che bruci il CDR prodotto. La Regione in sede di autorizzazione ha indicato il forno di Colleferro che purtroppo è sempre in difficoltà e che o per una ragione o per l'altra riesce a bruciare meno della metà di quanto previsto (Allegato 3) con i problemi che comporta e ben noti a tutti (il CDR non ritirato dal forno di Colleferro finisce in discarica). Così non può andare; si deve garantire nel tempo a venire una tranquilla gestione dell'impianto. Suggerisco allora di realizzare per Albano un gassificatore autonomo per affrancarci dal forno di Colleferro. E' da questa circostanza che nasce la proposta di realizzare ad Albano, connesso all'impianto TMB, un gassificatore capace di trattare il CDR di Albano e di Roma superando così anche il no di Veltroni e di Rifondazione Comunista. **All'operazione è particolarmente interessata, ed entusiasta, anche l'ACEA perché trattasi di energia da fonti rinnovabili**. Nasce allo scopo il Consorzio COEMA composto da ACEA e AMA che attraverso la Ecomed Srl detengono il 67% del capitale sociale; alla Pontina Ambiente va il 33%. L'ACEA con l'amministratore delegato Andrea Mangoni prende in mano il COEMA e designa presidente il dirigente ing. Luciano Piacenti. Noi della Pontina con l'AMA designiamo 4 consiglieri. Si parte tutti protesi per realizzare **alla garibaldina** l'OPERA perché consentirà di chiudere il ciclo del trattamento industriale dei rifiuti di Roma. **Io che sono stato l'ispiratore mi metto a completa disposizione dell'ACEA collaborando fattivamente con l'amministratore Delegato Mangoni e il Presidente**

Piacenti anche se il mio interesse personale è irrisorio: trattasi della metà della metà del 33% della Pontina che, oltre a Piero Giovi vede nel suo capitale sociale anche l'IPI con il 47% (- del 9%).

Ma per me, come ho avuto occasione di mostrare a tutti, quello che più conta, e prima di ogni altra cosa, **è risolvere un problema vitale per Roma**. E per conseguire questo scopo si mobilitano tecnici di valore internazionale, consulenti, professori, avvocati ecc. Si deve, fra l'altro, far fronte alle proteste, **contestazioni che arrivano da tutte le parti del mondo politico, locale in particolare**, che contestano atti e iter fino ad arrivare al Consiglio di Stato che legittima l'autorizzazione. Si deve riaprire il cantiere fermo dal **2009**, la Regione autorizza la ripresa dei lavori ma ancora ostacoli e contestazioni si frappongono ed è tutto fermo.

Tutte le parti in causa erano consapevoli che con i **gassificatori di Albano e Malagrotta operativi** si sarebbe chiuso il **cerchio del trattamento industriale dei rifiuti**. Quello che è triste e fa male e rabbia oggi è il perché ci troviamo in questo impasse: abbiamo corso il rischio di vedere Roma collassare.

Sarebbe infatti bastato, dopo aver realizzato i quattro TMB (2 COLARI e 2 AMA) e conseguita l'autorizzazione a completare i rispettivi gassificatori di Malagrotta (che nel frattempo ha realizzato e gestito la prima linea sperimentale) e di Albano, che ha già aperto il cantiere (dicembre 2008) e si è già approvvigionato dal Giappone del cuore tecnologico, capaci di trasformare in energia elettrica il combustibile prodotto dagli impianti, **autorizzare e attrezzare** di concerto AMA-COLARI **una nuova discarica di servizio, portare la raccolta differenziata ad almeno il 40%** effettivo (se di più tanto meglio) **per realizzare a Roma una soluzione di eccellenza** difficilmente riscontrabile altrove. **Tempo 2 anni massimo. Purtroppo le tante proteste, i tanti ricorsi hanno frenato il tutto; basterebbe solo che politici e amministratori togliessero il freno e Roma si troverebbe risolto brillantemente per decenni il problema dei rifiuti.**

Malagrotta intanto continua a ricevere - **giorno e notte** - i rifiuti per cui, allo stato, oltre quello di mandare in esercizio i detti quattro impianti di Trattamento Meccanico Biologico nel frattempo realizzati, si pone **prepotente il problema dell'esaurimento delle volumetrie di Malagrotta**

e della necessità di provvedere a una **discarica alternativa perché nello smaltimento dei rifiuti disporre di una discarica è una necessità assoluta anche se si hanno gli impianti**. Da imprenditori avveduti ricerchiamo aree alternative; nell'ottobre del 2009 avanziamo, legittimamente nell'esercizio di un nostro diritto, alla Regione richiesta di autorizzazione della discarica nei siti di Quadro Alto (Riano), Pian dell'Olmo e Monti dell'Ortaccio (Roma). Monti dell'Ortaccio è stata considerata da noi **sempre** come **terza** opzione, mentre Quadro Alto la prima e Pian dell'Olmo la seconda. Sollecitiamo **in tutti i modi** la Regione a istruire le pratiche, ma **omette** di farlo. La situazione diventa sempre più pressante e pesante, gli impianti non lavorano a pieno regime per ragioni economiche ed è ancora Malagrotta a scongiurare l'emergenza. Agli impianti di Malagrotta vengono conferiti i rifiuti del bacino (Roma, Città del Vaticano, Fiumicino e Ciampino) con i noti collettori accompagnati con la "bolla di consegna" (modulo di conferimento) con sopra segnata dai Comuni la destinazione di smaltimento: discarica o impianto. Le amministrazioni comunali fanno fatica a pagare il servizio (sono quasi tutte morose) e preferiscono la discarica che è meno costosa.

A giugno del 2011 la Commissione Europea apre con il Governo una procedura d'infrazione perché Roma continua a smaltire i rifiuti in discarica senza trattarli.

Occorre intervenire **subito** per scongiurare l'emergenza e la procedura di infrazione promossa dall'Unione Europea. Ma oramai tutti si convincono che per scongiurare l'emergenza occorre **far girare gli impianti a pieno ritmo e soprattutto disporre di una discarica di servizio**. Roma rischia di non averla nonostante che per quasi 2 anni abbiamo sollecitato la **Regione a compiere il suo dovere** di **istruire le nostre 3 domande di autorizzazione** presentate già nell'ottobre 2009. Poi si saprà che la Presidenza della Regione, come emerso dall'interrogatorio del dott. Marotta Direttore dell'Area Rifiuti, aveva dato disposizione all'Ufficio che la nuova discarica non doveva essere concessa al **monopolista** Cerroni che nel frattempo ne aveva offerta la titolarità paritetica all'AMA. La notizia, detta da Marotta quasi come battuta e vanteria (Allegato 4), viene purtroppo confermata dall'ex Presidente Polverini nell'intervista al Corriere della Sera del 12 gennaio scorso (Allegato 5).

Comunque, bisogna agire. Roma non può fare la fine di Napoli, anzi peggio.

A questo punto la Regione, che con il suo comportamento omissivo ha volutamente creato le condizioni emergenziali, chiede al Governo di nominare un Commissario che con poteri straordinari e procedure abbreviate realizzi per Roma la discarica, alternativa a quella di Malagrotta.

E a settembre viene nominato dal Governo il Commissario nella persona del Prefetto Pecoraro che si impegna subito a informarsi di come stanno le cose. In un lungo colloquio in Prefettura, procurato e presente il dott. Marotta, illustro la situazione segnalando che **come prima cosa occorre** disporre comunque e subito di volumetrie per avere il tempo di intervenire perché Malagrotta è in esaurimento; **il Prefetto mi sollecita a fare qualcosa, mi dice che Roma, il centro della Cristianità, non può e non deve andare in emergenza. Assicuro la più completa collaborazione**.

Approfittando delle condizioni meteorologiche favorevoli dei mesi di settembre, ottobre e novembre si recuperano lavorando giorno e notte a Malagrotta (Allegati 6, 7) volumetrie per **oltre 1.280.000 mc.** che consentono **di tamponare e superare la precarietà del momento**.

È il primo fatto propedeutico e fondamentale che ha salvato la Città. E il Commissario Pecoraro ce ne dà atto e ci ringrazia pubblicamente nella riunione natalizia in Prefettura del 2011.

Al tempo stesso la Regione fornisce all'Ufficio del Commissario un elenco dei siti che l'Ufficio ha in istruttoria e tra essi vi sono anche i nostri 3 siti ma **stranamente** al posto del sito di Allumiere compare **Corcolle** che viene preso **per primo** in esame **sugli 8 segnalati** dall'Ufficio commissariale per far sorgere la nuova discarica. Si scatena il putiferio, manifestazioni e proteste dei comitati e del mondo culturale artistico e politico. Gli echi della stampa nazionale e internazionale sono ancora nell'aria.

Da parte mia ricordo che alla fine del 1975 con la chiusura della nostra discarica all'Osa (Grazioli) collegata agli impianti di Rocca Cencia e alla ricerca di un nuovo sito prendemmo contatto con il costruttore Salini per utilizzare le sue ex cave di pozzolana a Corcolle e ottenutone il consenso sondammo discretamente gli Uffici competenti per l'autorizzazione; la risposta fu negativa per il vincolo idrico, c'erano sorgenti di acqua minerale al libero accesso dei romani e un paesaggio da rispettare. Ne prendemmo

atto e finimmo a Malagrotta.

Allora nessuno fece cenno alla Villa Adriana, non erano stati ancora effettuati i lavori di recupero della Villa.

A **fine corsa**, tra proteste di ogni genere, **venne fuori che a due coltivatori di Tivoli** che avevano partecipato **attivamente** alla protesta **furono bruciati gli ulivi** (Allegato 8).

Il Commissario Prefetto Pecoraro si dimette. Rilascia una intervista al Messaggero (Allegato 9) e a motivazione della sua decisione dichiara **candidamente** "volevo spezzare un **monopolio**, in molti hanno voluto fermarmi". Scrivo immediatamente una **lettera circostanziata** al Sig. Prefetto, ricostruendo e documentando i fatti che dimostrano il contrario e concludevo: "*Rebus sic stantibus*, chiedo a Lei che della singolarissima vicenda sa tutto, che cosa devo fare?!". **Va assolutamente letta. E' emblematica. Aspettavo la risposta ... forse l'ho avuta il 9 gennaio scorso** (Allegato 10).

Su questo episodio, unito alla circostanza che dalla sera alla mattina Corcolle aveva sostituito Allumiere, alla **omissiva istruttoria delle nostre tre istanze di autorizzazione** e alla luce delle **dichiarazioni di Marotta** e delle interviste **di Polverini e di Pecoraro, va fatta assoluta chiarezza**: potrebbe **essere la chiave di tutto il mistero, anzi lo è. Il disegno è chiaro e la prova è** *in re ipsa,* **come dicevano i Latini**.

La kafkiana vicenda della discarica a Corcolle e l'assoluta necessità di disporre di una discarica di servizio per scongiurare l'emergenza imminente a Roma mi portarono responsabilmente a informare dei fatti e il Prefetto Pecoraro (Allegato 11) e il Presidente Monti (Allegato 12); **anche queste lettere vanno lette**.

Il Governo nomina nuovo Commissario il Prefetto in pensione dott. Sottile che immediatamente si attiva a 360 gradi per fare fronte all'**emergenza** che avanza e alla **procedura d'infrazione dell'Unione Europea. Per superarle occorre realizzare la discarica di servizio alternativa a quella di Malagrotta e trattare tutti i rifiuti negli impianti in modo da conferire in discarica solo scarti e residui di lavorazione incrementando al massimo la raccolta differenziata**. Il Colari da la più ampia collaborazione

per la discarica e, **riaggiornato** il progetto nell'agosto 2012 su invito del Commissario, viene istruita la richiesta relativa a Monti dell'Ortaccio che viene approvata il 29.12.2012. **Anche al Commissario Sottile noi avevamo manifestato le nostre considerazioni sulla scelta del sito e precisato che se c'erano problemi per Quadro Alto si fosse almeno indicato Pian dell'Olmo; non abbiamo saputo mai la ragione vera per cui non fu scelto Pian dell'Olmo.**

Si apre il cantiere dell'Ortaccio ma si riaccendono le proteste e i lavori, **su nostra iniziativa**, vengono sospesi; le volumetrie residue (recuperate a Malagrotta nell'estate-autunno del 2011) consentono ancora di evitare l'emergenza. Il Commissario **ordina** - **indipendentemente dai costi** - che gli impianti TMB di Colari e Ama **lavorino a tutta capacità** e trattino 3000 t/g di rifiuti indifferenziati, cosa che organizziamo nel giro di pochi giorni.

Ma non basta, viene chiesto soccorso agli impianti di Albano, Viterbo e Colleferro, ma ancora non basta a trattare tutti i rifiuti indifferenziati di Roma, come richiesto dalla Unione Europea.

Proponiamo allora di dotare la Trasferenza di Rocca Cencia di un **impianto di tritovagliatura** capace di trattare 1000 t/g (3 volte i rifiuti prodotti a Firenze) separando il secco dall'umido, rifiuti che, trasformati e classificati in codice 19.12.12 e avviati agli impianti di recupero fuori Regione, ci **consentono di trattare tutti** i rifiuti di Roma e **corrispondere agli accordi** con la U.E. che prevedono **per il 15 aprile 2013 di conferire in discarica solo i rifiuti trattati**, come assicurato dal Governo.

Tre interventi risolutivi sono stati capaci di compiere il **miracolo**:

1. Il recupero di volumetrie per 1.280.000 metri cubi con gli interventi straordinari operati da settembre/dicembre 2011, Commissario Pecoraro, con i **mostruosi mezzi** di cui dispone Malagrotta, che è stata la prima cliente della Caterpillar in Europa;
2. L'ordine del Commissario Sottile al COLARI di **far girare anche senza contratto i TMB a pieno ritmo** chiedendo di attivare **in emergenza** anche la 3ª linea di riserva a Malagrotta 2;
3. La nostra proposta di realizzare a tempo di record (primavera-inizio

estate 2012) a Rocca Cencia un impianto in grado di ricevere e lavorare 1000 t/g di rifiuti indifferenziati separando: secco, umido e metalli e **avviarli** (cod CER 19.12.12) **a recupero in impianti anche fuori Regione** con un investimento complessivo di circa 12 milioni di euro.

Così è stato, con l'avallo e i provvedimenti tempestivi del Commissario Sottile confortato dai pareri positivi di Provincia, Regione, Comune e AMA. Con **lettera riservata** del 15 maggio 2013 nel complimentarmi ho dato atto e ringraziato il Sig. Commissario (Allegato 13).

ROMA E' SALVA, l'emergenza scongiurata e **le contestazioni dell'U.E. che prevedono una penalità di un milione di euro al giorno superate**. E tutto questo si deve in assoluto a me e a Piero Giovi determinati a scongiurare che la **CITTA' ETERNA** diventasse per qualche tempo **agli occhi del mondo** una **PATTUMIERA**.

La profonda consapevolezza che ha inizio con il recupero delle volumetrie del 2011 ci ha portato, **superata l'emergenza**, a predisporre un fascicolo (Allegato 14) dal titolo "Come Malagrotta ha salvato Roma dall'emergenza rifiuti" e a informare dei fatti i Signori Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio dei Ministri, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, Ministro dell'Ambiente, Sindaco di Roma e, **alla chiusura, definitiva della discarica** (30.9.2013) i Romani, pubblicando sui giornali la nota "Malagrotta: missione compiuta" (Allegato 15).

Ma prima di chiudere questo breve *excursus* su Roma e Lazio va detta una parola anche per le Regioni Campania, Calabria e Puglia.

CAMPANIA

Adotta il programma di trattare i rifiuti sull'esempio del Lazio: trattamento meccanico biologico e incenerimento per produrre energia elettrica dal CDR.

Partecipiamo alla gara in Raggruppamento di imprese con Enel e Foster Wheeler americana. Vinciamo la gara con un progetto che la Commissione premia con il voto 8,1/2. Il Dott. Chicco Testa, Presidente del

Raggruppamento, è convocato da Bassolino a Napoli per siglare l'accordo. L'appuntamento all'ultimo momento viene sospeso e **stranamente** la gara verrà assegnata al Raggruppamento che in sede di Commissione ha preso il voto 4,1/2 per assoluta carenza tecnologica. Proteste, denunce, ricorsi: Tutto inutile. La lettera al Ministro Mattioli del 19 marzo 2004 ben rappresenta l'accaduto (Allegato 16)

E' da qui che nasce la vergogna dei rifiuti, e i danni, di Napoli. Nelle nostre mani (di **maestri** nel trattare i rifiuti) le cose sarebbero andate diversamente, ma molto diversamente; diceva bene mio nonno: "faccia ognuno il suo mestiere".

CALABRIA

Bandisce la gara dividendo la regione in due: Calabria Nord e Calabria Sud.

Costituiamo un'associazione temporanea di imprese con la Foster Wheeler e una società locale; partecipiamo alla gara e vinciamo il settore Calabria Nord. I tempi sono stretti per realizzare gli impianti; ci mobilitiamo tutti e ci mettiamo alacremente al lavoro. Troviamo subito resistenze e forti proteste locali da parte dei Comuni indicati nell'appalto sede di impianto.

Resistiamo, ma invano. Ci attiviamo per un sito alternativo che individuiamo in una fabbrica di laterizi dismessa nel Comune di Santa Caterina (1.200 abitanti), un sito veramente ideale sotto tutti i punti di vista.

Sindaco, Giunta, Capigruppo e Parroco visitano Malagrotta. Sono entusiasti di poter realizzare l'impianto che darà lavoro e ricchezza al Comune. Fanno partecipe di tutto il Prefetto e convocano il Consiglio Comunale che unanime approva. Salti di gioia da parte di tutti; finalmente faremo l'impianto. **E invece no**. Accade che il Sindaco, tre giorni dopo il voto unanime del Consiglio, rientrando nottetempo a casa viene fermato da quattro figuri che lo invitano ad abbassare il finestrino per **sussurrargli: "Niente selettore o tuo figlio è morto"**.

Il Sindaco terrorizzato informa il Prefetto e implora i Consiglieri che in Consiglio Comunale revocano all'unanimità la delibera. I giornali

riportano l'accaduto (Allegato 17). La Procura apre un'inchiesta che lascia il tempo che trova. E salta tutto.

Quello che è successo poi dei rifiuti in Calabria ha interessato negativamente tutti e tutto.

E' di questi giorni la gara indetta dalla Regione per conferire all'Estero via mare per due anni 1.250 tonnellate al giorno di rifiuti indifferenziati imballati con film plastico con i notevoli costi a carico della Regione.

PUGLIA

Bari e Provincia bandiscono la gara per realizzare gli impianti di trattamento rifiuti. Il nostro Raggruppamento vince Bari/5. Brigano e annullano la nostra aggiudicazione che il Consiglio di Stato ripristina. Nel frattempo l'impianto viene realizzato da altro imprenditore locale. Ci sono i danni da pagare. Incontro in Regione il Presidente Vendola che si dice dispiaciuto di quanto è successo, mi dice che lui purtroppo non c'era e mi chiede: che cosa possiamo fare ora? Rispondo che noi vogliamo fare un impianto top; può essere, oltre che interesse, un vanto per la Regione anche perché c'è ancora una quantità notevole di rifiuti indifferenziati da trattare. L'idea è buona, dice, pensiamoci e vediamo come meglio si può fare (Allegato 18). Aspettiamo ancora la risposta.

Tanti altri casi potrei raccontare, dalla Lombardia alla Sicilia; ma a che serve?! Poi ci domandiamo ancora perché questo Paese sta collassando, anzi è già collassato.

Per parte mia io ce l'ho messa tutta; sono creditore ad oggi, come scrivevo nella lettera al direttore dell'Astrolabio (Allegato 19), di 1.825 giorni di ferie. Manca lo spirito, la passione e il lavoro che ci ha visto accomunati, bianchi e rossi, dal dopoguerra fino agli anni '60 appassionatamente risollevarci dalle rovine della guerra e fare il **miracolo italiano** e portare la lira a essere premiata come prima moneta in Europa.

Ora è tempo però di meglio chiarire le contestazioni che mi vengono mosse, di essere il **Capo di un'associazione a delinquere che in combutta con altri soggetti avrebbe truffato i Comuni utenti per trarne vantaggi**.

A) - Servizi maggiorati degli impianti di Albano

Di fronte alla notizia comparsa sulla stampa nel 2012, mi sono affrettato a chiedere all'ing. Rando, Amministratore della Pontina **persona capace e di assoluta moralità** ed **esperta** (già Direttore della Nettezza Urbana di Venezia) e che cura con particolare sensibilità i rapporti con le Amministrazioni comunali morose, notizie in proposito che mi furono date e mi consentirono di scrivere una lettera circolare ai Sindaci dei Comuni utenti (Allegato 20) in cui è scritto che la Pontina è creditrice di somme rilevanti e che la Pontina Ambiente espressamente quantifica e richiede ai vari Comuni (Allegato 21) contestando alla Regione inerzie e omissioni alle tante istanze revisionali rimaste, **come al solito**, non istruite (Allegato 22).

Ora mi si dice in sede di interrogatorio che le somme contestate e di cui si è chiesto e ottenuto il sequestro sono il risultato di conteggi fatti dai carabinieri e dal perito del P.M., conteggi che la società **ignora** e che Rando ha chiesto più volte, **anche con l'incidente probatorio**, di conoscere per replicare, chiarire e contestare. Le revisioni hanno un loro tecnicismo: sono certificate da Società terze specializzate e autorizzate. Ma inutilmente. Sarebbe stata quella la sede per dare tutte le giustificazioni e controllare i dati al punto che Rando dopo le accuse si è dimesso da Amministratore della Società, soprattutto per essere libero per meglio potersi difendere.

B) - Terra Monti dell'Ortaccio

La terra prelevata dai Monti dell'Ortaccio per 3 milioni di metri cubi con un presunto vantaggio alla Società Giovi è stata utilizzata a Malagrotta per le arginature, per le strade e per la ricopertura giornaliera dei rifiuti.

Per quel che è a mia conoscenza osservo che la società era ed è autorizzata a usare le terre di scavo che utilizzava per gli argini e la ricopertura giornaliera dei rifiuti, come ha sempre fatto e **notorio a tutti i livelli**; che i provvedimenti amministrativi di contestazione sono stati impugnati e sono *sub iudice*, e che, **e ciò che è più grave**, detti provvedimenti **si sono moltiplicati** dopo l'autorizzazione (29.12.2012) di realizzare a Monti dell'Ortaccio la discarica

provvisoria per ricevere gli **scarti e i residui di lavorazione** degli impianti. Anzi è **improprio parlare** di discarica dal momento che più correttamente si dovrebbe parlare di "stoccaggio definitivo" per l'irrilevanza dei problemi ambientali che comporta il deposito degli scarti dei rifiuti trattati.

Ma anche, come si usa, **ammesso e non concesso** tutto ciò, dove sta il **vantaggio** della Società che, in mancanza di approvvigionamento della terra da Monti dell'Ortaccio, avrebbe dovuto approvvigionarsi in altro posto con **aggravio notevole di costi** che **si sarebbero riverberati in ultima analisi sui Romani** attraverso la tariffa, dal momento che la Società ha diritto a essere compensata di tutti i costi che sopporta per realizzare l'opera e i servizi resi? E a proposito di costi, i **Romani erano già stati avvisati in tempi non sospetti** (25.2.1999 - Allegato 23) dei benefici economici che traevano dal fatto che i loro rifiuti venivano smaltiti a Malagrotta: **un beneficio di centomila lire l'anno per ogni famiglia romana**, sempre rapportato ai costi di Milano.

C) - Ermolli direttore dell'ARPA

Il suo comportamento è stato sempre vessatorio (o forse meglio anche vendicativo) nei confronti del Gruppo. Al punto che fui obbligato a mandargli la lettera che allego (Allegato 24). Perché, fatto il concorso a **nostra insaputa** per direttore provinciale dell'ARPA e vinto, dopo circa 2 mesi venne da me a dirmi che i soldi che guadagnava come direttore dell'ARPA erano pochi per le necessità della famiglia; preferiva dare le dimissioni e tornare a lavorare da noi a **Brescia** oppure avere una piccola consulenza tecnica **sempre a Brescia** per arrotondare lo stipendio. La risposta fu un secco NO. Questa lettera era già nota e a disposizione della Procura. **Ogni commento è superfluo**.

Sulla base di questi fatti, che sia pure a volo d'angelo ho voluto ricordare per cercare di far luce su quanto è accaduto e sta accadendo, non capisco ancora, dopo cinque anni e più di indagini, di registrazioni, di pedinamenti, di testimonianze, quali delitti abbia commesso e più ancora **come possa reiterarli**.

Addirittura leggo sulla stampa di **infiltrazioni mafiose, quando è notorio**

a tutti e da tutti almeno questo riconosciuto che tra i miei meriti, e sono tanti, vi è anche quello di aver tenuto lontano da Roma le organizzazioni malavitose.

Ma un pensiero e una parola anche per i **Politici** e gli **Amministratori** tutti che ho incontrato in mezzo secolo di operosità: in Campidoglio ne ho conosciuto tra Sindaci e Commissari **ben 33**; con molti ho conversato e dato loro suggerimenti su programmi e prospettive sempre a mio avviso nell'interesse della Città: da Cioccetti a Petrucci a Darida a Petroselli a Vetere a Signorello a Rutelli a Veltroni a Alemanno fino a Marino. Lo stesso dicasi per la Regione: dal primo Presidente, Mechelli **(mio caro amico col quale avevo condiviso tante battaglie democratiche a partire dal '48)** e passando per Landi, Gigli, Badaloni, Storace, Marrazzo, Polverini fino a Zingaretti. Ho trattato tutti a viso aperto discutendo spesso animatamente **(come è nel mio carattere)** ma sempre in modo corretto civile e leale a difesa delle mie convinzioni, delle mie proposte e realizzazioni, **profondamente convinto che prima del mio interesse realizzavo e realizzo (come ho sempre fatto) l'interesse generale**. E' difficile **per tutti** resistere e contestare le mie idee e le mie proposte sul trattamento dei rifiuti: **sono soprattutto nell'interesse della collettività**.

Hanno quasi tutti visitato gli impianti e/o Malagrotta, chi a fari spenti chi a fari accesi e **unanimi sono stati il riconoscimento e i complimenti, di alcuni meno... coraggiosi solo in privato**, per le opere realizzate e **riverberate su tutti i continenti**.

In questi giorni di **vacanza** imposta ho riflettuto e fatto scorrere come in un film il passato e mi sono domandato e mi domando: *cui prodest?*

Forse la risposta è nelle pieghe recondite della stampa che si è interessata con vivacità e voracità alla vicenda. Il tempo è galantuomo.

Io sono sereno perché la raccomandazione di mia madre, santa donna, di "non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te e, se puoi, fai sempre del bene", è stata la **guida** della mia vita, come pure altra guida e **forza** è stata la maturazione nel Convitto dei Benedettini di Subiaco negli anni '40; ho fatto mio il loro motto: *ora et labora*, che poi ho adattato in *labora, labora et aliquem ora*.

Sono stato ambasciatore del trattamento dei rifiuti per 50 anni portando nel mondo tecnologie, know-how e macchinari italiani.

E i frutti si sono visti e si vedono ancora. Dopo gli impianti del 1964 e del 1967 di Roma sono nati in Italia gli impianti di Perugia, Milano, di Foligno (PG) e altri centri e all'Estero impianti in Brasile, Venezuela, Giappone, Canada, Australia, Argentina, Norvegia, Romania, Repubblica Ceca, Francia, Spagna, Scozia, Inghilterra e negli Emirati Arabi: dal 1964 al 2004 nei nostri impianti sono state trattate per **recupero**, per **incenerimento** e per **discarica** 100 milioni di tonnellate di rifiuti (Allegato 25); oggi siamo a 150 milioni di tonnellate pari alla produzione italiana di cinque anni. E' in allestimento il fascicolo 2004-2014. **E sempre con finanziamenti privati**.

Questa è la verità dei fatti che non si può e non si deve ignorare.

E sempre a proposito di verità. Dopo aver ascoltato l'intervista del Presidente Letta al Meeting di Rimini dell'agosto scorso, che ha esordito dicendo che il Paese in un momento così difficile ha assoluto bisogno del linguaggio della verità e che tutti (o quasi) tornino a fare il loro dovere come negli anni del miracolo economico (1945-1960), ho sentito il bisogno di richiamare la sua attenzione sul problema dell'emergenza rifiuti a Roma (Allegato 26) con il **linguaggio della verità**.

Il 21/5/2012 davo, a un **editorialista del Corriere** che aveva scritto **inesattezze** su Malagrotta, notizie puntuali sulla monnezza di Roma scrivendo "Non ho nessuna **doglianza** per l'uso ricorrente che i media fanno della parola "**monopolio**", mi lamento piuttosto del fatto che i media, che dovrebbero informare **correttamente** i cittadini, non abbiano il coraggio di scrivere che si tratta, nel nostro caso, di **un monopolio alla rovescia** e cioè **a beneficio del cittadino utente**" e concludevo "Da tempo (anni) vado ripetendo che per guarire i nostri mali necessita innanzitutto la **medicina della verità** che costa pure poco (o niente)", ma è .... rivoluzionaria.

E la verità è che **Malagrotta per più di trent'anni è stata la fortuna e la salvezza di Roma**.

Nel servizio Report della Gabanelli di cinque anni fa su Malagrotta, al dottor Mondani, che al termine dell'intervista mi chiese che cosa in verità

avevo fatto per Roma, risposi serenamente: il benefattore. Oggi aggiungerei: il missionario.

E' per questi fatti, per queste realizzazioni, per l'esperienza unica maturata nel trattamento dei rifiuti urbani in quasi 70 anni, che da tutti gli operatori privati e pubblici del settore e da tutti sono considerato e apprezzato numero uno.

E' tutto qui.

Ora prego le SS.VV. di trovare il tempo di leggere questa lettera, di visionare atti e i 3 CD (Allegati 27) (ne vale la pena anche per ragioni culturali), di darmi la possibilità di difendermi da libero cittadino assicurando la massima collaborazione e correttezza. Mi permetto di rinnovare la richiesta già avanzata in sede di interrogatorio, di visitare la discarica e gli impianti di Malagrotta. Alla luce di quanto sinteticamente esposto con questa mia breve nota illustrativa. chiedo alle SS.VV. di sottopormi a un ulteriore interrogatorio al fine di chiarire ogni aspetto della vicenda che ci occupa. Mio interesse ora è difendere e ristabilire la mia dignità e onorabilità a cui tengo più di ogni altra cosa.

Distintamente.

Elenco di tutti gli allegati
(Sono riportati gli allegati più significativi evidenziati in grassetto)

1. Lettera Colari prot. 002 del 26/11/1984 al Sindaco Vetere
2. Foto impianti JFE: Gassificatori giapponesi
3. Lettera Pontina Ambiente prot. 34 del 13/2/2007 a EP Sistemi, Mobilservice, Gestione Commissariale e Sindaco di Albano
4. **Lettera Cerroni del 10/7/2013 al Dott. Marotta con allegati**
5. **Articoli stampa dal Corriere della Sera e Il Messaggero del 12/1/2014 e Il Tempo dell'11/1/2014**
6. Lettera E.Giovi-Colari prot. 201 del 19/12/2011 a Commissario Dott. Pecoraro, Soggetto Attuatore Dott. Marotta e Amministratore Delegato AMA Dott. Cappello con allegati: i) Nota prot. 264 del 22/9/2011; ii) Articolo Il Mattino di Napoli del 14/12/2011; iii) Lettera prot. 248 dell'8/9/2011; iv) Servizio fotografico, v) Lettera E.Giovi prot. 168 del 28/10/2011
7. **Lettera E. Giovi prot. 205 del 22/12/2011 al Soggetto Attuatore Dott. Marotta e Commissario Dott. Pecoraro: Recupero volumetrie**
8. **Articoli stampa da Il Tempo del 22/8/2012 e da il Messaggero del 20/10/2012**
9. **Articolo stampa da Il Messaggero del 27/5/2012, Affari Italiani del 5/12/2011**
10. **Lettera Colari prot. 86 del 30/5/2012 al Dott. Pecoraro**
11. **Lettera Colari prot. 82 del 22/5/2012 a Dott. Pecoraro, Prof. Monti, Dott. Clini, Dott. Ornaghi e Catricalà**
12. **Lettera Aperta Colari prot. 83 del 24/5/2012 al Prof. Monti**
13. **Lettera Colari prot. 147 del 15/5/2013 al Commissario Sottile**
14. "Come Malagrotta ha salvato Roma dalla Emergenza Rifiuti" – 1/1/2012
15. "Malagrotta Missione Compiuta" - 30/9/2013
16. **Lettera Colari prot. 45 del 19/3/2004 a Ministro Matteoli, Presidente Regione Campania Bassolino, Commissario**

Straordinario Catenacci, Sindaco Napoli Jervolino, Presidente Regione Lazio Storace, Sindaco Roma Veltroni, Presidenti Provincie di Roma, Latina, Viterbo, Presidente Enel Gnudi, ex Presidente Enel Testa, Foster Wheeler, Elettroambiente e Gesenu completa di allegati

17. Articolo stampa La Provincia Pollino-Arberia del 2/3/2004: Calabria
18. Lettera Colari prot. 221 del 7/10/2010 a Commissario Delegato Puglia Vendola, Responsabile dell'Ufficio Campobasso, Responsabile del Procedimento Corti
19. Lettera Cerroni al Direttore di Astrolabio dell'8/11/2013 in risposta all'articolo del 29/9/2013
20. Lettera Cerroni del 12/11/2012 ai Sindaci di Albano Laziale, Ardea, Ariccia, Castel Gandolfo, Genzano, Lanuvio, Marino, Nemi, Pomezia e Rocca di Papa completa di allegati
21. Lettera Pontina Ambiente prot. 301 del 6/8/2013 ai Sindaci Albano Laziale, Ardea, Ariccia, Castel Gandolfo, Genzano, Lanuvio, Marino, Nemi, Pomezia, Rocca di Papa, Regione Lazio, la Repubblica, l'Espresso, il Messaggero, il Corriere della Sera, il Tempo
22. Lettera Pontina Ambiente prot. 412 del 13/11/2013 alla Regione Lazio
23. "Avviso ai cittadini romani" – Il Tempo del 25/2/1999
24. **Lettera Cerroni del 16/6/2011 a Ermolli**
25. 1964-2004: 100 milioni di tonnellate di rifiuti trattate
26. Lettera Cerroni del 28/8/2013 al Presidente Letta completa di allegati
27. n. 3 dvd:
    "Vanno si trasformano e tornano" - anno 1964
    "Vanno si trasformano e tornano" - anno 1976
    "da Roma la via del Full Circle"

MANLIO CERRONI
Viale del Poggio Fiorito n. 63
00144 Roma
Tel. 065920341- Fax 065916871

Egr. Dott.
Mario Marotta
Via XXI Aprile, 15
00162 Roma

Roma, 10 luglio 2013

Caro Dottore,

ho avuto occasione di leggere il Suo interrogatorio reso alla Procura della Repubblica in data 22 novembre 2012 in occasione del procedimento penale n. 53367/11 RG (Testa di Cane).

Francamente i miei dubbi (le mie riserve) sono diventati certezze; infatti, dall'interrogatorio è risultato che il compito **principale** che Le era stato affidato di Direttore dell'Area Rifiuti era quello di abbattere il monopolista (alla rovescia cioè a favore dell'utenza) Cerroni.

Ecco spiegato allora il no alle tariffe, nonostante gli atti dovuti e gli impegni presi anche per iscritto poi inspiegabilmente disattesi.

Ecco allora l'**omissione di istruire** le richieste di discariche **alternative,** nella prospettiva della chiusura di Malagrotta, avviate nell'ottobre 2009 per Quadro Alto, Pian dell'Olmo e Monti dell'Ortaccio per modo che approssimandosi il venir meno delle volumetrie residue di Malagrotta nell'**inerzia decisionale** della Regione si prospettava, si preparava e si paventava l'**emergenza** per giustificare la richiesta di commissariamento.

Commissariamento fatto e difeso in tutte le sedi al punto che l'allora Presidente della Regione ha interessato e sollecitato anche l'intervento del Presidente Napolitano (Il Messaggero del 24 novembre 2011).

Commissariamento che doveva indicare in uno dei sette siti presentati e richiesti dalla Regione l'alternativa a Malagrotta, siti tutti validi sempre che non fossero (detto a bassa voce) **quelli proposti da Cerroni** già da anni in Regione per essere istruiti e, invece, **tenuti in sonno**.

A proposito di siti, si può sapere finalmente come è uscito fuori dalla Regione dalla sera alla mattina il sito di Corcolle in sostituzione di Allumiere?

Non vorrei che la risposta stesse tra le righe de Il Tempo del 22 agosto 2012 e de Il Messaggero del 20 ottobre 2012.

La trovata poi del "Supremo" che, tra l'altro, è stata ripresa anche dall'Espresso, mi può anche star bene se si riferisce al fatto che sono il solo a livello mondiale che in 67 anni ha diretto le società del Gruppo che hanno trattato con impianti industriali operativi nel mondo circa 150 milioni di tonnellate di rifiuti (la produzione italiana di cinque anni) per **recupero,** per **incenerimento** e per **discarica** con tecnologie specifiche e mirate di cui io sono "artefice": questo riconoscimento è unanime da parte degli operatori del settore italiani e esteri.

Anche la trovata dell'incontro da Palombini è bene raccontata e spiritosa .... passi.

Infine, il ricordo di aver fatto esaminare da un esperto la Sua firma con la quale Le abbiamo dato l'appellativo di "Omega" e di averLe consegnato lealmente il responso e averlo spiritosamente commentato con l'Avv. Landi.

Ma la cosa che mi ha irritato e non poco è la notizia, da quel che si dice, che gli uffici pubblici a conclusione della forte disputa sulle discariche, e conseguente bocciatura del sito di Corcolle, abbiano segnalato alla Procura **maliziosamente** di accertare una **soprafatturazione** tra Sorain Cecchini e Colari con tutto quello che ne è conseguito: l'apertura e il cumulo di una maxi-inchiesta per truffa, associazione a delinquere (sopra caricato dalla stampa), e chi più ne ha più ne metta, che partendo da Albano coinvolge anche Roma.

Questo proprio no, non è vero. È un'infamia che deve trovare soddisfazione **(in tutte le sedi)**; ne va della mia onorabilità e della mia dignità.

La saluto distintamente.

All.

Il Messaggero CRONACA di ROMA

24-NOV-2011
da pag. 35

Emergenza dei rifiuti e Roma Capitale Polverini da Napolitano

Renata Polverini, presidente della Regione, ieri mattina è stata ricevuta in Quirinale dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Nel corso del colloquio, durato novanta minuti, Polverini ha spiegato che il Lazio rischia di trovarsi in emergenza, per i rifiuti, se non si realizzeranno rapidamente i nuovi impianti. Ha ricordato perché sia stata scelta la strada del commissariamento e perché si sia puntato proprio sul prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro. Si è parlato anche di Roma Capitale e dei buoni risultati raggiunti dalla Regione per la riduzione del debito sanitario. Ieri l'agenzia Fitch ha confermato il rating a lungo termine sulla Regione Lazio ad A- e quello a breve a F1. L'outlook sul lungo termine è stabile.

Evangelisti all'interno

L'UDIENZA Malagrotta e il ricorso al commissariamento: due questioni sul tappeto

Emergenza rifiuti e sanità incontro Napolitano-Polverini

Un'ora e mezza di colloquio, sullo sfondo Roma Capitale

di MAURO EVANGELISTI

Novanta minuti di colloquio al Quirinale: da una parte il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, dall'altra il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini. Una lunga conversazione nel corso della quale si sono toccati e approfonditi molti argomenti - il rapporto del nuovo governo con gli enti locali, l'operazione di risanamento dei conti del Lazio con i giudizi incoraggianti delle agenzie di rating, il delicato percorso di Roma Capitale con la cessione di funzioni da parte della Regione - per soffermarsi però su un'emergenza che potrebbe travolgere la Capitale: i rifiuti, la chiusura della discarica di Malagrotta, il delicato percorso per la realizzazione di impianti alternativi.

Sul lungo faccia a faccia in Quirinale di ieri mattina non trapelano notizie ufficiali. Renata Polverini ha comunque delineato a Napolitano il quadro della vicenda dei rifiuti nel Lazio: cosa è stato fatto e cosa bisogna fare, rapidamente. Soprattutto, il presidente della Regione ha sottolineato perché, per la chiusura di Malagrotta e l'individuazione dei due siti per le discariche alternative, sia stato necessario il ricorso al commissariamento. Ha insistito molto sulla scelta del commissario, il prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro. C'è da sapere che proprio ieri il Tribunale amministrativo regionale ha esaminato il ricorso della Colari (la società che gestisce Malagrotta) e della Federlazio contro il decreto con cui il governo Berlusconi ha indicato lo stato di emergenza e la conseguente nomina a commissario di Pecoraro. Il Tar si è riservato la decisione per oggi, ma una bocciatura avrebbe effetti molto gravi. Non solo: a preoccupare ci sono anche le prese di posizione di altre istituzioni, come la commissione parlamentare su rifiuti ed ecomafie, che ha fatto un'ispezione nei due siti scelti per le discariche (Riano e Corcolle) dichiarandoli inidonei. Tutti questi paletti, è una tesi che Renata Polverini non ha mai taciuto, bloccheranno la realizzazione degli impianti alternativi e, con Malagrotta che il 31 dicembre (o a marzo se ci sarà una

Il Messaggero CRONACA di ROMA

24-NOV-2011
da pag. 35

proroga) chiuderà, sarà emergenza come in Campania. Per questo, il presidente del Lazio ha voluto parlare a lungo con il capo dello Stato, illustrandogli quanto è stato fatto: è pronto il piano dei rifiuti anche se deve ancora arrivare in consiglio regionale. Malagrotta deve chiudere perché è stata attivata una procedura d'infrazione dall'Unione europea.

Ma nell'incontro con Napolitano era inevitabile affrontare anche il tema del rapporto fra gli enti locali e il nuovo governo, in una fase così difficile per l'economia del Paese. Polverini ha assicurato la collaborazione della Regione Lazio e ha ricordato quanto è stato fatto fino ad ora per ridurre il disavanzo annuale della sanità laziale. Secondo la giunta Polverini, nel 2012 arriverà a 600 milioni di euro, mentre quest'anno si fermerà a 850 milioni di euro. A sostegno delle sue tesi, il presidente della Regione ha portato i giudizi delle agenzie di rating. Ha insistito poi su un punto (sul quale però ci sono enormi distanze con le tesi dell'opposizione): i risultati di riduzione del disavanzo sono stati raggiunti senza intaccare la qualità del servizio offerto. Ultimo nodo: Roma Capitale. Polverini ha parlato di piena collaborazione, ma ha anche sottolineato che la Regione può cedere sì funzioni al Campidoglio, ma nel rispetto di quanto è scritto nella Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A destra, la discarica di Malagrotta (Foto Toiati/Gabrielli)

Roma CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.: Ferruccio De Bortoli
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
Edizione del: 12/01/14
Estratto da pag.: 3
Foglio: 1/1

Il caso L'ex presidente del Lazio: «Ho lottato contro il monopolio dell'avvocato, ma ero circondata»

«Una rete che mi faceva paura»

La Polverini: «Dai convegni al Parlamento, c'era una regia occulta»

«In ogni incontro istituzionale, in Comune, in Regione fino alle sedute della Commissione parlamentare sulle Ecomafie, sembrava che ci fosse sempre una regia occulta: dalle domande, dalle osservazioni, dai rilievi che emergevano avevo la sensazione dell'esistenza di una rete molto estesa, di un sistema diffuso di rapporti che spingeva tutti, alla fine, alle stesse conclusioni». Renata Polverini, ex presidente della Regione, torna indietro nel tempo, a quando era lei uno dei protagonisti dell'emergenza-rifiuti.

Quando ha conosciuto Manlio Cerroni?

«L'ho incontrato la prima volta a una cena organizzata da Federlazio in campagna elettorale. Non lo conoscevo e quella sera un amico mi ha chiesto: "Ecco l'Avvocato. Lo conosci, vero?". Io, da ex sindacalista, su due piedi ho pensato all'Avvocato Gianni Agnelli, che però era già morto...».

E poi quante volte l'ha rivisto?

«L'ho incontrato solo un'altra volta, quando sono andata da presidente della Regione appena eletta a visitare Malagrotta (nella foto l'incontro con Cerroni, ndr.)».

I suoi rapporti con Cerroni erano tesi.

«Credo che l'aver creato una società pubblica, Lazioambiente, che di fatto andava a ostacolare il suo monopolio, non era la premessa per costruire con lui ottimi rapporti».

Anche la scelta dell'allora commissario straordinario Giuseppe Pecoraro di fare una discarica a Corcolle ha fatto alzare la tensione.

«Certo, io avevo chiesto che la nuova discarica fosse fatta su un'area non di Cerroni. E quello era l'unico sito tra i possibili non di proprietà dell'avvocato. Non era il luogo migliore, è vero, perché siti idonei non ce sono vicino Roma. Ma ero e sono convinta che la Valle Galeria e Malagrotta avevano pagato un prezzo già altissimo dal punto di vista dell'inquinamento ambientale. Per questo bisogna guardare altrove».

Quando però Pecoraro ha indicato Corcolle, due ministri si sono schierati contro questa scelta.

«Direi che oltre ai ministri Clini e Ornaghi, che di certo avevano motivazioni valide per opporsi al progetto, è scoppiata la rivoluzione. La Regione comunque, con coerenza, ha mantenuto il sostegno a Pecoraro, al quale io avevo chiesto aiuto per affrontare l'emergenza rifiuti».

E quando Pecoraro è stato costretto a dimettersi da commissario?

«Per me è stata una grande delusione, una grande sconfitta. E mi sono sentita molto sola perchè noi abbiamo continuato a credere nella soluzione Corcolle. E quando Clini e Ornaghi hanno messo il veto minacciando le dimissioni, in giunta regionale ci siamo detti: "Ma non è che alle fine ricadiamo nella mani di Cerroni a Monti dell'Ortaccio?"».

Pecoraro, alla fine, è stato sostituito da Sottile Nulla di strano?

«Io ho lavorato poco con Sottile, ma lui e Pecoraro sono diversi: Sottile sottolineava sempre che i tempi erano molto stretti e bisognava decidere in fretta dove fare la discarica, altrimenti si rischiava di finire con l'immondizia nelle strade di Roma. Per questo, secondo Sottile, Monti dell'Ortaccio era l'unica soluzione. Io, però, ho fatto tutto quello che potevo per non andare a finire lì».

Però quando la Regione ha avanzato la proposta di una discarica temporanea vicino Fiumicino sono scoppiate nuove proteste.

«E riscoppiato il finimondo...».

Non ha mai ricevuto pressioni sui progetti per affrontare l'emergenza rifiuti?

«No, mai. Però ogni volta che si parlava di una nuova discarica in ambiti istituzionali si puntava sempre in una direzione: c'erano dei siti già pronti per la discarica e, quindi, perché bisognava perdere tempo e cercarne altri? Ovviamente il sito già pronto era di Cerroni...».

Nell'inchiesta è emerso anche che erano carenti i controlli sulla reale quantità di «Cdr» («Combustibile da rifiuti», ndr.) prodotto da Cerroni.

«La macchina burocratica è molto complessa ed è difficile controllare tutto. Il problema esiste anche nella sanità».

Passiamo ai soldi ai politici. Il Supremo ha dato dei finanziamenti alla fondazione dell'ex ministro dei Verdi, Edo Ronchi.

«Sono molto sorpresa: a volte bisognerebbe essere più prudenti. Accettare quei fondi è stato imprudente».

E la sua Fondazione ha mai ricevuto contributi dal re dell'immondizia?

«Nessun finanziamento, assolutamente... (ride *ndr*)».

Francesco Di Frischia

La rabbia
Quando Pecoraro si è dimesso mi sono sentita sconfitta e sola

40% È la raccolta differenziata che viene effettuata dall'Ama nel territorio della Capitale

Peso: 33%

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
Tiratura: 196.566 Diffusione: 146.611 Lettori: 1.229.000
Edizione del: 12/01/14
Estratto da pag.: 12
Foglio: 1/1

L'INTERVISTA

«Volevo spezzare il monopolio e subito iniziarono i problemi»

ROMA **Renata Polverini, presidente della Regione tra il 2010 e il 2013. Un giorno fu trovata una microspia nel suo ufficio.**
«Fu un episodio molto inquietante. Non sapevamo chi l'avesse messa. Ma capii in che tipo di ambiente ero finita».
Cosa ha pensato quando ha letto dell'inchiesta sulla gestione dei rifiuti, culminata con sette arresti?
«Ho avuto la conferma di un quadro che da presidente avevo solo intuito. Un pessimo quadro».
Il prefetto Pecoraro ha raccontato: tentai di fermare il monopolio di Cerroni, indicando la discarica di Corcolle. Mi bloccarono politici e ministri. Lei fu al fianco di Pecoraro.
«C'era un monopolio che non consentiva un moderno ciclo dei rifiuti. I problemi sono iniziati quando tentai di spezzare quel monopolio. Non c'è solo il caso di Corcolle. Penso a quando tentammo di acquisire il consorzio Gaia, sempre nel settore dei rifiuti: tutto cominciò a scricchiolare e chiesi il commissariamento. Fui molto amareggiata dal trattamento riservato a Pecoraro».
Chi vi fermò?
«Contro Pecoraro si scagliarono anche ministri del Governo tecnico. Spero in buona fede. Corcolle era un scelta non perfetta, ma l'unica praticabile, e spezzava il monopolio. Ma alla conferenza di servizi Zingaretti e Alemanno si tirarono indietro. Ho pagato un prezzo politico altissimo. E rimasi male per l'atteggiamento di Alemanno».
Cerroni aveva rapporti forti con il centro sinistra.
«Il centrosinistra ha governato più di frequente».
Cosa ha provato quando ha visto che tra gli indagati ci sono dirigenti che aveva scelto la sua amministrazione?
«Mi dispiace che il mio assessore ai Rifiuti, Di Paolo, inconsapevolmente si fosse messo al fianco un capo segreteria filo Cerroni. Tra gli indagati c'è Marotta, responsabile dei rifiuti, spero che non sia coinvolto. Ricordo che lui visse una situazione di grande stress. Ma il problema vero è che alla Regione comandano i dirigenti, i burocrati».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Renata Polverini

«NON SAPEVAMO CHI CI SPIASSE MA CAPII IN QUALE AMBIENTE ERO FINITA»

Renata Polverini, ex Governatore del Lazio

Peso: 14%

IL TEMPO
Dir. Resp.: Mario Sechi
Tiratura: 52.721 Diffusione: 36.243 Lettori: 228.000
Edizione del: 11/01/14
Estratto da pag.: 3
Foglio: 1/3

Parla Pecoraro, il prefetto di Roma
Intervista esplosiva sul sistema Cerroni

«Adesso basta ecco le pressioni sui rifiuti d'oro»

«Le pressioni che ho ricevuto e che ho contrastato nell'interesse della collettività volevano avvantaggiare il gruppo imprenditoriale di Cerroni. E quando le mie scelte sono entrate in contrasto con questo interesse economico sono stato bersaglio di insulti e denigrazioni da politici di destra e sinistra, fino anche al Parlamento europeo». Il prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, non usa mezzi termini e racconta gli attacchi subiti da commissario delegato all'emergenza rifiuti. Tutto perché ha tentato di «scardinare il sistema Cerroni», il proprietario della discarica di Malagrotta arrestato due giorni fa.

Cimmarusti → a pagina **3**

IL TEMPO

Edizione del: 11/01/14
Estratto da pag.: 3
Foglio: 2/3

Parla il prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro

«Ministri, deputati, ambientalisti Quanti insulti, e che pressioni...»

Ivan Cimmarusti

«Il sistema non è mai esplicito. Le pressioni che ho ricevuto e che ho contrastato nell'interesse della collettività volevano avvantaggiare il gruppo imprenditoriale di Cerroni. E quando le mie scelte sono entrato in contrasto con questo interesse economico sono stato bersaglio di insulti e denigrazioni assolutamente trasversali, da politici di destra e sinistra, fino anche al Parlamento europeo». Il prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro è seduto nel salottino del suo ufficio in via IV Novembre, a pochi passi da piazza Venezia. Sguardo e parole forti, di chi ha dovuto ingoiare molto. Perché con la nomina governativa di commissario delegato per l'emergenza rifiuti, aveva tentato di «scardinare il sistema Cerroni», come precisa negli atti d'indagine lo stesso gip, finendo per trovarsi davanti a un muro composto da parlamentari e politici. Ma anche movimenti di protesta che in certi casi, come svelato dalla maxi inchiesta del procuratore capo Giuseppe Pignatone e dei sostituti Alberto Galanti e Maria Cristina Palaia, erano pilotati dalla «cricca» del rifiuto, il «sistema» entro cui Cerroni aveva sguazzato a partire dagli anni '60. Questa inchiesta restituisce al prefetto di Roma l'onore e tutta la professionalità che è stata messa in dubbio dalla cerchia di politici, tanti, finiti nelle carte dell'inchiesta.

Prefetto Pecoraro, vuole spiegarci come sono andati i fatti dal principio?

«A ottobre 2011 ho avuto la nomina dalla presidenza del Consiglio di commissario delegato per risolvere l'emergenza rifiuti a Roma. L'incarico prevedeva la scelta di una discarica che andasse a sostituire l'ormai satura Malagrotta, basandomi sulle indicazioni della Regione su sette siti».

C'era una certa fretta?

«Certo, era necessaria la chiusura di Malagrotta, anche perché c'era il rischio di una infrazione europea oltre a criticità ambientali e alle promesse fatte ai cittadini per chiuderla. Così mi sono mosso sull'analisi dei vari siti, per individuare quantomeno il più idoneo, che ci consentisse di creare una discarica per la notevole quantità di rifiuto indifferenziato. Dopo una serie di esami delle relazioni che avevo avuto dalla Regione e dai miei due consulenti, due siti risultavano avere i requisiti più adatti: Quadro Alto (Riano, ndr) e Corcolle (Roma, ndr)».

E Monte dell'Ortaccio? In molti volevano quel sito, di proprietà di Cerroni.

«Quella fu la prima che scartai, perché avevo ricevuto una relazione dall'Ispra che mi sconsigliava la scelta di quel sito, per questioni di natura idrogeologica. Dopo una serie di controlli compiuti dai miei consulenti, la più idonea risultò essere Corcolle, salvo dover seguire alcuni significativi accorgimenti per salvaguardare la falda acquifera. Ma alla Conferenza di servizi dove esposi la proposta fui contrastato, Corcolle non passò. Ricordo inoltre, durante un'audizione in commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti in cui si discusse dell'opzione Quadro Alto seppi che il gruppo Cerroni era pronto ad acquistare quei terreni nel caso in cui fosse stata l'area prescelta. Successivamente ho avuto conferma della bontà dell'area di Corcolle, in quanto fu compiuto uno studio approfondito, affidato alla cattedra di ingegneria Ambientale dell'Università di Tor Vergata, al professor Renato Gavasci. Il progetto lo presentai, così, anche alla Presidenza del Consiglio, la quale prese atto e mi disse di procedere. Fu il sottosegretario Antonio Catricalà - che mi ha sempre sostenuto come l'ex presidente della Regione Renata Polverini, l'allora presidente della Provincia Luigi Zingaretti e l'ex presidente del Consiglio Mario Monti - a dirmi di procedere».

E poi, cos'è successo?

«Cominciarono ad arrivare insulti, trasversali, da destra a sinistra, da ambientali e da movimenti cittadini, vere e proprie denigrazioni. Questo perché Corcolle si trova a 2.700 metri da Villa Adriana, patrimonio dell'Unesco. Ma distanza a parte, Corcolle è separata da Villa Adriana anche dall'autostrada e, inoltre, è distante 700 metri dall'area «cuscinetto» attorno a Villa Adriana. Nonostante i chiarimenti, affermavano che noi volevamo fare la discarica sul sito protetto».

Sul piano politico, quali furono le reazioni?

«I ministri Clini e Ornaghi manifestarono più volte il loro dissenso nei confronti del progetto di Corcolle. Ricordo anche le note stampa politiche diramate dalle agenzie, con dichiara-

IL TEMPO

Edizione del: 11/01/14
Estratto da pag.: 3
Foglio: 3/3

zioni contro di me. Non ne parliamo quando andai in Commissione a Bruxelles, fui riempito di insulti da europarlamentari italiani e la cosa mi offese tantissimo. Si consumò una denigrazione senza che avessi avuto la possibilità di spiegare, una esperienza che non ho mai avuto nella mia vita. Alcuni europarlamentari hanno offeso me in qualità di prefetto e rappresentante delle istituzioni».

Ha mai ricevuto pressioni dirette da Cerroni?

«Indirettamente, perché accettassi di fare una discarica a Monti dell'Ortaccio. Aggiungo che durante numerose riunioni qui in Prefettura avvertivo la sensazione che tra i miei interlocutori ci fossero anche portavoce di Cerroni».

Quando si è reso conto del potere di Cerroni?

«Diciamo che ho capito chi fosse durante le festività natalizie del 2011 quando ho ricevuto una sospensiva dal Tar Lazio del mio incarico governativo senza che fossi stato informato precedentemente di questo procedimento intentato da Cerroni. In sostanza, sosteneva che non c'era emergenza rifiuti a Roma. I magistrati sospesero il mio incarico che, il giorno di Natale, fu confermato dalla Presidenza del Consiglio. C'è da aggiungere che, però, il Consiglio di Stato ci diede ragione. Poi, dopo tutte queste pressioni, ho deciso di dimettermi per non arrecare un danno al Governo».

La procura ora ha fatto luce su questa vicenda.

«Non posso che ringraziare il procuratore Pignatone e i magistrati che lo hanno coadiuvato per la rapidità delle indagini».

Monti dell'Ortaccio
«Quella discarica l'ho scartata per prima per criticità ambientali»

Silurato
«Ho pagato quando le mie scelte andavano contro Cerroni»

Corcolle
«Era il sito idoneo Mi sono trovato contro Clini e Ornaghi»

Poteri forti
«Ho capito con chi avevo a che fare quando il Tar sospese il mio incarico»

Il sostegno
«Catricalà, Zingaretti e Polverini mi dissero di andare avanti»

2011
Ottobre Quando Giuseppe Pecoraro è diventato commissario

2012
Maggio Giuseppe Pecoraro lascia l'incarico di commissario

INFO

L'incarico ai rifiuti
Il prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro spiega che decise di lasciare l'incarico di commissario ai rifiuti per «non arrecare danno al governo, ma se ci fosse stata maggiore attenzione all'epoca la politica avrebbe scardinato il sistema che è emerso»

Al Soggetto Attuatore
Commissario Delegato
per il superamento dell'emergenza
Ambientale nel territorio della
Provincia di Roma
Dr. Mario Marotta
c/o Regione Lazio
Via Cristoforo Colombo, 212
00145 Roma
Fax n. 06-51683229

e p.c. Al Commissario Delegato
per il superamento dell'emergenza
Ambientale nel territorio della
Provincia di Roma
Dr. Giuseppe Pecoraro
Via IV Novembre 119/a
00187 Roma
Fax n. 06-67294700

Roma, 22 dicembre 2011

Prot. n. 205

Oggetto : Recupero di volumetrie residue presso la discarica di Malagrotta.

Facciamo riferimento e seguito alla nostra n. 201 del 19.12. u.s. nonché alla riunione tenutasi lo stesso 19 dicembre presso la Prefettura di Roma nel corso della quale si è discusso l'argomento in oggetto.

Nella circostanza abbiamo avuto modo di rappresentare al Signor Prefetto, Commissario delegato per il superamento della emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma , nonché al Soggetto Attuatore ed alle altre Personalità presenti, i risultati di possibili ulteriori volumetrie residuali nell'ambito di Malagrotta.

E. Giovi S.r.l. Via Portuense, 881 - 00148 ROMA - Tel. 06.65771035 - 06.65771325 - 06.65771657 - Fax 06.65771035
Cap. Soc. € 1.560.000,00 int. vers. - C.C.I.A.A. 460242 - Cod. Fisc. 04773710589 - P.IVA 01301101000
Tribunale di Roma N. 3500/80

Nel merito ci eravamo riservati di rappresentare detti risultati nell'ambito di adeguati elaborati tecnici che in effetti abbiamo predisposto e trasmettiamo in allegato.

E' opportuno tener presente che in essi sono riportati :

- per un verso le zone ove, è già stato possibile fin da ora rendere evidenti e sgombre, **pertanto immediatamente utilizzabili** le volumetrie residuali, scaturite dall'attività di recupero iniziata fin dallo scorso mese di settembre, ove erano state abbancate quantità di terra in eccesso;
- per altro verso le zone individuate ove è possibile proseguire in analoga attività e quindi reperire ulteriori spazi, così come rappresentato negli allegati grafici n. 1 e n. 2, nei quali è riportato il calcolo delle complessive volumetrie residue par a circa mc. 1.280.000.

Il tutto **fermi restando i capisaldi altimetrico e planimetrico di riferimento** del progetto approvato.

Quanto sopra consente di riguardare al problema della disponibilità di una discarica per rifiuti urbani a disposizione della Capitale, con sufficiente serenità.

Distinti saluti

E. GIOVI S.R.L.
Amministratore Unico
Francesco Rando

Allegati

- Tav. n. 1 : Planimetria generale
- Tav. n. 2 : Sezioni trasversali e computo metrico

CAT
CAT

CAT
CAT
375

IL TEMPO | MERCOLEDÌ 22 AGOSTO 2012

Tivoli Indagano i carabinieri. Legambiente: è un'intimidazione. Ieri tredici roghi nell'hinterland

Bruciati gli ulivi degli agricoltori anti-discarica

TIVOLI Oliveti in fumo per vendetta. Queste le parole contenute nella telefonata minatoria di rivendicazione di uno degli incendi dolosi che hanno distrutto, in due fasi successive, gli oliveti pregiati tra Tivoli, San Gregorio e San Vittorino di uno degli agricoltori che si è schierato contro la discarica di San Vittorino-Corcolle. Due incendi, uno rivendicato e l'altro preannunciato. Immediata la denuncia contro ignoti. Indagano i carabinieri della compagnia di Tivoli. «Il primo incendio - spiega Legambiente, che ha espresso solidarietà nei confronti delle vittime - è stato seguito da una telefonata minatoria di rivendicazione con queste parole: "non avete vinto un bel niente". Il secondo incendio è stato addirittura preannunciato. Il danno ipotizzabile è di 300 mila euro, da valutare il danno paesaggistico. Anche Ponte Lupo ha rischiato di essere coinvolto nelle fiamme appiccate in più punti della via Polense». Una denuncia contro ignoti è stata presentata presso la Compagnia dei Carabinieri di Tivoli dai due agricoltori che negli incendi hanno subito gravi danni. «Legambiente di Tivoli si sta attivando per intervenire giuridicamente a fianco di chi, lottando contro la discarica, ha difeso il proprio lavoro ed il territorio». Solidarietà e preoccupazione anche dal comune di Tivoli. L'assessore all'Ambiente, Riccardo Luciani ha definito l'accaduto di «enorme gravità». «Si tratta di una brutta notizia ed esprimo a nome di tutta l'amministrazione solidarietà nei confronti delle vittime - ha detto Luciani - dobbiamo rafforzare l'impegno per la tutela e valorizzazione del patrimonio. Siamo a conoscenza delle indagini e ci auguriamo che si riesca ad individuare i responsabili». Gli incendi nel Lazio e nella provincia di Roma, spesso dolosi, sono ormai all'ordine del giorno.

Solo ieri 36 gli incendi, principalmente boschivi. Di questi, 13 hanno interessato la provincia di Roma: a Genazzano, dove sono intervenuti anche due elicotteri della Protezione civile regionale e del Corpo forestale, un mezzo del Coau e quattro squadre di terra di volontari della Protezione civile regionale, di concerto con quelle dei Vigili del Fuoco e del Corpo forestale. Fiamme anche a Morlupo, in un'altra area rispetto a quella interessata nei giorni scorsi, dove sono intervenute due squadre di volontari e un elicottero della Protezione civile regionale.

Michela Maggiani

Allegato 8

IL MESSAGGERO
SABATO
20 OTTOBRE 2012

TIVOLI

Incendi dolosi e intimidazioni è mobilitazione per la legalità

Dopo gli incendi dolosi e le intimidazioni contro chi si era opposto alla discarica di San Vittorino-Corcolle, gli ambientalisti scendono in campo per denunciare le «presenze inquietanti nel territorio tiburtino-prenestino». Con un convegno, oggi, e una manifestazione, domani, si vogliono accendere i riflettori su quanto è accaduto a cavallo di ferragosto a due agricoltori a cui sono stati distrutti gli oliveti, con danni per centinaia di migliaia di euro.

«Gli incendi - spigano gli organizzatori dei comitati Uniti contro le discariche e Salviamo Villa Adriana - sono stati annunciati e rivendicati con telefonate anonime. Qualche mese prima davanti a una tenuta agricola, poi incendiata, è stata ritrovata una tanica di benzina. Crediamo sia necessario alzare il livello di attenzione su queste presenze inquietanti. Per questo le associazioni che si sono battute contro la discarica, si sono fatte carico di organizzare a Tivoli una due giorni che coinvolga i cittadini».

L'appuntamento è per oggi pomeriggio, alle 17.30, alle Scuderie Estensi per il convegno «Piantala». Domani mattina, invece, dalle 9 con partenza dalla strada di Pomata escursione all' oliveto bruciato di San Vittorino per piantare simbolicamente un olivo.

F.Ven.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero CRONACA di ROMA

27-MAG-2012
da pag. 38

IL PREFETTO

«Volevo spezzare un monopolio in molti hanno voluto fermarmi»

Pecoraro passa le consegne al nuovo responsabile dell'emergenza

Giuseppe Pecoraro, prefetto di Roma ed ex commissario all'emergenza rifiuti

«Avevamo lavorato per spezzare un monopolio, ma in molti hanno tentato di fermarci. E ci sono riusciti». Giuseppe Pecoraro, prefetto di Roma. Da settembre a giovedì scorso è stato commissario per i rifiuti. In queste ore, dopo le dimissioni, ha ripetuto spesso questa frase.

Ieri pomeriggio, dopo avere ricevuto Goffredo Sottile, il suo successore, Pecoraro ha risistemato le carte che hanno costellato il percorso da quando fu nominato da Berlusconi a giovedì, quando ha scritto la lettera di dimissioni. C'era lo studio del dipartimento di Ingegneria civile dell'Università di Tor Vergata che, a proposito dell'area di Corcolle, escludeva «possibili interferenze tra il sistema idrogeologico sottostante l'area individuata per l'ubicazione della discarica e quello contiguo sfruttato come risorsa idropotabile». In una cartellina, inviata alla presidenza del Consiglio, il prefetto Giuseppe Pecoraro aveva anche allegato l'analisi di rischio su Corcolle svolta dall'Arpa (agenzia regionale protezione ambientale del Lazio): «Il sito può essere considerato idoneo per un uso commerciale-industriale e pertanto idoneo come possibile sito di discarica». E a chi gli spiegava che a fare esplodere la rivolta era stata soprattutto la vicinanza a Villa Adriana, Pecoraro mostrava un altro documento, quello della Avvocatura dello Stato, che confermava l'inesistenza di vincoli a Corcolle.

Pecoraro ha anche ricevuto le telefonate di alcuni ministri che gli hanno espresso solidarietà. Non solo quelle di chi lo aveva difeso apertamente, come Anna Maria Cancellieri e Paola Severino, ma anche altri. Il governo era spaccato e Pecoraro, con le sue dimissioni, ha voluto risolvere un problema a Monti. A deluderlo non è stata tanto l'iniziativa del ministro dei Beni culturali, Lorenzo Ornaghi, che giovedì è andato a visitare Villa Adriana, ma il fatto che proprio gli amministratori locali che gli avevano chiesto aiuto, lo avessero scaricato, ad esclusione del presidente Renata Polverini. Alla luce delle aree in gioco - vedi Pian dell'Olmo, per la quale l'avvocato Manlio Cerroni, ha già presentato nel 2010 la richiesta di realizzare una discarica - Pecoraro non ha mai nascosto il suo più grande rammarico: «Avevamo lavorato con impegno perché a Roma non prevalesse ancora il monopolio. Ci hanno fermato».

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corcolle, il "grande imbroglio" della monnezza

ESCLUSIVO. Affaritaliani.it pubblica due documenti identici della Regione Lazio, entrambi con “pari oggetto” ma che si differenziano solo in un punto: la scelta della discarica principale per Roma. Nel secondo scompare il sito di Allumiere, sostituito “al volo” dall'ex cava a pochi passi dal Villa Adriana, patrimonio dell'Unesco. Le mani di Ama e Acea nel business della produzione di energia dai rifiuti

Lunedì, 5 dicembre 2011 - 09:42:41

di Fabio Carosi

Due documenti identici: stesso oggetto, stessa data, identica introduzione e schede di sintesi allegate. Solo che.... nel primo documento la Regione Lazio al punto 3.1 indica come primo sito Allumiere, “Poligono militare La Farnesiana, località Campo Chimico”. Nella copia, quella agli atti del “soggetto attuatore” che fa capo al Dipartimento Attività Produttive e Rifiuti e che costituisce la documentazione consegnata al prefetto-commissario, il sito di Allumiere non c'è più: è scomparso sostituito da Corcolle-San Vittorino.

Affaritaliani.it è entrato in possesso di entrambi i documenti dal titolo “Analisi preliminare di individuazione di aree idonee alla localizzazione di discariche per rifiuti non pericolosi nella provincia di Roma”, il primo e il secondo, quello taroccato ad arte, dove una “manina forse notturna” deve aver per forza operato nel silenzio totale per far scomparire la prima scelta, quella che era stata indicata dal sindaco di Roma, Giovani Alemanno, in accordo con l'allora ministro della Difesa, Ignazio La Russa e che aveva procurato l'ira di Renata Polverini. All'epoca tra i massimi rappresentanti di Comune e Regione non correva buon sangue e quindi la decisione unilaterale del Campidoglio era stata vista alla Regione con un atto di lesa maestà.

REGIONE LAZIO

1 Introduzione

Il presente documento ha lo scopo di perimetrare, dal punto di vista della compatibilità tecnico / amministrativa, alcune aree, meglio dettagliate in seguito, individuate in via preliminare quali potenziali insediamenti del nuovo sito di discarica, di proprietà pubblica, a servizio dei Comuni di Roma, Fiumicino, Ciampino e città del Vaticano, per lo smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilabili, in ottemperanza all'art. 7, comma 1, D. Lgs. 36/2003, e con riferimento alla Circolare prot. GAB-2009-0014963 del 30.06.2009 del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, posti dunque a dimora "*solo dopo trattamento, a meno che non si tratti di rifiuti inerti il cui trattamento non è tecnicamente fattibile o non si tratti di rifiuti il cui trattamento non contribuisce a ridurre il più possibile le ripercussioni negative sull'ambiente ed i rischi per la salute umana, non risultando pertanto indispensabile ai fini del rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente*".

L'indagine è operata con particolare riferimento ai criteri di localizzazione fissati dalla pianificazione regionale adottata in Giunta ed in corso di approvazione da parte del Consiglio regionale, ed è restituita in forma di schede descrittive cartografiche.

2 Rassegna dei criteri di localizzazione

2.1 La normativa tecnica di settore e la pianificazione regionale

In Tabella 1, Tabella 2, Tabella 3 (in Appendice) sono passati in rassegna, e codificati, i criteri localizzativi e gestionali posti dalla normativa tecnica di settore, per poter caratterizzare un sito quale idoneo alla realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi (Allegato I, punto 2, D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36) riportati dal Piano regionale di Gestione Rifiuti Urbani e Speciali (D.G.R.L. 19/11/2010 n.523 e s.m.i.) in corso di approvazione, con riferimento ai medesimi criteri di classificazione in esso utilizzati.

3 Individuazione dei siti oggetto dell'indagine

3.1 Localizzazione

Di seguito si riporta l'elenco dei siti individuati:

N	Comune	Località
S1	Roma	Corcolle – San Vittorino
S2	Fiumicino (RM)	Osteriaccia (via Leopoli)
S3	Fiumicino (RM)	Pizzo del Prete – Le Macchiozze
S4	Riano (RM)	Quadro Alto
S5	Roma	Procoio Vecchio – Pian dell'Olmo
S6	Roma	Monti dell'Ortaccio
S7	Roma	Castel Romano – Quartaccio

Ma la fine incipiente del Governo Berlusconi deve aver cambiato le carte in tavola: è bastato sostituire la discarica di Allumiere per far ritrovare un'unità politica e di indirizzo che prima non c'era. E così tutti d'accordo: la Regione Lazio, che con la mossa del cavallo" ha sostituito il sito e il Comune che deve aver per forza trovato un'interesse nello sconfessare Allumiere, in danno di Corcolle.

Già, ma cosa? Quale interesse può avere il Campidoglio nel localizzare una discarica nell'VIII Municipio, affrontare l'ira dei residenti ed esporti ad una brutta figura planetaria con l'esposizione mediatica che i Comitati locali e un pezzo di politica hanno costruito in maniera geniale sul sito adiacente Villa Adriana e con evidenti implicazioni di carattere ambientale per la sua vicinanza alla zona di esondazione dell'Aniene? È questo il mistero sul quale da giorni soprattutto i comitati stanno indagando. Perché al di là dell'operazione di chiusura di Malagrotta e dell'individuazione di una nuova discarica, ciò che è chiaro è che la politica sta brigando per costituire un nuovo monopolio dello smaltimento dei rifiuti, antagonista a quello della Colari. **La chiave potrebbe essere proprio nella serie di passaggi di proprietà di parte dell'ex cava, avvenuti in perfetta sincronia con la localizzazione e che da Roma portano in Svizzera e poi di nuovo a Roma. Dietro la proprietà, si nasconde l'interesse che vede coinvolte Ama e Acea per la parte di realizzazione immediata di nuovi impianti di trattamento meccanico biologico dei rifiuti e forse per indirizzare sull'impianto di San Vittorino il combustibile per il gassificatore. O dove? Forse verso Orte dove Acea ha acquisito un impianto di termovalorizzazione, costato un occhio della testa e acceso solo per le prove tecniche?** Ovvio che tutto il processo è ben lontano da quel concetto di privatizzazione dei servizi avviato dal Governo Monti ma che diventa un'operazione di statalizzazione del servizio e dei ricavi.

Ma che con la presa in carico dell'area" di Corcolle, prevista questa mattina e la convocazione urgente del Consiglio regionale, la Regione si intenzionata a far presto è evidente. L'avvio dell'esproprio temporaneo finalizzato a compiere i rilievi geologici necessari a trasformare l'area in una discarica e la contemporanea trasformazione del Piano Rifiuti della Giunta in legge regionale, sono in sintomi che la presidente Polverini ha fretta di concludere l'iter legislativo e confezionare per il Commissario uno strumento coerente con l'attuazione definitiva del Piano. Insomma, da via Rosa Raimondi Garibaldi, e probabilmente dal Campidoglio, è arrivato l'ordine di far presto. La prova si avrà già da domani, martedì con l'assemblea della Pisana chiamata a ratificare in seduta fiume, il progetto Corcolle e ciò che ne seguirà.

CONSORZIO LAZIALE RIFIUTI

Ill.mo
Sig. Dott. Giuseppe Pecoraro
Prefetto di Roma
Via IV Novembre 119/a
00187 ROMA

Roma, 30 maggio 2012
Prot. n. 86

Signor Prefetto,

non posso non confessare lo stupore provato nel leggere (Il Messaggero di domenica scorsa "Volevo spezzare un monopolio in molti hanno voluto fermarmi") che la Sua missione era quella di smantellare un "**monopolio**".

Dal testo dell'ordinanza che La nominava Commissario e, ancor più, dal tenore delle diverse riunioni svoltesi da settembre 2011 presso la Prefettura, avevo infatti creduto che il problema **da risolvere** fosse quello di individuare un sito alternativo a Malagrotta, scegliendo con obiettività tra i siti individuati dalla Regione Lazio; scopro, invece, adesso che il **retropensiero** che ha guidato la Sua attività era prima di tutto quello di far fuori il "famigerato monopolista" Cerroni.

Le Sue dichiarazioni sono state peraltro illuminanti. Prima di leggere il Suo pensiero, infatti, non riuscivo a spiegarmi come alla fine di una lunghissima istruttoria Ella avesse potuto attestarsi sul sito di Corcolle (che, a prescindere da ogni altra considerazione tecnica, persino i Suoi tecnici, fin dalla prima relazione, avevano escluso potesse reggere - da solo - l'impatto di tutti i rifiuti di Roma) e come invece potessero esser stati scartati siti come Monti dell'Ortaccio, Pian dell'Olmo e Quadro Alto.

Ora invece è tutto chiaro: i siti di Cerroni erano **inidonei** in quanto tali. Non importa cioè che Monti dell'Ortaccio sia un sito adiacente agli impianti per il trattamento dei rifiuti, che sia una cava che anche il PTPR prevede possa esser ripianata con i rifiuti, che vi sia persino la possibilità di trasportarvi i rifiuti a mezzo rotaia. Non importa che Pian dell'Olmo e Quadro Alto siano, a loro volta, siti **idonei** anche per gli Uffici che hanno condotto l'istruttoria. Tutti questi siti hanno il torto di esser stati individuati, dopo anni di ricerca, da Cerroni, il "famigerato monopolista". Così, nell'ottica dichiarata di smantellamento del monopolio, Monti dell'Ortaccio è inadatto perché vicino a Malagrotta e alla Raffineria di Roma (ma Malagrotta sarà presto un parco con diverse centinaia di migliaia di piante e la Raffineria chiuderà fra qualche mese); Pian

Viale del Poggio Fiorito, 63 • 00144 Roma • Tel. 06.59.20.341 • Fax 06.54.28.08.97 - 06.59.16.871
C.F. 06725630583 - P. IVA 01603081009 - REA di Roma 538809 - Iscr. Trib. Roma 7242/84
Fondo Cons. 10.332,00 i.v.

dell'Olmo (ben più capiente di Corcolle) è un sito troppo piccolo; Quadro Alto (prima giudicato **idoneo**) **sparisce** dallo scenario nel silenzio generale.

Ed è forse per la stessa ragione (l'appartenenza al "famigerato monopolista") che nessun commentatore, fra i tanti che hanno scritto in questi mesi della materia, ha mai affrontato seriamente la parallela e non meno importante questione che all'emergenza si è arrivati soltanto perché nessuna pubblica autorità si è mai ufficialmente pronunziata sulle tre (legittime) domande di autorizzazione presentate in tempo non sospetto (vale a dire dall'ottobre 2009) per Monti dell'Ortaccio, Pian dell'Olmo e Quadro Alto.

Allora viene da lontano l'**imprimatur** che tutti i siti alternativi a Malagrotta possono essere idonei (forse anche il Flaminio o l'Olimpico) se con certezza non interessano il monopolista Cerroni.

Allora è vero quello che da tempo circola anche tra giornalisti che hanno avuto occasione di intervistarLa che Lei con la nomina di Commissario ha ricevuto anche l'**imprimatur** che tutti i siti sono buoni purché sia fuori Cerroni.

Lei ricorda la mia leale collaborazione alla miglior soluzione del trattamento dei rifiuti di Roma fin dall'incontro del 21 settembre 2011 e il mio assoluto impegno (**a prescindere**) perché Roma non andasse in emergenza: lavorando **silenziosamente** e alacremente da settembre a dicembre scorsi abbiamo approntato volumetrie residue per 1.280.000 mc. e scongiurato l'emergenza a Roma che sarebbe stata inevitabile e inesorabile ai primi giorni del 2012. Lei nella riunione che tenne in Prefettura con tutti i Soggetti interessati prima di Natale ce ne diede atto e ci ringraziò.

Dunque, il problema della Capitale non sarebbe l'esaurimento di Malagrotta e la necessità di rimpiazzarla efficacemente ma la presenza sullo sfondo di un soggetto (Cerroni, appunto) che, facendo questo lavoro da circa 60 anni in tutto il mondo, ha commesso il peccato di preoccuparsi per tempo di trovare validi siti alternativi perché Roma non andasse in default sullo smaltimento dei rifiuti.

Non posso che restare **attonito**. Monopolista - se non vado errato - è quel soggetto che contro le regole del mercato riceve un'esclusiva e la sfrutta a suo vantaggio. Viceversa, nessuno ha mai conferito a Malagrotta una qualche esclusiva e, soprattutto, nessuno si è mai comportato da monopolista. I fatti documentano anzi l'esatto opposto, vale a dire che quello di Cerroni è un monopolio quanto meno bizzarro: grazie a questo "famigerato monopolista" e alla discarica di Malagrotta, i cittadini di Roma hanno infatti risparmiato (in 30 anni) grosso modo 2 miliardi di euro (equivalenti a 4 mila miliardi delle vecchie lire italiane) rispetto al corrispondente **prezzo di mercato**.

Né, sulla questione del presunto monopolio, c'è da temere per il futuro. Da mesi, infatti, Cerroni ha spontaneamente ufficializzato l'offerta di far confluire tutti e tre i siti proposti per superare l'emergenza (e, insieme, il necessario *know how)* in una società a partecipazione pubblica, anche maggioritaria.

D'altra parte, ciò che si chiede (e che continueremo a chiedere in tutte le sedi) è semplicemente l'applicazione della legge comunitaria, della legge italiana e della legge regionale: se un sito è idoneo, lo è in ragione delle sue caratteristiche e non in ragione della sua proprietà; e se un sito è idoneo (come lo sono Monti dell'Ortaccio, Pian dell'Olmo e Quadro Alto), chiunque può chiedere di realizzarvi una discarica, tanto più se di quella discarica c'è estremo bisogno e se, in controtendenza con le attuali scelte legislative (che vorrebbero la scomparsa delle società pubbliche a livello locale), quella discarica sia stata offerta ad una società pubblica nella quale si è disposti per Roma ad accettare anche una presenza minoritaria.

Mi auguro, allora, che chiunque vorrà ancora discutere dell'argomento lo faccia con la dovuta obiettività. E sono certo che, davanti all'evidenza dei fatti, dovrà concludere che Cerroni e i suoi siti non sono un problema ma costituiscono semmai una risorsa.

Rebus sic stantibus, chiedo a Lei, che della singolarissima vicenda sa tutto, che cosa devo fare?!

Distintamente.

(Manlio Cerroni)

Allegati

COLARI
CONSORZIO LAZIALE RIFIUTI

Ill.mo
Sig. Dott. Giuseppe Pecoraro
Prefetto di Roma
Commissario Delegato

e p.c. Ill.mo
Sig. Prof. Mario Monti
Presidente del Consiglio dei Ministri

Ill.mo
Sig. Dott. Corrado Clini
Ministro dell'Ambiente

Ill.mo
Sig. Dott. Lorenzo Ornaghi
Ministro ai Beni e Attività Culturali

Ill.mo
Sig. Pres. Antonio Catricalà
Sottosegretario di Stato alla Presidenza
del Consiglio dei Ministri

Roma, 22 maggio 2012
Prot. n. 82

Illustre Signor Prefetto,

ho seguito con attenzione gli sviluppi della *querelle* circa l'individuazione di un sito da adibire a discarica dei rifiuti trattati a Roma. La conclusione che si profila negli ultimi giorni attraverso le notizie riportate dai mezzi di informazione (che ormai quotidianamente si occupano del tema) è che la nuova discarica sarà a Corcolle perché questa, oltre ad essere l'unica possibile localizzazione nel pur vasto territorio del Comune di Roma, ha anche il pregio di non essere di proprietà di Cerroni (il famigerato monopolista).

Lo scenario che è stato così costruito per legittimare un tale epilogo esige una mia replica.

Viale del Poggio Fiorito, 63 • 00144 Roma • Tel. 06.59.20.341 • Fax 06.54.28.08.97 - 06.59.16.871
C.F. 06725630583 - P. IVA 01603081009 - REA di Roma 538809 - Iscr. Trib. Roma 7242/84
Fondo Cons. 10.332,00 i.v.

Se la memoria non mi inganna, la stessa struttura tecnica della Prefettura, disse, nell'ormai lontano 20 ottobre 2011, che la capacità del sito di Quadro Alto (2.8 milioni di mc) "*non risulta sufficiente a soddisfare l'intero fabbisogno distribuito nei 36 mesi previsti per la fase di emergenza*" sicché "*si rende necessario individuare un ulteriore sito per la realizzazione di una discarica di dimensioni minori, in grado di coprire la restante cubatura necessaria per superare il triennio senza disagi*". E la discarica più piccola da abbinare a Quadro Alto fu appunto individuata a Corcolle.

Oggi (come se i precedenti provvedimenti del Prefetto non fossero stati letti da nessuno) si fa cadere l'ipotesi di Quadro Alto e si punta tutto su Corcolle.

Dunque, il meno che si possa dire circa tale scelta è che Corcolle (per ammissione della stessa struttura prefettizia) non sarà **mai e poi mai** in grado di far fronte, da sola, alle esigenze di Roma. Si può scegliere Corcolle solo mettendo fin da ora in conto di quadruplicare la superficie di questo sito. Ma un tale forzato e massiccio ampliamento del sito di Corcolle non farà altro che quadruplicare le problematiche, di ordine tecnico, che la stampa ha già illustrato a proposito di Corcolle.

Non mi pare, pertanto, che Corcolle sia oggi l'unico sito in grado di ospitare la nuova discarica (provvisoria) di Roma e questa opinione, appunto, è confortata sin dall'ottobre 2011 dagli atti della Prefettura.

Ricordo a me stesso che quello stesso studio della Prefettura riteneva idoneo (oltre al sito di Quadro Alto del quale oggi non si parla più) anche il sito di Pian dell'Olmo: l'unico problema di quest'ultimo sito è che era ritenuto poco capiente. Ma ampliare Pian dell'Olmo (come Le ho più volte rappresentato) è un'operazione rapida e soprattutto insuscettibile di dar luogo ai problemi di ordine tecnico presenti a Corcolle (per non parlare, ovviamente, dell'ulteriore avvicinamento ad uno dei luoghi simbolo della World Heritage List).

Allora, il vero problema di Pian dell'Olmo (come ho capito dalla stampa) è che questo è di proprietà del famigerato monopolista Cerroni.

Ma anche questo problema è un'invenzione. Non tornerò sulla questione del monopolio (fermo restando che un vero monopolista tiene stretti a sé i vantaggi di una tale posizione illecita e non li riversa a vantaggio della cittadinanza con un prezzo che è stato capace di farle risparmiare circa 2 miliardi di euro rispetto al prezzo di mercato).

La proprietà del sito non è un problema per la semplice ragione che da tempo (come si potrà verificare direttamente presso i vertici di AMA s.p.a.) è stata offerta alla parte pubblica la possibilità di far confluire la proprietà del sito in mano di una società a prevalente partecipazione pubblica.

Mi pare pertanto chiaro (sulla base di dati oggettivi) che Corcolle, non solo non rappresenta la soluzione del problema (perché oggi non adeguatamente capiente e piena di rilievi di ordine tecnico), ma soprattutto che non è affatto l'unica soluzione possibile, scartata la quale Roma sarà travolta dai rifiuti. Dai dati elaborati dalla stessa Prefettura (se non si vuol parlare di Quadro Alto e di Monti dell'Ortaccio) la miglior soluzione resta infatti quella di Pian dell'Olmo, la cui disponibilità (per quanto detto) non è a sua volta un problema.

Mi scuserà se mi sono dilungato sull'argomento, ma non potevo restare silente di fronte a notizie di stampa che –esse sì- lasciavano profilarsi una vera ed obiettiva emergenza rifiuti a Roma.

Con ossequio.

Manlio Cerroni

COLARI
CONSORZIO LAZIALE RIFIUTI

LETTERA APERTA

Ill.mo Prof.
MARIO MONTI
Presidente del Consiglio dei Ministri
Fax 0667793543

Roma, 24 maggio 2012
Prot. n. 83

Oggetto: Discarica alternativa a Malagrotta

Credevo, con il fascicolo "Come Malagrotta ha salvato Roma della emergenza rifiuti" del 1° gennaio scorso indirizzato a Lei e alle più Alte Autorità e successiva corrispondenza, di aver detto **tutto** sui rifiuti di Roma e sulla necessità di realizzare per tempo, a scanso di emergenza, la discarica alternativa a Malagrotta. E già allora, lavorando alacremente dal settembre al dicembre del 2011 per armonizzare e recuperare volumetrie per circa 1.300.000 mc., abbiamo consentito di ricevere a Malagrotta i rifiuti indifferenziati della Città fino a tutto il corrente anno, con ciò – senza tema di smentita – salvando Roma dal caos rifiuti.

Purtroppo la stampa cittadina di questa mattina rappresenta significativamente il caos che sull'argomento ha investito **TUTTI**: Governo, Commissario, Parlamento Europeo, Enti locali, Istituti culturali, Comitati, Partiti politici, Associazioni.

Ancora una volta, visto che si avvicina la fase finale, l'amore che ho per Roma mi obbliga a intervenire in proposito e credo di averne **titolo**: sono a capo di un Gruppo che dal dopoguerra gestisce *urbi et orbi* il trattamento dei rifiuti urbani al punto di averne complessivamente trattati per discarica, recupero, incenerimento, ecc. oltre 150 milioni di tonnellate (pari all'intera produzione di cinque anni del nostro Paese); nella latitanza della Politica, anche nel nostro caso il ricorso ai tecnici risulta una necessità.

Viale del Poggio Fiorito, 63 • 00144 Roma • Tel. 06.59.20.341 • Fax 06.54.28.08.97 - 06.59.16.871
C.F. 06725630583 - P. IVA 01603081009 - REA di Roma 538809 - Iscr. Trib. Roma 7242/84
Fondo Cons. 10.332,00 i.v.

Ripeto, la sorte dei rifiuti di Roma ci interessa in particolar modo perché a vario titolo e con affetto curo da oltre sessanta anni lo smaltimento dei rifiuti della Città e da più di trentanni, con la discarica di Malagrotta, abbiamo fatto la fortuna e la salvezza di Roma con impareggiabili benefici economici per la cittadinanza: circa due miliardi di Euro.

Con l'approssimarsi della chiusura di Malagrotta per l'esaurimento delle volumetrie, abbiamo per tempo provveduto a individuare, grazie alla nostra esperienza, tre siti alternativi e nell'ottobre del 2009 abbiamo sottoposto e ripetutamente sollecitato l'approvazione dei relativi progetti agli uffici competenti regionali. I siti, ormai, sono a tutti ben noti e sono Monti dell'Ortaccio, Quadro Alto e Pian dell'Olmo.

Purtroppo, nonostante le sollecitazioni, l'inerzia politica si è protratta per più di due anni, e anziché sfociare in una decisione, si è trasformata in una abdicazione di poteri in favore di un Prefetto-Commissario con le ben note conseguenze.

Un fatto però oggi ci fa piacere. Dalla gestione commissariale i siti da noi proposti sono stati ritenuti validi; solo per Monti dell'Ortaccio, sito nel quadrante Sud Ovest della Città a Ponte Galeria nella zona di Malagrotta, c'è una riserva di opportunità politica.

Orbene, nonostante queste oggettive condizioni di riconosciuta validità dei siti proposti, si è ritenuto e si ritiene di andare avanti con il sito di Corcolle perché solo Corcolle … "non interessa il monopolista Cerroni".

Sulla inconsistenza e pretestuosità di questa motivazione abbiamo ritenuto prepotente il dovere di replicare al sig. Prefetto-Commissario (lettera del 22 maggio 2012 prot. 82), e a Lei per conoscenza, che *"la proprietà del sito non è un problema per la semplice ragione che da tempo (come si potrà verificare direttamente presso i vertici di AMA s.p.a.) è stata offerta alla parte pubblica la possibilità di far confluire la proprietà del sito in mano di una società a prevalente partecipazione pubblica"*.

Oggi il mio dovere è informarLa che **la discarica di Corcolle**, a parte tutte le polemiche e considerazioni e motivazioni, **non risolve il problema di Roma** perché **Roma ha bisogno di una discarica alternativa a Malagrotta che sia in grado di ricevere i rifiuti indifferenziati (cioè non trattati) e anche quelli trattati per almeno tre anni**. Vale a dire per il tempo necessario a integrare gli

impianti industriali già autorizzati e in corso di realizzazione che tra l'altro richiedono investimenti notevoli per consentire il trattamento industriale di tutti i rifiuti indifferenziati che, con l'incremento della raccolta differenziata, porterà Roma, nell'assoluto rispetto della normativa comunitaria, a livello di eccellenza; il tutto in esecuzione delle prescrizioni del Piano di Gestione dei Rifiuti approvato dal Consiglio Regionale il 18 gennaio 2012.

E a proposito del fatto che Roma dovrà smaltire ancora per qualche tempo parte dei rifiuti indifferenziati per discarica, circostanza rilevata dalla Commissione Europea con nota del 16 giugno 2011, va ricordato che in Italia (da Genova a Palermo) ancora notevoli quantità di rifiuti indifferenziati vengono smaltiti **solo** per discarica, come risulta da uno studio della Fondazione Sviluppo Sostenibile di qualche tempo fa: Nord 29%, Centro 69% e Sud 80%.

Ecco allora l'assoluta inderogabile necessità per Roma di disporre di una discarica di servizio in grado di ricevere e smaltire sia rifiuti indifferenziati sia rifiuti trattati, attività, queste, come risulta dalla stampa, non previste e nemmeno possibili a Corcolle.

Per finire, ove lo ritenga necessario e utile, sono disponibile ad illustrare ancor meglio, sia direttamente a Lei che attraverso Suoi collaboratori, i termini del problema e la soluzione per venirne fuori presto e bene e scongiurare alla Città Eterna l'onta dell'emergenza rifiuti.

Resto a disposizione.

Con ossequio.

Manlio Cerroni

COLARI
CONSORZIO LAZIALE RIFIUTI

Commissario per il superamento
della situazione di grave criticità nella
gestione dei rifiuti urbani nel
territorio della Provincia di Roma
Dott. Goffredo Sottile
Via Cavour, 6
00184 ROMA

Riservata-Personale

Roma, 15 maggio 2013
Prot. n. 147

Signor Commissario,

faccio seguito alla nota di ieri 14 maggio prot. 139 con la quale abbiamo comunicato che, a partire dall'11 aprile scorso, **tutti** i rifiuti indifferenziati della città di Roma sono sottoposti a lavorazione industriale.

Ora Roma è una delle poche città italiane ed estere che conferisce in discarica **solamente** i residui di lavorazione: i gabbiani così sono tornati al mare liberando Malagrotta della loro presenza.

Ritengo che il nostro Consorzio - CO.LA.RI. - abbia dato un contributo determinante al conseguimento di questo risultato, necessario a superare (archiviare) la procedura di infrazione (n. 2011/4021) avviata dall'Unione Europea con la comunicazione al Ministro degli Affari Esteri del 16 giugno 2011 e a scongiurare l'applicazione delle sanzioni previste nella misura di **un milione di euro al giorno.**

Le ricordo che Roma comunque ha assoluto bisogno della discarica per garantire il servizio di smaltimento dei rifiuti.

Mi sia consentito di esprimerLe il ringraziamento mio personale e di tutti noi del COLARI per l'impegno e la determinazione da Lei profusi per il conseguimento di questo ambito e atteso obiettivo per la Città.

Monto distintamente La saluto.

Viale del Poggio Fiorito, 63 • 00144 Roma • Tel. 06.59.20.341 • Fax 06.54.28.08.97 - 06.59.16.871
C.F. 06725630583 - P. IVA 01603081009 - REA di Roma 538809 - Iscr. Trib. Roma 7242/84
Fondo Cons. 10.332,00 i.v.

CONSORZIO LAZIALE RIFIUTI
00144 ROMA - Viale del Poggio Fiorito, 63
Tel. 065920341 - Fax 0654280897 - 065916871

Cod. Fisc. 06725630583
P. IVA 01603081009
C.C.I.A.A. 538809
Iscr. Trib. Roma 7242/84

Al Ministro dell'Ambiente
On.le Altero Matteoli
Via C. Colombo, 44 – 00144 Roma

Al Presidente della Regione Campania
On.le Antonio Bassolino
Via S. Lucia, 81 – 80132 Napoli

Al Commissario Straordinario per
l'Emergenza Rifiuti della Campania
Prefetto Renato Catenacci
P.za Plebiscito, 22 – 80132 Napoli

Al Sindaco di Napoli
On.le Rosa Russo Jervolino
P.zza del Municipio, 22 – 80100 Napoli

Al Presidente Regione Lazio
On.le Francesco Storace
Via R.Raimondi Garibaldi 7 - 00145 Roma

Al Sindaco di Roma
On.le Walter Veltroni
P.za del Campidoglio - 00187 Roma

Ai Presidenti della Provincie di
Roma – via IV Novembre 119 – 00187 Roma
Latina – via A. Costa – 04100 Latina
Viterbo – via A. Saffi, 49 – 01100 Viterbo

Al Presidente dell'ENEL
Dr. Piero Gnudi
Viale Regina Margherita, 137 – 00198 ROMA

All'ex Presidente ENEL
Dr. Chicco Testa
c/o STA
Via Ostiense 131 L – 00154 Roma

Spett.le FOSTER WHEELER
V.Presidente Dr. G.F. Brustia
Via S. Caboto, 1 – CORSICO (MI)

Spett.le Elettroambiente
Dr. P. De Masi – Consigliere Delegato
Via Bellini, 24 – 00198 Roma

Spett.le GESENU
Presidente Ing. R. Sorrentino
Via Danzetta, 7 – 06100 PERUGIA

Roma, 19 marzo 2004.
Prot. 45

Signor Ministro, Onorevoli Signori,

sono il Presidente del Consorzio Laziale Rifiuti e Amministratore Unico della Sorain Cecchini Ambiente SpA che con una sua controllata, Impresa A. Cecchini & C. Srl, ebbe a partecipare alla Gara internazionale del 1999 per la realizzazione del Servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani del "Sistema Campania" con il Raggruppamento di Imprese di cui facevano parte Elettroambiente, Foster Wheeler, Gesenu ed Enel con un progetto che ottenne un voto tecnico di eccellenza (punteggio 8,5 su 10) al quale però fu preferito il "Sistema FISIA" nonostante il relativo progetto avesse riportato una valutazione tecnica insufficiente (punteggio 4,5 su 10).

E' con grande partecipazione ed autentica trepidazione, quindi, che insieme a milioni di Italiani sto seguendo l'ennesima crisi del sistema di smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania.

Sulle Televisioni, Radio e Giornali si susseguono servizi, interviste, inchieste, dichiarazioni che coinvolgono tutti i Soggetti interessati.

Tutte le analisi, per quanto circostanziate, non danno però alcuna risposta alle questioni che sono all'origine dell'attuale situazione.

La risposta può essere data solo risalendo alla Gara internazionale del 1999 che aggiudicò, appunto, i lavori per la realizzazione del "sistema Campania" al raggruppamento d'Imprese guidato da FISIA IMPIANTI SpA.

Come da noi denunciato sin da allora ed in tutte le sedi, **il progetto vincente non era assolutamente in grado di rispondere alle esigenze del Bando di Gara** avendo completamente trascurato alcuni elementi fondamentali per assicurare il corretto smaltimento dei rifiuti. Tra questi, due di particolare rilievo:

- la biostabilizzazione della frazione organica in impianti appositamente realizzati con l'utilizzo di tecniche consolidate;

- la realizzazione delle discariche di servizio per residui di lavorazione, ceneri e scorie e per quant'altro necessario nei momenti di difficoltà.

Senza queste **due** essenziali fasi del processo – oltre beninteso al termocombustore - idonee a soddisfare le esigenze richieste dal Bando, risultò completamente stravolto il confronto economico delle offerte: 129 Lit/kg del nostro Raggruppamento, comprensivo di **tutti** i servizi e, come tale, particolarmente economico se raffrontato ai valori di mercato, a fronte di 84 Lit/kg del Raggruppamento FISIA, prezzo nè congruo, nè raffrontabile per quanto sopra esposto e tale da non poter rispondere, così come non ha risposto, alla soluzione del problema posto dalla Gara.

Non stupisce quindi che ci siano oggi grossissime difficoltà a dare corretta sistemazione alla **frazione organica** perché si tratta di una frazione che richiede un'importante fase di Biostabilizzazione che il **"sistema FISIA"** non prevede tant'è che in esso a questa frazione viene dato il nome più generico ed approssimativo, e per questo non rispondente alla realtà, di **"sottovaglio".**

Non stupisce nemmeno che alcuni contestatori delle discariche, quelli che più conoscono la materia, si lamentino oggi soprattutto del perché il sottovaglio produce **tanto percolato**, **tanto biogas** e di conseguenza **tanto cattivo odore** con i conseguenti riflessi negativi per l'ambiente.

Relativamente poi, alla **frazione secca,** non abbiamo precise notizie se quella attualmente prodotta abbia le **caratteristiche del CDR (Combustibile Derivato da Rifiuti) previste dalla normativa vigente e dalla gara (Decreto Ministeriale 5.2.98)** o più semplicemente "frazione residua delle operazioni di vagliatura". La differenza non è da poco dal momento che il CDR è un combustibile ed è normato, la frazione secca è un "rifiuto" anche a giudizio della CE, anche se per il momento, vista la mancata realizzazione dei termovalorizzatori, questa frazione non viene utilizzata così come prescritto dal bando di gara ma semplicemente stoccata. I problemi sono però destinati ad accrescersi, se, come viene affermato, i materiali stoccati saranno successivamente utilizzati per la combustione nel previsto sistema di termovalorizzatori. In tale ipotesi questa frazione dovrà assolutamente, anche per gli effetti ambientali, avere le caratteristiche previste dalla vigente normativa per il CDR e proprio per questo potrebbe verificarsi la necessità (Dio non voglia) di un ulteriore trattamento di questi materiali stoccati come presupposto per la loro termovalorizzazione.

Sarebbe un enorme problema - e di difficile soluzione - organizzativo ed economico, oltre che una ulteriore beffa per tutti ma soprattutto per chi, come noi, ha fin dall'inizio evidenziato queste contraddizioni.

In conclusione, a distanza di cinque anni, si sono purtroppo avverate le nostre più fosche previsioni, rappresentate per iscritto in tutte le sedi (vedi allegati), dettate sia dalla sorpresa e dalla delusione di vedere assegnato il lavoro a chi aveva conseguito una valutazione tecnica insufficiente (ripetiamo, voto 4,5 su 10) con un progetto ingiustamente preferito ad un **sistema integrato di smaltimento che prevede, tra l'altro, la trasformazione in combustibile (CDR) di una quota pari al 25-35% del totale secondo la "civiltà del vivere civile", la sua termocombustione e trasformazione in energia,** sistema di cui siamo i precursori ed i sostenitori sin dagli anni '60. Va da sè che bruciare "combustibile", anzichè "frazione secca" o "tal quale", porta con sè oltretutto evidenti vantaggi ambientali.

I danni industriali ed di immagine che ce ne sono derivati sono difficilmente valutabili.

Avverso l'aggiudicazione furono tempestivamente presentati ricorsi amministrativi ed oggi più che mai riteniamo sia giusto vederne la conclusione.

Resta, comunque, la nostra disponibilità ad offrire alla Campania, se richiesto, un concreto e rapido contributo per superare le attuali difficoltà.

Distintamente.

Il Presidente
(Manlio Cerroni)

Allegati:

- lettera Impresa A. Cecchini prot. 18 del 25.5.99 a Foster Wheeler
- lettera Impresa A. Cecchini prot. 19 del 25.5.99 a Elettroambiente
- lettera Colari prot. 62 del 9.4.01
- lettera Avv. Cerroni del 18.4.01
- lettera Colari prot. 68 del 19.4.01
- interrogazione alla Camera dell'On.le Pecoraro Scanio 9.7.02

IMPRESA A. CECCHINI & C. s.r.l.
Sede Legale e Amministrativa: Viale del Poggio Fiorito, 63 - 00144 Roma - Tel. (06) 5920341 - Fax (06) 5916871
Direzione Tecnica: Via di Rocca Cencia, 301 - 00132 Roma - Tel. (06) 22485141 - Fax (06) 22484366

Iscr. Trib. Roma N. 1351/76
C.C.I.A.A. Roma N. 405819
Partita IVA 01049571001
Cod. Fisc. 02370200582
Cap. Soc.: - L. 250.000.000

ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DI SERVIZI PUBBLICI - PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE IMPIANTI DI SMALTIMENTO E RICICLAGGIO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI

Spett.le
FOSTER WHEELER ITALIANA SpA
Fax n. 02/44863064

c.a. Ing. G.F. Brustia
Dr. C. Biello

Roma, 25 maggio 1999
Prot. n. 18

Abbiamo ricevuto via fax la comunicazione della Ordinanza n. 16 del 22.4.99 che aggiudica il Servizio di Smaltimento dei Rifiuti della Provincia di Napoli a FISIA IMPIANTI SPA.

In proposito non sappiamo quali strumenti ritenete utile porre in essere per impugnare e contrastare comunque tale provvedimento.

Noi sappiamo però, per averlo detto e scritto più volte, che il progetto presentato dalla FISIA per il servizio di trattamento dei rifiuti, a nostro avviso, a parte ogni altra considerazione, non rispetta il Decreto Ronchi sia con riferimento all'art. 5 comma 6, che prevede con il 1.1.2000 di destinare in discarica solo i residui di lavorazione stabilizzati, sia con riferimento al comma 2 dell'art. 4 del Decreto attuativo del 5.2.94 che prevede che la trasformazione in energia elettrica del potere calorifico del CDR sia superiore al 27%.

Inoltre l'intero progetto dovrebbe prevedere tutte le varie fasi dal ricevimento dei rifiuti, alla lavorazione, dal recupero energetico fino al collocamento in discarica di tutti i residui di lavorazione, ceneri e scorie comprese. Il tutto nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia.

Infatti il progetto FISIA sembra non prevedere la realizzazione e la gestione delle discariche lasciando tale incombenza all'Ente Appaltante. In tal modo non si ha un riferimento certo per il costo della tariffa.

E' stato attribuito al CDR un potere calorifico fuori da ogni previsione che ha consentito apparentemente di abbassare i costi della tariffa a fronte di un più alto ricavo derivato dalla produzione di energia elettrica.

Cosicché è di tutta evidenza che, ove non si realizzi tale ricavo energetico, la tariffa dovrà essere adeguata.

Infatti se per ricevere e trattare i rifiuti fino alla discarica occorrono per esempio Lit/kg 130, e dal combustibile di questo chilo di rifiuti si ricavano 45 lire dalla vendita di energia, ne risulta un costo del servizio pari a Lit. 85 (130 – 45). Ma se i ricavi dalla vendita di energia risultano inferiori alle lit. 45 per chilo di rifiuto conferito (e sarà facile dimostrare che qualità e quantità non danno quelle rese) la tariffa deve essere adeguata e cioè aumentata.

Necessita poi avere agli atti tutti i dati e/o documenti che concorrono alla formazione del prezzo della tariffa offerta da FISIA: conferimento – impianto – trattamento – discarica.

Noi abbiamo assolutamente bisogno di tali dati e/o documenti per poter incardinare fondatamente un ricorso e poi, ove indipendentemente dall'esito del ricorso, si decida di andare avanti, utilizzare tali dati e/o documenti per intentare azione di danni nei confronti dell'ente appaltante e di altri anche ad impianti realizzati e non rispondenti.

Peraltro ci risulta che la valutazione tecnica del progetto FISIA è stata "scadente".

Insomma, in ultima analisi noi ci siamo impegnati seriamente a realizzare un progetto all'altezza e non vorremmo alla fine essere sbeffeggiati.

Distinti saluti.

IMPRESA A. CECCHINI & C. s.r.l.

IMPRESA A. CECCHINI & C. s.r.l.
Sede Legale e Amministrativa: Viale del Poggio Fiorito, 63 - 00144 Roma - Tel. (06) 5920341 - Fax (06) 5916871
Direzione Tecnica: Via di Rocca Cencia, 301 - 00132 Roma - Tel. (06) 22485141 - Fax (06) 22484366

Iscr. Trib. Roma N. 1351/76
C.C.I.A.A. Roma N. 405819
Partita IVA 01049571001
Cod. Fisc. 02370200582
Cap. Soc.: - L. 250.000.000

ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DI SERVIZI PUBBLICI - PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE IMPIANTI DI SMALTIMENTO E RICICLAGGIO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI

Spett.le
ELETTROAMBIENTE SpA
Fax n. 06/85096284

c.a. Ing. Starace
Ing. Marena

Roma, 25 maggio 1999
Prot. n. 19

Abbiamo ricevuto via fax la comunicazione della Ordinanza n. 17 del 22.4.99 che aggiudica il Servizio di Smaltimento dei Rifiuti della Provincia di Napoli a FISIA IMPIANTI SPA.

In proposito non sappiamo quali strumenti ritenete utile porre in essere per impugnare e contrastare comunque tale provvedimento.

Noi sappiamo però, per averlo detto e scritto più volte, che il progetto presentato dalla FISIA per il servizio di trattamento dei rifiuti, a nostro avviso, a parte ogni altra considerazione, non rispetta il Decreto Ronchi sia con riferimento all'art. 5 comma 6, che prevede con il 1.1.2000 di destinare in discarica solo i residui di lavorazione stabilizzati, sia con riferimento al comma 2 dell'art. 4 del Decreto attuativo del 5.2.94 che prevede che la trasformazione in energia elettrica del potere calorifico del CDR sia superiore al 27%.

Inoltre l'intero progetto dovrebbe prevedere tutte le varie fasi dal ricevimento dei rifiuti, alla lavorazione, dal recupero energetico fino al collocamento in discarica di tutti i residui di lavorazione, ceneri e scorie comprese. Il tutto nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia.

Infatti il progetto FISIA sembra non prevedere la realizzazione e la gestione delle discariche lasciando tale incombenza all'Ente Appaltante. In tal modo non si ha un riferimento certo per il costo della tariffa.

E' stato attribuito al CDR un potere calorifico fuori da ogni previsione che ha consentito apparentemente di abbassare i costi della tariffa a fronte di un più alto ricavo derivato dalla produzione di energia elettrica.

Cosicché è di tutta evidenza che, ove non si realizzi tale ricavo energetico, la tariffa dovrà essere adeguata.

Infatti se per ricevere e trattare i rifiuti fino alla discarica occorrono per esempio Lit/kg 130, e dal combustibile di questo chilo di rifiuti si ricavano 45 lire dalla vendita di energia, ne risulta un costo del servizio pari a Lit. 85 (130 – 45). Ma se i ricavi dalla vendita di energia risultano inferiori alle lit. 45 per chilo di rifiuto conferito (e sarà facile dimostrare che qualità e quantità non danno quelle rese) la tariffa deve essere adeguata e cioè aumentata.

Necessita poi avere agli atti tutti i dati e/o documenti che concorrono alla formazione del prezzo della tariffa offerta da FISIA: conferimento – impianto – trattamento – discarica.

Noi abbiamo assolutamente bisogno di tali dati e/o documenti per poter incardinare fondatamente un ricorso e poi, ove indipendentemente dall'esito del ricorso, si decida di andare avanti, utilizzare tali dati e/o documenti per intentare azione di danni nei confronti dell'ente appaltante e di altri anche ad impianti realizzati e non rispondenti.

Peraltro ci risulta che la valutazione tecnica del progetto FISIA è stata "scadente".

Insomma, in ultima analisi noi ci siamo impegnati seriamente a realizzare un progetto all'altezza e non vorremmo alla fine essere sbeffeggiati.

Distinti saluti.

IMPRESA A. CECCHINI & C. s.r.l.

CLARI

CONSORZIO LAZIALE RIFIUTI
00144 ROMA - Viale del Poggio Fiorito, 63
Telef. 065920341 - Fax 065916871

Cod. Fisc. 06725820583
P. IVA 01603081009
C.C.I.A.A. 538809
Iscr. Trib. Roma 7242/84

Al Ministro dell'Ambiente
Fax n. 06-57288513

Al Presidente Regione Lazio
Fax n. 06-51683047

Al Presidente Provincia di Roma
Fax n. 06-6784986

Al Presidente Provincia di Viterbo
Fax n. 0761-325975

Al Sindaco di Roma
Fax n. 06-6784239

Al Sindaco di Viterbo
Fax n. 0761-344897

Al Sindaco di Albano Laziale
Fax n. 06-93295218

Roma, 9 aprile 2001
Prot. 62 _____

Abbiamo seguito **su tutti i telegiornali di ieri** il viaggio del primo dei tanti treni dei rifiuti (nuovi treni della speranza?) che dalla Campania raggiungeranno i combustori tedeschi per essere trasformati in energia.

Abbiamo anche visto che i rifiuti vengono sottoposti a una **preventiva selezione manuale** per rendere pulito il combustibile (con tale pulizia si ottiene il CDR, Combustibile Derivato dai Rifiuti) prima di essere incenerito, al punto che lo speaker televisivo qualificava le emissioni dell'impianto di Duesseldorf come "aria di montagna".

Che tristezza per chi ha speso una vita a nobilitare i rifiuti!

Dobbiamo segnalare, infatti, che gli impianti realizzati nella Regione Lazio nel rispetto del Decreto Legislativo n.22/97 (Decreto Ronchi) e in esercizio ad **Albano Laziale, a Viterbo e a Roma-Malagrotta, producono meccanicamente combustibile pulito** nel rispetto delle tabelle del CDR

(Decreto Ministero Ambiente 5.2.98) e che i termocombustori da noi proposti da anni per la trasformazione del CDR in energia, ancora in attesa di autorizzazione, sono **ad alta, anzi ad altissima tecnologia** e nulla hanno da invidiare agli impianti tedeschi.

Per non parlare poi delle tariffe da noi praticate che sono di molto, ma di molto, inferiori a quelle campano-tedesche (fino al 100%).

Comunque, poiché, le balle di combustibile già prodotte **per oltre 100.000 tonnellate** e stoccate negli impianti di Albano Laziale, Viterbo e Roma-Malagrotta dovranno essere necessariamente reinterrate con ulteriore aggravio di costi, chiediamo di esaminare l'ipotesi di organizzare una **"operazione spot"** perché, di concerto con le autorità in indirizzo, **esse possano essere trasferite negli impianti tedeschi che, sempre a detta dei TG, sono carenti del 30% di combustibile, con possibilità quindi anche di una riduzione delle tariffe.**

E' per analizzare congiuntamente questa problematica che chiediamo al Presidente della Regione Lazio anche nella qualità di Commissario Straordinario per l'emergenza rifiuti nella Provincia di Roma, che venga aperto, con l'urgenza che il caso richiede, **un tavolo** per concretizzare l'operazione.

Confidiamo in una pronta e costruttiva risposta e inviamo distinti saluti.

Il Presidente
(Avv. Manlio Cerroni)

All: tabella CDR

CAT
M318

CAT

AVV. MANLIO CERRONI
VIALE DEL POGGIO FIORITO, 63 - TEL. 06.5920341
00144 ROMA

Egr. Prof.
Walter Ganapini
Presidente ANPA
Via V. Brancati, 48
00144 ROMA

Roma, 18 aprile 2001

Caro Walter,

ho approfittato del riposo pasquale per visionare di nuovo il servizio di Ambiente Italia sul problema dei rifiuti della Campania andato in onda su RAI-3 il 31 marzo scorso.

Al riguardo Ti allego copia della lettera COLARI prot. 62 del 9.4.01 spedita all'indomani dell'andata in onda di vari servizi sui rifiuti campani nella quale puoi leggere tutta la mia indignazione.

Perché tutto quel che sta accadendo in Campania noi lo avevamo previsto. Per Napoli nel 1970, dopo la visita dei suoi Amministratori a Roma agli impianti di Rocca Cencia del nostro Gruppo, fu bandita una gara sul presupposto, antesignano dell'attuale Project Financing, che gli imprenditori dovessero mettere a disposizione sia il terreno che gli impianti e gestirli e, solo se la gestione fosse avvenuta nel rispetto delle norme, avrebbero ricevuto il pagamento delle prestazioni.
Col nome di fantasia "Tulipano" risultammo vincitori offrendo condizioni particolarmente vantaggiose per l'amministrazione. Poi, tra un'inchiesta e l'altra, non se ne fece più nulla.

Pareva che per Napoli e la Campania lo smaltimento dei rifiuti non potesse mai costituire un problema dal momento che le discariche, su cui era confluito di tutto, pareva non potessero avere mai fine. Purtroppo non è stato così.

Tre anni fa, di concerto con l'ENEL, formulammo una proposta di soluzione dei vari problemi (selezione del CDR, trattamento, ossidazione dell'umido, compost grigio, sistemazione in discarica per ceneri e residui di lavorazione), il tutto a 100 Lit/kg. Anche di questa proposta non se ne è fatto più niente.

E' stata, poi, bandita una gara con il risultato che sappiamo: pur avendo riportato il nostro progetto un voto di 8,5, il massimo, è risultata vincitrice la FISIA, che non sapeva neppure dove stessero di casa i rifiuti. Si disse che la vittoria era scaturita dall'offerta del prezzo più basso (mi pare circa 86 Lit/kg) dimenticando però il fatto che il progetto non rispondeva al "bando" che, secondo l'art. 5 punto 6 del Decreto Ronchi, prevedeva che con il 1.1.2000 potevano andare in discarica solo i residui di lavorazione dello specifico trattamento dei rifiuti stessi. Il progetto FISIA si preoccupava di incenerire il più possibile, fare energia, venderla all'ENEL al prezzo privilegiato del CIP 6 (e fare quattrini), non di risolvere il problema da un punto di vista tecnico-operativo con il trattamento dell'umido, l'ossidazione e la collocazione in discarica dei residui nel rispetto della norma.

Come ha ricordato nel richiamato servizio di RAI 3 il Presidente di Legambiente di Empoli e Battipaglia Dr.ssa Leda Minchillo, il progetto FISIA venne valutato dalla commissione con il voto "4,2". Lo stesso concetto è stato ripreso dall'esponente della Legambiente Campania.

Per quanto ne so io, ricordo che chi agli esami prendeva un "4", segnato con la matita blu, veniva bocciato a giugno o, quando c'erano gli esami di riparazione, doveva presentarsi a ottobre dopo aver passato l'estate a studiare e completare la sua preparazione.

Sarà forse per questo voto, decisamente insufficiente, che FISIA si è rivolta a noi per una quotazione tecnologica dell'impianto, cosa che abbiamo fatto con l'articolazione di un progetto che prevedeva il recupero ottimale di Combustibile, Ferro, Alluminio e FOS (Frazione Organica Stabilizzata), come potrai vedere dalla lettera allegata. Dirò di più, prevedemmo anche il pagamento riferito a kg di rifiuto trattato e ci dichiarammo disponibili ad accompagnarla nella supervisione per tutta la durata del contratto. Non se ne è fatto niente.

Ora sento nella Tua intervista – nella quale come Tuo solito in termini semplici e chiari hai sinteticamente inquadrato il problema citando anche l'emergenza Milano risolta bene e in breve tempo - il suggerimento di richiamare il Dr. Romiti della Impregilo per adeguare il progetto a norma. Potrebbe essere una soluzione.

Per quanto ci riguarda, noi abbiamo in piedi i ricorsi amministrativi contro l'assurdità dell'aggiudicazione a FISIA.

Oggi, in tanta drammaticità, siamo stati da più parti sollecitati a dare il nostro contributo per risolvere il problema. Abbiamo dichiarato e dichiariamo la nostra disponibilità, e per Napoli anche ad "abbozzare", per veder risolto effettivamente e bene il problema del trattamento dei rifiuti.

Riteniamo comunque doveroso elevare la nostra protesta attraverso l'esposizione dei fatti a mezzo di una pagina a pagamento su un quotidiano a diffusione nazionale.

Spero di incontrarTi quanto prima a Roma e di tornare a voce sull'argomento per meglio approfondirlo.

Con viva cordialità.

All.: 2

Allegato 16

CONSORZIO LAZIALE RIFIUTI
00144 ROMA - Viale del Poggio Fiorito, 63
Telef. 065920341 - Fax 065916871

Al Ministro dell'Ambiente
On.le Willer Bordon – Roma
Fax n. 06-57288513

Al Presidente della Regione Lazio
Avv. Francesco Storace – Roma
Fax n. 06-51685430

Al Presidente della Regione Campania
On.le Antonio Bassolino – Napoli
Fax n. 081-7962320

Roma, 19 aprile 2001
Prot. 68

Tutti i **media (telegiornali ed organi di stampa)** hanno dato, in questi ultimi giorni, ampio risalto al viaggio del primo dei tanti **treni dei rifiuti** (nuovi treni della speranza?) che dalla **Campania** stanno raggiungendo i **combustori tedeschi** per essere trasformati in energia.

Che tristezza per chi ha speso una vita a nobilitare i rifiuti!

Per chi, già nel lontano 1970, proponeva, per risolvere il problema della Campania, un avveniristico **project financing**, con a carico degli imprenditori l'onere dell'acquisto del terreno e della realizzazione degli impianti e successiva remunerazione dell'investimento a mezzo del pagamento di tariffe "misurate", da farsi soltanto a fronte di un servizio prestato nel rigoroso rispetto della vigente normativa!

Per chi, soltanto tre anni orsono, **di concerto con l'ENEL** avanzava **per la Campania** una proposta di soluzione dei vari problemi (produzione del CDR e trasformazione in energia, trattamento, ossidazione dell'umido, compost grigio, sistemazione in discarica per ceneri e residui di lavorazione) **al prezzo omnicomprensivo di 100 Lit/kg!**

Per chi, nell'ultima gara bandita **per la Campania**, ha riportato il **massimo punteggio tecnico (8,5)**, pur vedendola inopinatamente attribuita ad altri.

Ciò nonostante, va detto ad alta voce, in Italia – anche a nostro merito - non siamo all'anno zero.

Nella **Regione Lazio**, infatti, e non soltanto in essa, esistono impianti, da noi realizzati nel rispetto del Decreto Legislativo n.22/97 (Decreto Ronchi) e in pieno esercizio ad **Albano Laziale, a Viterbo e a Roma-Malagrotta**, i quali **producono meccanicamente combustibile** nel rispetto delle tabelle del CDR (Decreto Ministero Ambiente 5.2.98, v. allegato).

Per il completamento del ciclo industriale abbiamo, inoltre, proposto da anni, per la trasformazione del CDR in energia, **termocombustori ad alta, anzi ad altissima tecnologia,** che nulla hanno da invidiare agli impianti tedeschi, **ma sono tuttora in attesa di autorizzazione**.

Le tariffe da noi praticate in questi impianti per l'intero ciclo industriale sono di molto, ma di molto, inferiori a quelle "campano-tedesche" (oltre il 100%).

L'inerzia istituzionale che dobbiamo, nostro malgrado, registrare nella programmazione e nella realizzazione dei **termocombustori (pur esplicitamente previsti dal Decreto Ronchi – impianti dedicati - come anello essenziale ed irrinunciabile nella filiera industriale dei rifiuti solidi urbani)** conduce ad un'ulteriore gravissima **contraddizione**: le balle di combustibile per **centinaia di migliaia di tonnellate**, già prodotte e tuttora stoccate negli impianti di Albano Laziale, Viterbo e Roma-Malagrotta, dovranno essere necessariamente reinterrate con ulteriore aggravio di costi.

Prima di procedere all'interramento, poiché si tratta di un **palese ed inaccettabile spreco di risorse, chiediamo di avviare il combustibile selezionato verso i pochi termocombustori funzionanti in Italia,** autorizzati a ricevere CDR e – assistiti da CIP6 - che hanno bisogno di combustibile: con essi **il Ministro dell'Ambiente d'intesa con la Regione Lazio,** potrebbe fare utili e convenienti accordi per trovare un razionale sbocco al CDR già disponibile, in attesa che si realizzino sul territorio regionale i termocombustori a ciò dedicati.

In alternativa, non resterebbe altro, a Ministero e Regione, che organizzare una **"operazione spot"** perché **il combustibile possa essere trasferito negli impianti tedeschi che, sempre a detta dei TG, sono carenti del 30% di combustibile, con possibilità quindi non solo di una riduzione delle attuali tariffe, ma accettarlo gratis con la possibilità addirittura di recuperare qualche lira visto che con un kg del nostro combustibile si produce un KW di energia elettrica.**

E' **per analizzare congiuntamente queste problematiche e dare ad esse adeguata ed urgente soluzione,** che chiediamo al Ministro dell'Ambiente ed al Presidente della Regione Lazio, anche nella qualità di Commissario Straordinario per l'emergenza rifiuti nella Provincia di Roma, di avviare **un tavolo di confronto e di proposta**.

Confermando, nonostante tutto, il nostro **"massimo impegno"** e nella fiducia in **una pronta e costruttiva risposta**, inviamo distinti saluti.

Il Presidente
(Manlio Cerroni)

Allegato:
- Tabella CDR

Sindacato ispettivo

Camera – seduta del 9 luglio

Su alcune analisi effettuate su un campino dei rifiuti trattati dall'impianto di produzione di Cdr del comune di Caivano (Napoli)

Alfonso PECORARO SCANIO (misto-Verdi). - Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute. - Per sapere - premesso che:
risulterebbe essere stata effettuata una analisi su campione di rifiuti trattati dall'impianto di produzione di Cdr (Combustibile Derivato da Rifiuto) del comune di Caivano (Napoli)
risulterebbe la presenza nelle balle di Cdr prodotti: 8.1 per cento di «Umidità» e 24.9 per cento di «Fase organica». Ciò evidentemente in contrasto con la necessità di trattare la sola parte «secca» dei rifiuti al fine della possibile termocombustione.
nello stesso campione analizzato risulterebbe una presenza di 115 mg/kg di piombo e 50 mg/kg di rame, la qualcosa renderebbe tale Cdr prodotto dall'impianto non più un combustibile, bensì un rifiuto pericoloso secondo la disposizione del decreto legislativo 22 del 5 febbraio 1997;

nei pressi degli impianti per il Cdr siti nei comuni di Giugliano (Napoli) e Caivano (Napoli) è facile osservare centinaia di gabbiani cibarsi delle cosiddette «ecoballe» contenenti le balle di Cdr prodotto e ammassate in attesa di un previsto uso quale combustibile. Uso che appare davvero difficile di fronte ad una così ampia presenza di rifiuti organici. Nelle condizioni climatiche molto calde, se non torride, di questa estate potrebbe anche esserci pericolo di formazione di «percolato» rischioso per il terreno e per le falde acquifere sotterranee –:
se le amministrazioni interrogate hanno conferma di dati allarmanti evidenziati;
se vengono effettuate e in mancanza se si voglia effettuare periodicamente una verifica analitica del Cdr prodotto dagli impianti funzionanti in regione Campania e delle modalità di ammasso delle stessa in «ecoballe»;
se non si ritenga di dover sospendere, d'intesa con la regione Campania, l'attuale Piano Regionale dei Rifiuti, in relazione all'avvio delle costruzioni di termovalorizzatori (inceneritori), adottando immediatamente (e dotandone delle risorse necessario) le decisioni indispensabili per ripristinare il corretto Ciclo Integrato dei Rifiuti previsto anche dalle norme statali, che impongono la raccolta differenziata dell'«Umido» da avviare a compostaggio e di trattare solo la parte «secca» dei rifiuti negli impianti per il Cdr.
(4-03432)

Egr. Ing.
FABIO ERMOLLI

e p.c. Egr. Avv.
BRUNO LANDI

Egr. Avv.
CANDIDO SAIONI

Roma, 16 giugno 2011

Caro Ermolli,
da più parti e da tempo mi giunge l'eco di un Tuo atteggiamento **fortemente** ostile nei miei confronti e più particolarmente nei confronti del Gruppo romano che io rappresento.

Per la verità non ho dato ascolto né all'eco né tanto meno alle voci in circolazione.

Ma proprio in queste ore per tutto quello che sta accadendo nel settore rifiuti mi è tornato il ricordo di una lettera di un nostro Avvocato di qualche mese fa che avevo archiviato e che ad ogni buon fine Ti allego.

Ricordo che, dopo aver vinto il concorso per responsabile dell'Ufficio servizio suolo, rifiuti e bonifiche sezione di Roma dell'Arpa Lazio, sei venuto da me a propormi, attesa la pochezza economica della retribuzione dell'incarico, una qualche forma di collaborazione con il nostro Gruppo Systema, di cui per anni eri stato un valido collaboratore. Ti ho subito detto che, a parte qualsiasi altra considerazione e nonostante il fatto che operando il Gruppo nel Nord Italia non avesse nulla a che vedere con le Tue competenze romane, ciò non era né possibile né corretto.

Successivamente sei tornato da me per dirmi che, considerata l'insufficienza economica del Tuo stipendio per le Tue esigenze familiari, avevi pensato di rassegnare le dimissioni e tornare a lavorare con il Gruppo Systema.

Anche a questa Tua richiesta, che mi lasciò sorpreso e perplesso, a primo acchito dissi di no; poi incaricai l'Avv. Landi e l'Avv. Saioni, che mi leggono per conoscenza, di incontrarTi e di motivarTi le ragioni del mio no: tutti avrebbero ritenuto il Tuo iter determinato non da un'esigenza economica, forse anche legittima, ma da un qualche piano diabolico da parte mia (come tanti purtroppo sono erroneamente portati a pensare) il che non è.

A questo punto, non vorrei che l'eccesso di zelo da parte Tua e del Tuo ufficio derivasse dai fatti sopra ricordati.

Saluti

All.

3. Corrispondenza Avvocati:

a. Lettera del 12/2/2014
b. Lettera del 19/2/2014
c. Lettera Assumma 20/2/2014
d. Lettera del 25/2/2014
e. Commenti

Roma, 12 febbraio 2014

Prof. Avv. Bruno Assumma

Caro Avvocato,

da tempo mi accompagni sia come avvocato sia come amico, se mi è consentito. Ti ringrazio di cuore.

Conosci le mie vicende, addirittura i miei pensieri in libertà. Conosci il mio spirito di servizio di cittadino e sai bene che in questa kafkiana e triste vicenda quello che più mi addolora e mi ferisce è di essere stato privato **senza ragione** della libertà e di non poter gridare le mie ragioni a difesa del mio operato e della mia dignità e onorabilità, cose alle quali più tengo al mondo al punto che dopo l'interrogatorio di garanzia ho ritenuto mio dovere **imprescindibile** scrivere la documentata nota illustrativa del 31 gennaio che succintamente ripercorre la storia della "monnezza" di Roma e non solo, dal dopoguerra ad oggi, che mi ha visto operare da **apprendista** fino al 1959 e dal 1960 da **protagonista**; ho chiesto al Giudice e al P.M., oltre che una ispezione a Malagrotta, un nuovo interrogatorio e il ritorno a essere un libero cittadino. Sono fiducioso.

Dopo l'accaduto un giovane amico avvocato mi ha fatto pervenire un plico con una lettera che definire affettuosa è niente: mi conosce da tempo anche attraverso i racconti del padre e del nonno, di quando all'inizio degli anni cinquanta da Sindaco, ancora quasi con i calzoni corti, in sette anni ho **redento** il mio povero e amato Paese. La lettera era accompagnata dal libro Platone – Apologia di Socrate. Ne avevo letto solo stralci, non di più, ma per me Socrate era rimasto il Campione, anzi il più Sapiente di tutti per aver sostenuto nel processo a sua difesa "So di non sapere". Ho approfittato di questa sosta forzata per leggerlo. Non Ti dico l'emozione, l'esaltazione e la gioia provata alla lettura soprattutto del secondo discorso laddove Socrate presenta il suo messaggio e la connessa sua attività come meritevole non già di una pena ma di un grande premio. Trascrivo dall'introduzione: "Il secondo discorso, quello in cui Socrate, dopo la prima votazione che lo condannava a morte, avrebbe dovuto proporre una pena alternativa alla

morte, è molto breve, ma assai ardito e tagliente. Quando uno chiede una pena alternativa, proprio in quanto la chiede, si considera colpevole. Di conseguenza, con la richiesta della pena alternativa, deve cercare di delimitare la portata della sua colpevolezza, e quindi cercare di ottenere una pena più moderata. Ma Socrate non si ritiene colpevole in alcun modo. Anzi, come abbiamo visto, giudica l'opera da lui svolta una missione affidatagli dal dio, e pertanto come un bene per la Città. Di conseguenza, la sua prima risposta alternativa, invece di entrare in quell'ottica, la capovolge, ribaltando radicalmente la posizione di accusato in cui si trovava, in quella di cittadino che, per il suo operato, meriterebbe un premio dalla Città (pag. 32). Ed ecco le sue conclusioni: "...il bene più grande per l'uomo è fare ogni giorno ragionamenti sulla virtù e sugli altri argomenti intorno ai quali mi avete ascoltato discutere e sottoporre a esame me stesso e gli altri (...): **una vita senza ricerche non è degna per l'uomo di essere vissuta**" (pag.33).

Orbene..... *si parva licet componere magnis*, sento irrefrenabile dentro di me la voce della coscienza di far conoscere la verità e per placare questa voce oggi ho una sola via, quella di **dare alla stampa la nota illustrativa** del 31 gennaio perché non so se avrò ancora il tempo (il buon Dio me ne ha già dato tanto e per come l'ho impiegato in fatti e azioni mi sembra di aver vissuto secoli).

Questo è un atto che devo a me stesso, a tutela della mia onorabilità e della mia dignità, alla mia famiglia che troppo spesso ho sacrificato per il lavoro e soprattutto a mio nipote Riccardo e ai tanti amici e conoscenti sparsi per il mondo. Poi sarà quel che sarà: meglio ancora, quel che Dio vorrà. Sono sereno e determinato a far valere verso tutti i miei diritti. Spero di averne il tempo.

p.c. Avv. Giorgio Martellino

Prof. Avv. Bruno Assumma

Avv. Giorgio Martellino

Roma, 19 febbraio 2014

Approfitto per farVi avere da Il Mattino di Napoli una dura lettera di Bruxelles: "In Campania troppe promesse mancate. Entro marzo risposte certe o sanzioni inevitabili" (100 milioni l'anno a partire dal 2007).

Il motivo della comunicazione è semplice.

A Napoli, nonostante le grida e gli scempi universali e interventi legislativi del Governo a soccorso con mezzi massicci sia finanziari che tecnici della Protezione Civile, dopo 7 anni la crisi permane con il rischio certo che dovremo pagare centinaia di milioni di euro di multa.

A Roma, nel giugno del 2011 la Comunità Europa contestava al Governo italiano il rischio di un default sullo smaltimento e trattamento a norma dei rifiuti della Città. Il Governo nominava un Commissario (Prefetto Pecoraro) e noi del Colari su sollecitazione del Commissario, preso atto di come stavano le cose, siamo intervenuti con mezzi straordinari recuperando in 3 mesi volumetrie residue per 1.280.000 mc. al punto che, il 1 gennaio del 2012, il sottoscritto, quale Presidente del Colari, scriveva **orgogliosamente**

"""""""""""""""""""""""""

Ai Signori
Presidente della Repubblica
Presidente del Consiglio dei Ministri
Sottosegretario alla Presidenza del
Consiglio dei Ministri
Ministro dell'Interno
Ministro dell'Ambiente
Sindaco di Roma Capitale

Con riferimento agli ultimi fatti abbiamo il dovere e il piacere di informare le SS.LL. attraverso l'allegato fascicolo come Malagrotta ha salvato Roma dall'emergenza rifiuti evitando al Paese, in un momento particolare e difficile come l'attuale, il disonore mondiale che tutti i media avrebbero abbondantemente riversato a piene immagini sulla Città Eterna.
Con rispetto, ossequio e preghiera di attenta lettura.

Il Presidente
(Manlio Cerroni)

"""""""""""""""""""""""""""

E così in solo 3 mesi è stata salvata Roma dall'emergenza rifiuti.

Ma non basta perché, se è vero che con il recupero di 1.280.000 mc. di volumetrie a Malagrotta è stato assicurato lo smaltimento dei rifiuti per discarica, **rimaneva irrisolta l'altra contestazione** e cioè quella del trattamento dei rifiuti nel **rispetto della normativa europea** vale a dire smaltimento in discarica solamente dei rifiuti trattati.

Per cui il Commissario Sottile ordina di far girare – anche senza contratto – gli impianti TMB a pieno regime, di attrezzare la stazione di trasferenza di Rocca Cencia **con un impianto di trito-vagliatura** e di avviare i prodotti derivati (cod. CER 191212) a **impianti di recupero anche fuori Regione**.

Con il mese di aprile 2013 viene così realizzata a tempi da record l'altra prescrizione della Commissione Europea. E di questo fatto il Colari è stato l'**artefice** al punto che il 15 maggio 2013 prot. 147 così scrive al Commissario per il superamento della situazione di grave criticità nella gestione dei rifiuti urbani nel territorio della Provincia di Roma

"""""""""""""""""""""""""""

Signor Commissario,
faccio seguito alla nota di ieri 14 maggio prot. 139 con la quale abbiamo comunicato che, a partire dall'11 aprile scorso, tutti i rifiuti indifferenziati della città di Roma sono sottoposti a lavorazione industriale.
Ora Roma è una delle poche città italiane ed estere che conferisce in discarica solamente i residui di lavorazione: i gabbiani così sono tornati al mare liberando Malagrotta della loro presenza.

Ritengo che il nostro Consorzio - CO.LA.RI. - abbia dato un contributo determinante al conseguimento di questo risultato, necessario a superare (archiviare) la procedura di infrazione (n. 2011/4021) avviata dall'Unione Europea con la comunicazione al Ministro degli Affari Esteri del 16 giugno 2011 e a scongiurare l'applicazione delle sanzioni previste nella misura di un milione di euro al giorno.
Le ricordo che Roma comunque ha assoluto bisogno della discarica per garantire il servizio di smaltimento dei rifiuti.
Mi sia consentito di esprimerLe il ringraziamento mio personale e di tutti noi del COLARI per l'impegno e la determinazione da Lei profusi per il conseguimento di questo ambito e atteso obiettivo per la Città.
Monto distintamente La saluto.

Manlio Cerroni

"""""""""""""""""""""""""

Tutti ne prendono atto **con compiacimento**; in risposta e anche quale ringraziamento **vengo messo agli arresti domiciliari**, senza nessuna **preventiva** contestazione da parte della Magistratura che mi consentisse di difendermi da eventuali misfatti, e in più con l'etichetta di Capo di una Associazione a delinquere e l'aggiunta **recente** della piastrina di mafioso o di collegamenti con organizzazioni criminali.

Questo è veramente troppo. A Roma e non solo a Roma di una cosa mi hanno sempre dato atto tutti e di tutti i colori: aver tenuto lontano dalla mala il nostro settore.

E come potrebbe essere diversamente. Io sono costituzionalmente un battitore libero, un individualista, un capo profondamente convinto di trovare in me la forza di decidere, e se ascolto gli altri è per portarli alle mie tesi e far loro condividere le mie decisioni. Mi sento "chiamato".

E l'insegnamento di Sant'Agostino *noli foras ire, in te ipsum redi, in interiore homine habitat veritas* mi guida e sorregge anche nelle avversità. E allora torno laico per dirVi con Orazio, che è più efficace, *est modus in rebus: sunt certi denique fines* ... con quel che segue ... e la misura è superata!!!

Signori Avvocati, ma mi volete dire in che mondo viviamo; per quale mondo ho dato **generosamente** il meglio della mia vita. E di che giustizia siete sacerdoti, diaconi e/o chierici?!

Perché, perché, non siamo in grado di gridare in piazza anche attraverso i media di come stanno effettivamente le cose? E dei tanti benefici economici che ne sono derivati ai Romani? Perché non pensiamo di trovare qualche **missionario** capace di farlo?

Sta crollando tutto, anche l'AMA non paga più i servizi: si dovrà, dolorosamente, mettere mano e presto anche ai licenziamenti. Purtroppo!!

Migliori saluti.

Manlio Cerroni

P.S.: Per la verità Rando nella veste di Amministratore della E. Giovi aveva avuto durante il trentennio gestionale varie contestazione derivate dai rilievi degli organi di controllo (ARPA, Guardie Provinciali, Noe, ecc.) dalle quali, finite in giudizio, è stato **sempre assolto perché il fatto non sussiste o non costituisce reato**. Una sola volta, se ben ricordo, è stata confermata in sede di giudizio una contravvenzione perché il rinnovo dell'autorizzazione semestrale allo smaltimento in discarica dei fanghi civili dell'ACEA era avvenuto in ritardo.

Allegato:

– Articolo stampa da Il Mattino del 16 febbraio 2014

STUDIO LEGALE
ASSUMMA

Prof. Avv. Bruno ASSUMMA
Titolare della IV Cattedra Diritto Penale
Università Federico II - NAPOLI

Avv. Federica ASSUMMA
Avv. Piergiorgio ASSUMMA
Avv. Milena CASTIELLO
Avv. Andrea LANDOLFI
Avv. Massimiliano LEI
Avv. Valeria SALOMONE

Dott.ssa Eleonora SANTORO
Dott.ssa Maria Hilda SCHETTINO

00195 ROMA - Via Oslavia, 14
Tel. +39 06 37353411 +39 06 37352558
Fax +39 06 37353135
E-MAIL: studio.assumma@studioassumma.it
PEC: brunoassumma@ordineavvocatiroma.org

Amministrazione: Sig.ra Daniela PRIMAVERA
Segreteria: Sig.ra Katia EVANGELISTA

Roma, 20 Febbraio 2014

Preg. mo Avv.
Manlio CERRONI

Caro Manlio

in relazione alla Tua lettera del 12 febbraio u.s., desidero esprimerti la mia umana comprensione e vicinanza per ciò che ti sta accadendo.

Purtroppo il sistema giudiziari, non soltanto italiano, impone di dare rilievo alla verità processuale piuttosto che al valore di una vita trascorsa lavorando senza sosta e procurando alla collettività, in particolare quella romana, indubbi vantaggi in qualità di servizi e prezzi pagati.

Il nostro compito in sede processuale è di chiarire i singoli addebiti cercando di dimostrare l'infondatezza ovvero la tua estraneità.

La nota illustrativa del 31 gennaio potrà sicuramente portare una luce sull'accaduto, ma credo non sia opportuno in questo momento storico darla alla stampa.

Una tale iniziativa potrebbe essere interpretata come il maldestro tentativo di influenzare la pubblica opinione, da parte di chi non ha argomenti difensivi da spendere

STUDIO LEGALE
ASSUMMA

in sede processuale. Peraltro la ipotizzata pubblicazione riaccenderebbe l'interesse dei Media che, come sai, non ci sono favorevoli. Ed ancora la Magistratura inquirente potrebbe non gradire l'iniziativa.

Rinnovandoti i sensi della mia stima, ti saluto caramente.

Roma, 25 febbraio 2014

Prof. Avv. Bruno Assumma

Caro Bruno,

ho letto la Tua lettera del 20 in riscontro alla mia del 12. Anche in riferimento alla chiacchierata di sabato mattina voglio dirti alcune cose che mi stanno particolarmente a cuore.

Io non voglio essere **libero** per indulgenza, io voglio **essere libero cittadino** per difendermi da accuse che non conosco e che ritengo strumentali e far rilevare quelli che sono stati i miei meriti noti a **tutti** perché documentati dai fatti.

Mi avete detto (Martellino in modo particolare) che avevate sbobinato ed esaurito il tanto ma tanto materiale derivato da 6 anni di indagini, di intercettazioni, di pedinamenti; ma quanto è costato tutto questo lavoro in uomini e in mezzi? Mi dice Martellino che nelle registrazioni sono state **espunte** parole e frasi che, lette nel contesto del periodo, risultano addirittura positive.

Per parte mia gli addebiti a cui ho ritenuto di rispondere nella nota illustrativa che, se veri, sarebbero stati pesanti sono **tre**: tariffe di Albano, terra degli Ortacci ed Ermolli: credo di aver risposto compiutamente per quanto di mia conoscenza.

Se ce ne sono altri che avete individuato dalle sbobinature o dagli atti di processo, intervenite pure ad acquisire voi prove contrarie, a interrogarmi, a fare dei riscontri e rilievi sugli addebiti dell'accusa. Io sono pronto a rispondere **dettagliatamente** su tutto anche con l'ausilio dei documenti in archivio. Sono sempre più convinto però che nel nostro processo penale - per quello che mi è dato di sentire, di leggere e ahimè di verificare sulla mia pelle - domina la figura del Pontefice mentre i chierici hanno la funzione coreografica di porgere le ampolline dell'acqua e del vino all'offertorio e con il turibolo incensare il **Pontefice** celebrante; dove il Pontefice è l'accusa, il **chierico** la **difesa**. Sul banco l'**imputato** che cerca con foga di difendersi, ma è disarmato.

Viva lo stato di diritto e la presunzione di innocenza. Io comunque aspetto anche da Voi le contestazioni delle mie malefatte!!!

Ma più ancora mi preme quello che ho scritto **nella lettera del 19**, alla quale non trovo riscontro nella Tua, a proposito cioè de **"l'etichetta di Capo di una Associazione a delinquere e l'aggiunta recente della piastrina di mafioso o di collegamenti con organizzazioni criminali"**.

Questo veramente è troppo, non posso assolutamente sopportarlo, mi ribello. È notorio a tutti, a Roma anche i sampietrini lo sanno. Rutelli mitico Sindaco di Roma degli anni '90 e poi vice-presidente del Consiglio, presidente del Copasir è stato 3 volte a Malagrotta, mi conosce **profondamente** da più di 20 anni ha sentito il bisogno di scrivere su Facebook un pizzico di verità che *... Cerroni è uno dei principali industriali italiani e internazionali nel settore ambientale ... il conferimento dei rifiuti a Malagrotta (che ha certamente permesso ai cittadini di risparmiare molti miliardi rispetto agli standard medi italiani e, comunque, ha tenuto lontano per decenni dalla Capitale il crimine organizzato).*

Nel colloquio di sabato, dopo aver letto il ricorso di Clarizia, Ti ho detto che Malagrotta come discarica è **chiusa definitivamente dal 30 settembre scorso**. Oggi a Malagrotta sono operativi solo gli impianti industriali. Ti ho anche detto che per me è assurdo, quasi impossibile, che non ci sia o non si trovi un **cantore** che sappia declamare (ed essere ascoltato e creduto dall'auditorio) la nostra Poesia che è la Poesia che tanto bene ha fatto per 30 anni alla Città. Il cantore, dopo la tua rinuncia alla difesa di Piero, potrebbe affiancarsi all'attuale suo difensore anche perché così come stanno le cose, mi pare possibile perché *simul stabunt, simul cadent*.

Vedi, Bruno, mi può star bene tutto; ma non l'etichetta di mafioso o di camorrista, peggio ancora del soldato collegato alla camorra o alla mafia perché nel nostro caso non sarei neppure un *primus* (quando tutti sanno che se partecipo a un gioco, gioco solo per essere *primus*).

Dopo aver ricordato nella nota illustrativa dello scorso 31 gennaio l'*ora et labora* benedettino mi viene a proposito dalla seconda lettera di San Paolo ai Tessalonicesi l'esortazione che da sempre mi accompagna "Signore ognuno deve impegnarsi nell'operosità e nel lavoro": fai, fate tutto quello che potete e **dovete**.

Sulla cronaca cittadina si parla di **confisca** degli impianti di Cerroni.

Mi è tornato dolorosamente in mente il 16 settembre 1979 quando il Comune di Roma volle **d'imperio** acquisire alla **gestione pubblica** i nostri 4 impianti modello che dal 1964 avevano smaltito egregiamente i rifiuti di Roma, pubblicizzati e reclamizzati come vanto di Roma dalla Agenzie Turistiche che invitavano a visitarli e annoverati ad esempio dalla Enciclopedia TRECCANI, per mandarli …… a morte in meno di 4 anni. E allora agli immemori politici e amministratori dico e grido perché tutti mi ascoltino *"Tra i salmi dell'Uffizio / C'è anco il Dies irae: / O che non ha a venire / Il giorno del giudizio?"*

Ma ritengo utile, anzi molto utile dopo avere fatto mente locale e consultato gli atti sull'impianto di Albano e sul gassificatore, ribadire l'assoluta necessità di rendere autosufficiente l'impianto di trattamento affrancandolo dai forni di Colleferro per il precario conferimento del CDR prodotto. Basta solamente leggere una delle centinaia di lettere e diffide per l'insolvenza a ricevere; cito solo quella del 20 settembre 2005 in cui si quantifica e si richiede il risarcimento del danno in 1.298.000 euro; basta solo riflettere che in 12 anni di mancato ritiro di CDR milioni di tonnellate sono fine in discarica e che, oltre ad aver sottratto volumi utili a ricevere i rifiuti trattati e i residui di lavorazione, abbiamo sottratto una ricchezza notevole alla comunità: 1 tonnellata di CDR ha un potere calorifico equivalente a quasi 3 barili di olio combustibile: è semplice fare il conto di quanti milioni di barili abbiamo sotterrato.

Da questa precaria situazione nasce l'istanza presentata al Ministro dell'Industria del 9 giugno 2000 prot. 023 e successivamente alla Regione del 25 gennaio 2006 prot. 011 integrata in data 4 gennaio 2007 tendente a ricomprendere nella capacità operativa del gassificatore anche il CDR degli impianti di Roma - Rocca Cencia e Salario - **che con la diffida del 25 maggio 2007 prot. 124** rappresentano la summa dell'operazione per rendere un s**ervizio d'eccellenza** alla collettività romana completo, razionale, efficiente ed economico.

Ma su Albano, un altro documento fondamentale è da tener presente per avere il quadro completo che tutto spiega ed è l'istanza di Rando alla Procura della Repubblica di Roma acquista al protocollo il 14 novembre

2012 con 12 allegati dove è ricostruita passo dopo passo tutta la vicenda delle tariffe e, più ancora, posto in risalto l'omessa istruttoria della nota del 23 dicembre 2010 per la determinazione a consuntivo della tariffa che il buon Marotta (sì, proprio lui), nonostante le sollecitazioni verbali e scritte, ha tenute nel cassetto: ma non è una **consapevole** condotta illecita perseguibile d'ufficio dopo le dichiarazioni rese alla Procura di Roma?

Tu sai i danni morali ed economici che questa operazione ha procurato al Gruppo anche all'estero. L'esempio dell'Argentina insegna. Come riportato nella nota di Carrera, Buenos Aires, città che produce 5000 ton/giorno di rifiuti che smaltisce in discarica, da più di un anno, visitata con delegazioni tecniche e politiche (Ministro dell'Ambiente e Sindaco) Malagrotta e i suoi impianti, si avviava a recepire l'esperienza di Roma al punto che già erano stati avviati contatti e lavoro sul revamping di un vecchio impianto.

Purtroppo, la triste vicenda di Roma è volata e ha **scioccato** tutti.

Ti ho chiesto di chiedere al Giudice un permesso – di tre giorni – per andare a Buenos Aires a farmi vedere e parlare con il Ministro e il Sindaco per chiarire i fatti.

Mi è stato risposto di no, nemmeno dietro cauzione. Peccato. Questo purtroppo è solo l'inizio, Dio solo sa quello che sarà.

Non ho più parole, mi resta, come ho già avuto modo di dirTi, un solo pensiero fisso che è diventato chiodo: far conoscere, *urbi et orbi*, come stanno le cose con un fascicolo che tutto comprende, anche in inglese. Ne va della nostra sopravvivenza, oltre che del ripristino del nostro onore e dignità personali.

Ti saluto cordialmente.

p.c. Avv. Giorgio Martellino

Commenti alla corrispondenza degli Avvocati

Come vedete, la corrispondenza con gli avvocati è scarna; sono io che scrivo a loro e loro vengono a trovarmi spesso, parliamo, commentiamo, soprattutto ci meravigliamo dell'accaduto.

Mi dicono che stanno sbobinando le migliaia di registrazioni e leggendo i tanti atti a base del procedimento, che alcune registrazioni di telefonate, estratte chirurgicamente, se reinserite nel contesto acquistano un significato positivo. Ho chiesto loro più volte il perché di questo ginepraio, perché non potevo **difendermi da libero cittadino** e spiegare le mie ragioni, il mio operato e affrontare l'eventuale giudizio e, più ancora, come è ipotizzabile la **reiterazione** del reato, visto che da sei anni è iniziata la caccia alla volpe, da Report, dagli elenchi dei cesti di Natale del 2008 indagano, intercettano, acquisiscono documenti, interrogano: ormai i soggetti con i quali dialogavo e avevo dimestichezza sono fuori gioco: impotenti, in pensione e, i più, morti!

La risposta è stata: "ma non hai ancora capito che **questi** (tanti o pochi) vogliono abbattere il **monopolista** e il Gruppo che hai creato; hanno usato e usano tutti i mezzi per conseguire lo scopo: tenere ferme in istruttoria per anni le pratiche decisive, non pagare i servizi così da mandare tutto a ramengo, tirar fuori l'antimafia. Tu, d'altronde, nella **nota illustrativa** indirizzata al PM e al GIP hai rappresentato per intero ed efficacemente lo stato dei fatti e degli atti. Bisogna comprendere, capacitarsi che la situazione è quella che è, al **momento sei incudine** e che Tu amante di padre Dante spesso ricordi ... *"giusti son due e non vi sono intesi / superbia, invidia e avarizia sono / le tre faville c'hanno i cuori accesi" ... "di sua bestialitate il suo processo / farà la prova; sì ch'a te fia bello / averti fatta parte per te stesso"*.

E **questi** nel caso nostro sono tanti, son pochi, forse è uno solo, ma chi lo sa. Forse solo tu puoi saperlo.

E allora? E allora bisogna pazientare, resistere, lavorare nel processo per venirne a capo, seguire insomma il proverbio cinese: piegati giunco che passa la piena!

Per parte mia io dico che ... il tempo non può che darci ragione: importante, anzi fondamentale e urgente oggi è che al Gruppo siano dati i mezzi finanziari di cui è creditore in forza dei servizi resi per poter pagare i lavoratori e i fornitori e continuare a far lavorare gli impianti necessari a salvare la Città dall'emergenza rifiuti.

Io mi dedicherò con tutte le mie forze e con tutti i mezzi leciti e consentiti a far valere in tutte le sedi i miei diritti e a difendermi e dimostrare le buone ragioni e il nostro buon lungo operato nella certezza di trovare a Roma un giudice **sereno** che, riscontrate carte, atti e fatti, ci renda Giustizia.

4. Domanda e Risposta

Domanda e Risposta

Nell'infuriare della tempesta mediatica che dura ormai da anni amici - e non - **mi hanno domandato**:

— Avvocato, sta bene aver reso il servizio di smaltimento a **prezzi convenientissimi**; aver evitato l'emergenza; aver fatto con Malagrotta la salvezza e la fortuna di Roma, ma con i "tumori", di cui da più di due anni tanto si parla, come la mettiamo? Perché se tutto questo ben di Dio dato a Roma fosse stato fatto a danno della salute e dell'ambiente la cosa non sarebbe né bella né buona.

Ecco la mia risposta:

— Un paio di anni fa è comparsa sulla stampa su iniziativa di uno dei tanti comitati anti-discarica la notizia che quattro persone residenti nel Municipio XVI erano morte per neoplasie con il sospetto che la discarica poteva esserne la causa; la Procura di Roma aprì un'inchiesta le cui conclusioni portate dal PM al GIP furono respinte, la decisione del GIP è stata impugnata dai vari comitati e in sede di riesame il GIP ha concesso due anni di tempo disponendo di **estendere le indagini a tutti gli impianti industriali da decenni operativi nell'area di Ponte Galeria** a cominciare dalla Raffineria, al forno degli ospedalieri dell'AMA alla Lampogas, al bitumificio e agli altri impianti, ex-cave, cave in esercizio.

Ma noi **autonomamente** abbiamo fatto di più. Seguendo con particolare attenzione la vicenda in data 20 giugno 2013 prot. 176 abbiamo trasmesso un messaggio via fax al Sindaco di Roma e, per conoscenza, al Presidente della Regione Lazio e al Ministro dell'Ambiente riassumendo i risultati pubblicati del Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale – **Rapporto "Epidemiologia Rifiuti Ambiente Salute nel Lazio – Eras Lazio** – Valutazione epidemiologica dello stato della salute della popolazione esposta a processi di raccolta, trasformazione e smaltimento dei rifiuti urbani nella Regione Lazio"; nelle conclusioni, per Malagrotta, si legge:

sulla popolazione

"lo studio della coorte dei residenti nell'area di Malagrotta ha evidenziato un

quadro di mortalità tra le persone più esposte in gran parte sovrapponibile con quello di riferimento"

e **sui lavoratori**

"i lavoratori presso la discarica di Malagrotta hanno una mortalità per tutte le cause sovrapponibile alla mortalità della popolazione del Lazio nello stesso periodo (tabella 4)"

Purtroppo su questo fatto da più di due anni a questa parte siamo sottoposti a un bombardamento mediatico senza esclusione di colpi al punto di farci apparire degli speculatori "**monopolisti**"; al contrario noi siamo profondamente convinti di fare al meglio il nostro lavoro perché **da più di trentanni Malagrotta opera, notte e giorno, al servizio della Città e ne è stata la fortuna e la salvezza**.

Ma non basta, siamo andati oltre. Abbiamo incaricato lo staff medico condotto dai professori Ferruccio Fazio e Walter Ricciardi di uno specifico mirato studio in relazione all'esposizione a fattori di rischio microbiologico riconducibili all'attività della discarica di Malagrotta. Nelle conclusioni della Relazione (pag. 63 alinea 5) si legge *"In conclusione, l'analisi documentale, in particolare i risultati di monitoraggi periodici e di quelli condotti ad hoc, indica che la discarica di Malagrotta debba essere considerata una discarica controllata, progettata e gestita secondo le normative vigenti, con sistemi di barriera e con captazione del percolato e del biogas. Si può, quindi, ragionevolmente affermare che la discarica oggetto del presente lavoro non rappresenta una minaccia per la salute delle popolazioni residenti nell'area della Valle Galeria, né per i lavoratori addetti, se non in maniera assimilabile alle altre discariche controllate progettate, realizzate e gestite in accordo alla normativa vigente".* L'analitica e documentata Relazione è stata trasmessa in data 30 dicembre 2013 prot. 330 al Signor Commissario per il superamento della situazione di grave criticità nella gestione dei rifiuti urbani nel territorio della Provincia di Roma Dott. Goffredo Sottile, al Signor Sindaco di Roma Capitale Prof. Ignazio Marino, al Signor Presidente della Regione Lazio On. Nicola Zingaretti, al Signor Direttore Generale dell'AMA SpA Ing. Giovanni Fiscon e al Signor Ministro dell'Ambiente On. Andrea Orlando. La Relazione integrale è reperibile sul sito www.colari.it.

Un altro fatto va posto in rilievo: a Malagrotta è stata installata su nostra

iniziativa la prima centralina di rilevamento dell'aria (ottobre 1987). I dati sempre positivi venivano comunicati alle Autorità e alla stampa, ma qualcuno ha insinuato (e come poteva mancare) che i dati rilevati dalla nostra centralina potevano essere addomesticati e allora l'ARPA da qualche anno ha installato a Malagrotta l'ultima centralina la 13a: i dati sono sempre in zona medaglie (vedi allegato A).

L'intera area su cui insiste il complesso infrastrutturale di Malagrotta grazie alla cinturazione impermeabile di tutti i lotti del deposito offerta dal POLDER, il cui perimetro risulta pari a circa sei chilometri, e alle arginature di servizio connesse alla discarica e delimitanti i singoli lotti di questa, non può indurre contaminazione né del suolo esterno al complesso né la falda sotterranea esternamente al complesso, come è provato dalle numerose e attente rilevazioni effettuate negli anni da tutti gli Enti pubblici preposti al monitoraggio ambientale.

SERVIZI

La discarica è dotata di reti per la raccolta del percolato che viene trasferito a impianti di trattamento autorizzati in attesa dell'attivazione degli impianti interni in via di completamento, capaci di trattare dai 20 ai 30 mc. l'ora necessari ad accompagnare la gestione post-mortem della discarica per almeno 30 anni.

Le reti che convogliano alle **due** centrali di trattamento e trasformazione in energia il biogas dalle **migliaia** di pozzi esistenti sono in depressione, esiste anche un **impianto industriale modello** che dalla fine degli anni '80 trasforma 1000 Nmc/ora di biogas in biometano per autotrazione per veicoli aziendali in parte per l'AMA e l'ATAC oltre a un impianto fotovoltaico ed eolico.

Le reti di servizio percolato, biogas, pozzi, collegamenti dei servizi sanitari e altri nel sottosuolo di Malagrotta che misurano **centinaia di chilometri**, sono tenute costantemente sotto controllo anche dai rilevatori internazionali che autonomamente ed automaticamente sono in condizioni di intervento.

CONTROLLI

L'**ARPA**, il **NOE** e le **Guardie Provinciali** effettuano costantemente sopralluoghi e controlli a tutte le ore riferite particolarmente alla gestione nei quasi trent'anni di servizio; l'Amministratore Rando ha avuto circa dieci verbali di contestazione che sono finiti in un processo il cui risultato è stato sempre assoluzione perché il fatto non sussiste e/o non costituisce reato: una sola volta è stata confermata la contravvenzione a causa del ritardato rinnovo (due mesi) dell'autorizzazione semestrale a smaltire i fanghi dell'ACEA.

La verità è che nell'esecuzione dei tanti e impegnativi lavori, interventi e installazioni di servizio presenti a Malagrotta, nonostante la complessità che l'esercizio di essa ha comportato, noi ci siamo sempre impegnati al meglio.

Va sempre tenuto presente però che la materia prima, che la fabbrica di Malagrotta ha lavorato, sono stati rifiuti e fanghi urbani, non confetti.

Del Parco Naturale di Malagrotta autorizzato e atteso sono già a dimora migliaia di alberi ed è già stato piantumato il lotto "L".

Malagrotta: plastico progetto di ripristino ambientale Parco Naturale
La chiusura è programmata con la creazione di un Parco Naturale con la piantumazione di 340.000 piante tra alberi e arbusti

Malagrotta: piantumazione Lotto "L"

5. Il Gassificatore di Albano e Nota Personale

Il Gassificatore di Albano e Nota Personale

Nella lettera ai miei avvocati del 25 febbraio parlavo in particolare di come nasce la **necessità** di realizzare il gassificatore. Poiché però ho avuto l'impressione (spero sia solo un'impressione) che anche i miei avvocati **non l'abbiamo capita appieno**, voglio qui riassumere in termini semplici e chiari l'**Operazione gassificatore di Albano**.

L'impianto TMB (Trattamento Meccanico Biologico) di Albano, in pieno esercizio dalla fine degli anni '90, produce una notevole quantità di CDR (Combustibile da Rifiuti) che imballa, e spesso fascia con film di polietilene, e trasferisce al forno di Colleferro per essere bruciato e produrre energia (si tenga sempre ben presente che una tonnellata di CDR è equivalente come potere calorifico a circa 3 barili di olio combustibile).

Ora accade che in sede di esercizio sempre più spesso il forno di Colleferro per motivi i più vari è fermo e non è in grado di ricevere e bruciare il combustibile (è come se la massaia, preparato l'impasto del pane, andasse al forno per cuocerlo e lo trovasse chiuso o spento). Succede che, non potendo fermare l'impianto TMB, e con esso il servizio di smaltimento dei rifiuti dei Castelli Romani, il combustibile **(molto spesso dopo stoccaggi rilevanti)** finisca in discarica; è quello che è avvenuto, come dettagliatamente portato a conoscenza delle Autorità e dei Comuni tutti interessati. Valga come **piccolo ma emblematico esempio** la lettera del **5 aprile 2006** prot. 78 (allegato B) che precisa come nel corso dell'anno 2004 sia stato possibile conferire il CDR prodotto dall'impianto TMB di Albano presso il forno di Colleferro per **sole 124 giornate lavorative**; con un danno conseguente alle interruzioni registrate nel periodo novembre 2003 - agosto 2005 quantificato con nota prot. n. 235 del 20.09.2005 in **Euro 1.298.500** (allegato C).

Naturalmente un impianto industriale che **giornalmente** deve effettuare un **servizio di pubblica necessità** così non può andare avanti. Allora l'imprenditore, **sia pure poco accorto**, decide di rendere l'impianto autosufficiente e di riproporre l'istanza che la Giancamilli Ambiente in data 9 giugno 2000 prot. 023 (allegato D) aveva avanzato al Ministro dell'Industria (a quel tempo competente ad autorizzare i forni), per realizzare un impianto per la produzione di energia elettrica alimentato

con CDR. L'istanza rimane in sonno al Ministero.

Continua purtroppo sempre più negativamente l'andazzo del ricevimento a singhiozzo del CDR da parte del forno di Colleferro; contestazioni su contestazioni, segnalazioni e denunce a non finire (c'è documentazione per una Enciclopedia); **si deve ampliare la discarica** per ricevere il CDR prodotto; presentiamo alla Regione (a cui sono stati trasferiti i poteri un tempo del Ministero) in data **25 gennaio 2006** prot. 011 (allegato E) una **nuova istanza per realizzare**, connesso all'impianto di trattamento meccanico biologico di Albano, il **gassificatore**, che riceva **automaticamente attraverso un nastro trasportatore il combustibile prodotto, in grado di affrancarsi dalla anomala e negativa esperienza di Colleferro**.

L'iniziativa, è bene ricordarlo, ebbe l'approvazione unanime di tutti i Sindaci del Comprensorio.

Ma poiché l'AMA, come abbiamo avuto modo di chiarire nella nota illustrativa inviata ai Magistrati in data 31 gennaio 2014, non trova il sito (ne sono stati scartati già tre: Castel Romano, Lunghezzina e Santa Palomba) dove realizzare il suo forno in grado di bruciare e trasformare in energia il combustibile prodotto dai suoi impianti di trattamento meccanico biologico di Rocca Cencia e di Salario, per la **nota opposizione** di Rifondazione Comunista presente nella Giunta Veltroni, si decide di **integrare in data 4 gennaio 2007** (allegato F) la proposta già in istruttoria avanzata dalla Pontina: nasce così il Consorzio COEMA nel quale AMA e ACEA, attraverso ECOMED Srl, detengono il 67%, la PONTINA AMBIENTE il 33%. La necessità e l'urgenza di realizzare l'**Opera** era avvertita da tutti e ben riportata nella diffida del **25 maggio 2007 prot. 124** (allegato G) al Presidente Marrazzo. Tutti, **pubblici e privati** (come ho ricordato nella mia nota illustrativa – pag. 7-8), ci sentimmo **mobilitati ed esaltati per la più rapida soluzione dell'opera**.

E a questo proposito abbiamo letto su Il Messaggero del 25 febbraio 2014 stralci dell'interrogatorio dell'Assessore Hermanin il quale dichiara "Roma doveva avere gli impianti per chiudere Malagrotta. Ho firmato, perché era il mio progetto: ho sostenuto di aver agito nell'interesse del Comune senza commettere reati "il Comune era azionista **al 66%, erano** loro **a dirmi di**

andare avanti e non certo l'imprenditore laziale".

L'imprenditore laziale sarei io che, come ho ricordato sempre nella nota illustrativa ai Giudici, avevo e ho una **partecipazione limitata** a meno del 9%, per l'esattezza all'**8,745%** (mia quota parte di Pontina Ambiente partecipe del 33% di COEMA).

Ma nessuno ha ricordato – **strano, ma molto strano** – un fatto particolarmente rilevante accaduto nei giorni della notizia dell'autorizzazione della Regione Lazio al COEMA (ACEA-AMA/PONTINA), rappresentata dal Presidente Ing. Luciano Piacenti, dirigente dell'ACEA, e **animata** dal Dott. Andrea Mangoni Amministratore Delegato ACEA[1] (che già aveva portato l'Azienda a investire per la produzione di energia da fonti rinnovabili), a realizzare il gassificatore di Albano alimentato da combustibile derivato da rifiuti da fonti rinnovabili (CDR) capace di produrre 40 MW di energia elettrica sostenuta dal CIP/6: le azioni dell'ACEA hanno avuto in borsa un balzo del 4% con profitto rilevante dalla sera alla mattina degli azionisti. E gli azionisti dell'ACEA erano e sono il Comune di Roma, socio di maggioranza, i privati Caltagirone, GDF Suez S.A. e tanti altri piccoli-medi investitori. Varrebbe la pena fare un conto esatto dell'operazione finanziaria scaturita da fonti rinnovabili dal gassificatore di Albano e non solo. Sarà mio compito farlo, tornato in libertà, se nel frattempo non l'avrà fatto qualcun altro.

Io non ho **un'azione** dell'ACEA né di altri, **sono azionista esclusivamente** di società nelle quali io lavoro e mi impegno per la loro crescita.

A proposito dell'Assessore Hermanin, che viene dal mondo dei verdi ed è fondatore di Legambiente Lazio, non posso non ricordarne l'impegno professionale e la determinazione; **senza di lui la Regione Lazio non avrebbe ancora gli impianti**. Come ho avuto occasione di ripetere tante volte, ad amici e non, questo per me è stato possibile perché il suo cognome non era Ermanin, come i più scrivevano, ma Hermanin con la H (acca) derivatagli dal padre tedesco.

All'Assessore Hermanin debbono non poco i Romani, i Laziali e particolarmente i Frusinati perché **solo** la sua **determinazione tedesca** è riuscita ad attivare l'impianto di Colfelice che il nostro Gruppo aveva costruito a tempo di record ma che da tre anni era fermo e per una ragione

o per l'altra non si trovava il modo di mandare in esercizio. E pensare che **ancora oggi (Colfelice) soccorre** tanti comuni di fuori provincia. E forse è anche per questa tua onesta dinamicità e concretezza, caro Giovanni, che ti hanno … oscurato e permettimi con il linguaggio della verità una **nota personale**[(2)] ma doverosa.

Ma prima di chiudere voglio dire una parola sui presunti benefici che sarebbero derivati agli imprenditori con l'incentivo del CIP/6 (Deliberazione 29 aprile 1992).

In realtà gli incentivi, nati per **sostenere** l'industria e l'occupazione a **certe precise condizioni**, vanno nel nostro caso a favore dell'utenza cioè dei cittadini perché si riverberano sulla tariffa. Il gestore dell'impianto laziale, infatti, è tenuto per legge a fine anno a relazionare in sede di bilancio i relativi costi e benefici: il che significa in poche parole che la Regione Lazio ha una tariffa "amministrata" contrariamente alle altre Regioni dove la tariffa è libera, sorretta e derivata dalle regole del mercato. Sarebbe "interessante" raffrontare i risultati di questi differenti processi tariffari e i risultati a cui si è pervenuti con le più attrezzate ed efficienti Regioni Lombardia e Emilia Romagna. **Ci proverò se altri non l'hanno fatto**.

La Regione Lazio ha avuto dal Ministero la disponibilità di benefici del CIP/6 per 150 MW, rapportati alla quantità di CDR disponibile dai rifiuti della Regione; ad oggi sono stati in parte utilizzati dai forni di Colleferro e da quelli di San Vittore (e nei mesi sperimentali dalla **linea dimostrativa** di Malagrotta). L'incentivo per legge ha la durata effettiva di otto anni e in Italia è stato sfruttato appieno negli anni passati (1992-2008) dall'Emilia Romagna, dalla Lombardia, dal Veneto, dalla Puglia e, da ultimo, anche dalla Campania per l'impianto di Acerra.

Mi viene in mente, in ordine al funzionamento dei benefici sui servizi e più in generale al meccanismo della tariffa, quello che accadde in occasione della crisi del Canale di Suez quando i prezzi dei sottoprodotti dalla sera alla mattina impazzirono, la carta da 20 lire al chilo passò a 120 lire, così i metalli, la plastica ecc. al punto che per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti della Città, basato su un corrispettivo costituito da una **parte fissa** e dal **ricavato** della vendita dei sottoprodotti recuperati (carta, metalli, plastica, mangime, compost) ancorati alle mercuriali commerciali, **Roma**

nell'anno 1973 è stata **la sola Metropoli al mondo** che per lo smaltimento dei rifiuti anziché **pagare** ha **incassato** circa 800 milioni.

Il resto è **cronaca** e quindi noto a tutti. Per parte mia posso concludere riportando quanto sull'argomento ho scritto nella nota illustrativa, e cioè che ancora oggi "basterebbe" **realizzare il gassificatore di Albano e completare quello di Malagrotta** per risolvere in maniera eccellente e definitiva, anche con l'incremento della Raccolta differenziata, i problemi **tutti** dei rifiuti di Roma, non dimenticando mai la discarica di servizio. C'è da aggiungere che **le tecnologie autorizzate e attese sono agli effetti ambientali il TOP**: in Giappone, a Fukuyama (Hiroshima Japan), a Osaka, a Kanazawa, a Tokio, gli impianti sono operativi da anni **dentro le Città** (allegato H).

(1) L'Amministratore Delegato di ACEA Ing. Andrea Mangoni vedeva bene (anzi sollecitava) nel COEMA il nucleo di una futura collaborazione soprattutto nel settore industriale dei rifiuti tra **pubblico** (Ecomed partecipata da ACEA e AMA) e **privato** (COLARI) attraverso un **Soggetto Sociale** che non solo avrebbe dovuto realizzare e gestire gli impianti ancora necessari al trattamento industriale dei rifiuti romani valorizzando anche i sottoprodotti recuperati dalla Raccolta Differenziata (che aveva cominciato a muovere i primi passi) ma a proiettarsi e affermarsi nel mondo dei rifiuti in Italia e all'Estero. C'erano tutte le condizioni, e **anche di più**, per fare quello che avevano fatto nel Nord altre aziende municipalizzate.

Il Campidoglio condivideva questa linea, e più volte ne avevo parlato con l'allora Assessore al Bilancio Marco Causi e dato la mia adesione. Ricordo anche che posi l'accento alla soluzione di valorizzare al massimo l'**organico**, derivato dalla Raccolta Differenziata, illustrando **un progetto** che in *illo tempore* avevo già illustrato al Sindaco Rutelli che lo avevo definito **favoloso**, ma allora non c'erano le **condizioni oggettive** che **ci sono oggi**. La cosa è talmente importante che ho sentito il bisogno di farne cenno anche al Sindaco Marino nel nostro primo, lungo e ultimo colloquio in Campidoglio a fine settembre.

Questa estate ho avuto modo di tornare sull'argomento con un noto, qualificato, apprezzato e stimato imprenditore del settore, nordista, che si è dichiarato pronto a partecipare a una cordata per realizzare il progetto, a suo dire, **fantascientifico**. È realizzabile perché a Malagrotta dal 1987 esiste un impianto industriale operativo "modello" unico e indispensabile per realizzare e **centrare** il progetto dell'**impianto industriale in tutte le sue componenti** e conseguire l'ambizioso obiettivo e **Roma lo merita**.

(2) **Nota Personale**

Caro Giovanni, visto che parliamo di politica e di politici, permettimi di parlare di Bruno Landi, anche lui è chiamato a far parte della compagnia dei malfattori. Ho conosciuto Bruno da Presidente della Giunta, lo ho incontrato in circostanze istituzionali (tu sai che lui viene dal mondo socialista mentre io da Biancofiore e prima ancora da Bianco Padre). Cessata l'attività politica, ho ritrovato

Bruno consulente dell'IPI di Angelo Deodati, mio compaesano, e ci siamo trovati a collaborare e conoscerci. Bruno non so cosa pensasse di me; mi ha visto all'opera e ha potuto apprezzare il mio quotidiano impegno al lavoro, la mia vita dedita ai fatti più che alle parole e a far del bene. Io di Bruno ho apprezzato l'intelligenza e l'impegno nel lavoro e tanta voglia di conoscere e approfondire i problemi ambientali. Io a lui, che stimo, ho dispensato a piene mani e generosamente il mio sapere sui rifiuti e debbo riconoscere che è stato un bravo e volenteroso discepolo.

Ma Bruno era rimasto colpito dal virus della politica e non riusciva a liberarsene (più volte glielo ho detto): ecco allora telefonate alla politichese, incontri per le chiacchierate al caffè, all'aperitivo, colazioni riservate; insomma tutto il rito tipico di quel mondo che lo aveva visto brillante oratore polemizzare in Parlamento anche con Personaggi Autorevoli, mondo che avevo in **gioventù sfiorato** ma niente aveva a che vedere col mio modo di essere e di vivere **nel facere anziché nel dicere**.

Ma Bruno ha sempre lavorato e nel lavoro ha sempre tenuto presente l'interesse pubblico e ha acquisito, in un certo modo, anche un'esperienza ambientale. Latina l'ha visto impegnato totalmente al punto che se la discarica di Borgo Montello è stata **risanata** dai rifiuti d'ogni genere conferiti tanti anni fa dalla gestione comunale, arruffona e incapace, con la quale la gestione corrente non ha nulla a che vedere, lo si deve a lui, alla sua costanza. Così la bonifica è stata realizzata con enormi vantaggi ambientali ed economici della città e della zona. Per parte mia, anche se i miei interessi personali erano e sono insignificanti (12,25% la metà della metà della quota di minoranza: la quota di maggioranza a prevalente capitale pubblico è del 51%, la quota privata di minoranza del 49%, la metà è 24,50% e l'altra metà diviso 2 è pari al 12,25, questa è la mia quota). Ho spesso detto a Bruno che sbagliava a spendere impegno e soldi a favore di Amministrazioni Passate che avevano fatto male; andavano denunciati i responsabili e basta anche agli effetti di eventuali responsabilità. Ma voleva, come ha fatto, sanare ambientalmente ed economicamente un passato negativo per Latina; forse, anzi senza forse, c'è riuscito ma *mal gliene incolse*, come è nelle umane cose. Oggi dovrebbe fare una cosa sola: rappresentare sinteticamente quello che ha fatto con i benefici conseguenti e le economie che ne ha tratto la Città anche con riferimento ai costi di smaltimento dei suoi rifiuti, operazione tra l'altro semplice vista l'esistenza operativa della connessa discarica gestita da una nota e qualificata impresa lombarda con cui raffrontare i costi **e presentare il conto** ed esigere il pagamento. I sindaci di Latina, gli Amministratori tutti della zona e gli abitanti di Borgo Montello devono sapere e i Responsabili pagare. E, visto che ci siamo, nel **quadro della monnezza di Roma e Lazio** non posso non ricordare l'SOS di Viterbo, con i rifiuti per le strade per la discarica (*rectius* buco) esaurita, lanciato a Malagrotta.

L'appello fu immediatamente raccolto dal Gruppo e i rifiuti di Viterbo finirono a Malagrotta che già ritirava quelli di Rieti, della **Provincia di Roma**, del **Frusinate**, insomma di tutta la Regione, **esclusa la sola Provincia di Latina**. Era assurdo e folle però pensare a Malagrotta come soluzione definitiva. E nacque Casale Bussi prima come discarica, poi come impianto industriale (TMB) tuttora operativo per le provincie di Viterbo e di Rieti, con l'aggiunta, da qualche mese, anche dei rifiuti dei comuni che conferivano alla discarica di Bracciano-Cupinoro, gestita dalla **società pubblica** partecipata per intero dal Comune, ora chiusa e la cui **pesante bonifica** è lasciata in eredità alla Collettività. Regione, Ministero dell'Ambiente e chi lo sa? Io so **solo** che abbiamo proposto più volte a Bracciano progetti industriali a iniziativa e investimenti privati per risolvere il problema a norma seguendo l'esempio di Colfelice, Albano, Roma, Viterbo e ora Guidonia; ma anche con l'ambizione di portare la Regione Lazio (**la mia Regione**) a un livello di eccellenza nel trattamento dei rifiuti: la risposta è che i progetti sono tuttora in **sonno**.

E allora mi viene spontaneo chiedere: ma signori politici, amministratori, **giovani e meno giovani**, tuttora in qualche modo corresponsabili dei pubblici interessi e della loro gestione, ve lo siete mai domandato, senza questi imprenditori (il nostro Gruppo) che hanno lavorato e investito in proprio e reso servizi a condizioni vantaggiose e più ancora senza la Risorsa di Malagrotta che fine ingloriosa Roma e la Regione avrebbero fatto?

Alla Vostra lealtà e alla Vs. coscienza la risposta.

Tu Giovanni la tua parte l'hai fatta, eccome!!! **Sei però ancora in età e forte**: stai tranquillo che prima o poi (meglio presto) dovranno ritrovarti perché questo Paese, se non ritrova lo spirito e la forza di operare (o **QUALCUNO** che gliela trasfonde e capace di generare speranza e crescita) come noi negli anni '50 e '60, non può salvarsi: che tristezza vedere andare in disuso se non addirittura cancellati gli aggettivi "**laborioso**" e "**galantuomo**" **ed essere soffocati da burocrati e da tecnocrati**.

Ricordo quel tempo purtroppo lontano quando si parlava, si programmava, si discutevano in libertà alla luce del sole idee e progetti e servizi di interesse generale; ci si esaltava per concludere: che bello quando lo facciamo, quando **questo** si fa, che aspettiamo? Oggi, purtroppo, da qualche tempo, anzi da troppo, non è più così; se si prova a proporre qualche idea qualche buona iniziativa (a me capita spesso) a malapena si trova ascolto, ma quel che è peggio è vista e percepita con diffidenza e con il retro pensiero, che c'è sotto?

Ecco il nostro male, non riusciamo più a concepire che si possa, che si debba, anzi si **deve** e si può, fare il bene e bene operare; che amarezza, che tristezza è per me, e credo anche per te, Giovanni, tutto questo!

E a te, Giovanni persona per bene, da me stimata e apprezzata come pochi, voglio fare una confessione. È da anni, da tanti anni, che non mi trovo in sintonia con i valori del mio tempo (che io chiamo trisecolare) tanto è vero che in occasione dell'insediamento da Sindaco, **richiamato** dopo vent'anni dai miei compaesani a SERVIZIO (6/7/1980) per la terza volta, nel saluto, espressi ringraziamenti, propositi, inviti e esortazioni, sentii il bisogno di ricordare un severo monito del Presidente Moro: *"anche di crescita si può morire ... se alla stagione dei diritti non seguirà quella dei doveri, questo paese non si salverà."* **Parole Profetiche** (ultimo allegato – che invito a leggere – **Delibera Comunale n. 79 del 6/7/1980** con l'unita Proposta **"Alla soglia degli anni '80" realizzata per intero e più**).

Sono stati per me cinque anni pesanti in un periodo particolarmente intenso di lavoro del nostro Gruppo impegnato anche all'Estero. Ma a Pisoniano, tu sai l'affetto e l'amore che mi lega ad esso, non potevo dire di NO. So solo che i viaggi nel mio peregrinare per il mondo tra fusi orari e voli notturni transoceanici erano sempre programmati con il ritorno a Roma per il sabato di modo che la domenica mattina, in compagnia di amici **mi scaricavo** con camminate in campagna, razziando le primizie della tanta frutta che la terra generosamente ci offre (nel ricordo della mia fanciullezza) nei boschi, nei monti e a riossigenarmi all'aria pura a raccontare, a conversare, a curiosare, insomma, **a ricaricarmi** e anche a riflettere, a pensare al punto che ho meditato uno slogan personale: *"se sai leggere profondamente quello che accade nel tuo paese, ci metti il moltiplicatore leggi il mondo"* e io con Pisoniano leggo il mondo: un caso esemplare (anno 1936 residenti autoctoni 2501, anno 1980 residenti autoctoni 1022, anno 2014 residenti 808 così divisi: Albania 12, Argentina 1, Armenia 1, Bulgaria 4, Congo 2, Repubblica Domenicana 3, Ecuador 4, Eritrea 1, Filippine 1, Francia 3, Kosovo 1, Marocco 2, Messico 3, Polonia 11, Romania 78, Senegal 2, Tunisia 3, Ucraina 7, autoctoni 671. **C'è tutto!**

Un giorno, Giovanni, anche tu mi racconterai qualcosa del tuo Riofreddo.

6. Doverosa puntualizzazione sociale

Doverosa puntualizzazione sociale

Quello che più sorprende e lascia sconcertati è che nelle migliaia di pagine e intercettazioni e centinaia di faldoni, a detta degli avvocati, si nota che alla base di tutto c'è l'**assioma** di un Cerroni "**monopolista**", padrone di tutta la "monnezza", circondato da sodali più o meno compiacenti e/o da presta-nomi.

Tale assunto **NON CORRISPONDE AL VERO** e per accertare la verità bastava e basta fare un'operazione da **due** soldi che tutti (anche il più sprovveduto dei ragionieri) sono in grado di fare attraverso una semplice visura alla camera di commercio per conoscere la proprietà delle società interessate ai rifiuti. Ma se proprio non si voleva fare questa fatica, sarebbe bastato chiederlo a me, anche perché ho chiesto più volte di essere sentito. E poiché non è stata fatta né l'una né l'altra cosa lo farò io.

Della **E. Giovi Srl** nella cui orbita ruota tutta la galassia di Malagrotta, sono socio al 50%.

Della **Pontina Ambiente Srl** titolare dell'impianto industriale e della discarica di Albano sono socio al 26,50%.

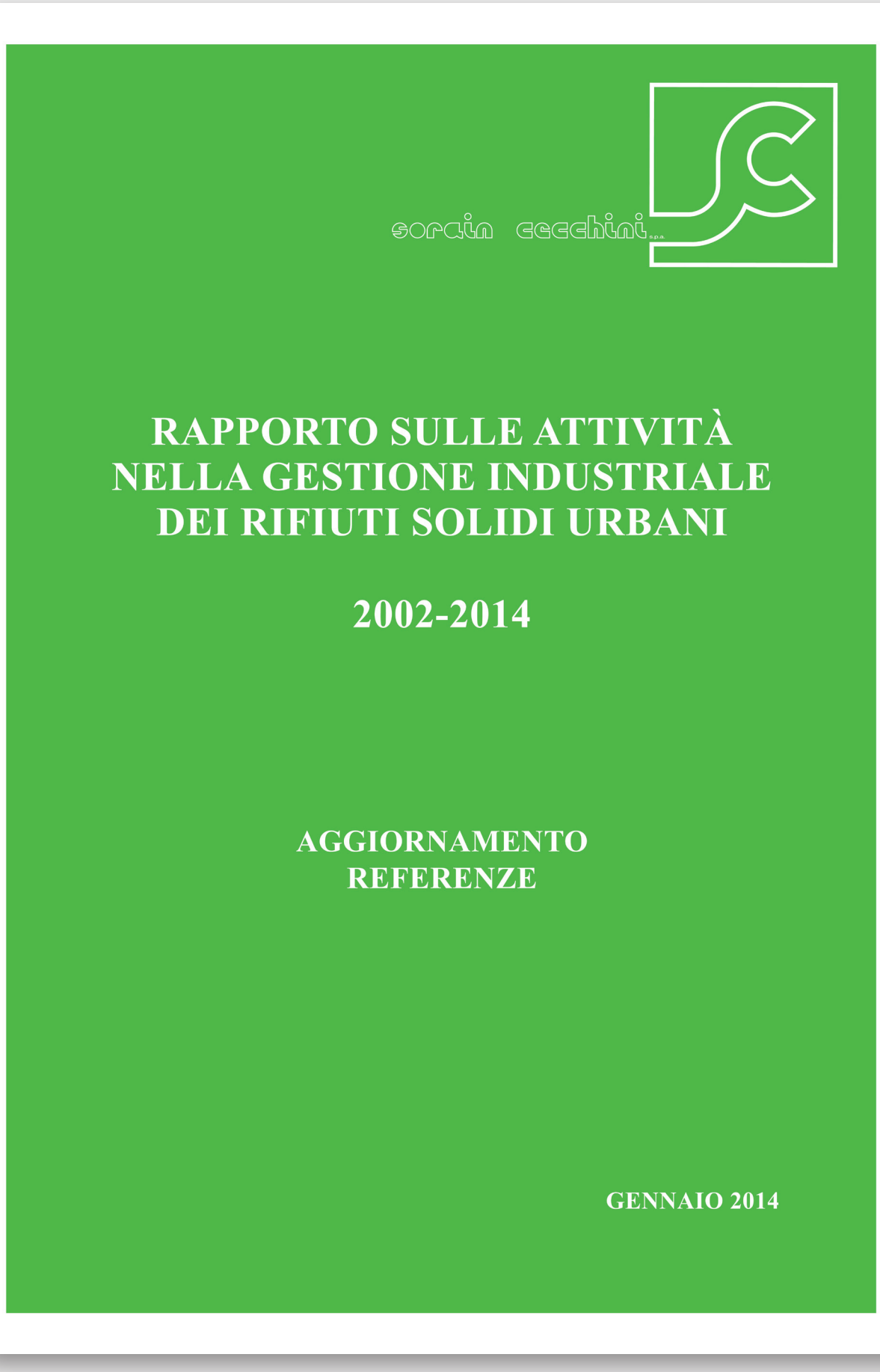
Della **Ecologia Viterbo Srl** titolare della discarica e dell'impianto di Viterbo sono socio al 15,65%.

Della **Ecoambiente Srl** titolare della discarica di Latina sono socio al 12,50%.

Della **Eco Italia '87 Srl** titolare della discarica di Guidonia sono socio al 28,50%.

Di **COEMA** (Consorzio Ecologio Massimetta), che comprende **ACEA** e **AMA** che con l'**ECOMED** detengono il 67%, il 33% è posseduto dalla Pontina Ambiente (della quale sono socio al 26,50%) per cui la mia partecipazione al **COEMA** è pari all'8,745%.

7. Presentazione del *"Rapporto sulle attività nella gestione industriale dei rifiuti solidi urbani 2002-2014"*


sorain cecchini s.p.a.
RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ
NELLA GESTIONE INDUSTRIALE
DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI
2002-2014
AGGIORNAMENTO
REFERENZE
GENNAIO 2014

Con il 2014 **inizia il 70°** anno di impegno del nostro Gruppo nel gestire, nella migliore maniera possibile, ciò che la società scarta e che per noi è materia prima: i rifiuti solidi urbani.

Doverosa è quindi la pubblicazione di questo **terzo** volume che contiene le realizzazioni (**26 impianti**), gli studi e le ricerche, portati a termine in **questi ultimi 12 anni**. Anni che segnano a livello mondiale l'urgenza di trovare una soluzione definitiva al problema dei rifiuti, con l'azzeramento delle discariche e la forte spinta verso il recupero e il reinserimento totale nei cicli produttivi: la chiusura del cerchio.

"**Rifiuti zero**", questo lo slogan che un po' dovunque caratterizza le richieste e le attese della comunità. E a questo slogan il nostro gruppo ha risposto con i fatti, realizzando in tutto il mondo impianti finalizzati al recupero, figli di quanto iniziato a **Roma** nel lontano **1964** con la realizzazione del **primo** impianto di riciclaggio dei rifiuti.

Il nostro **Full Circle®** massimizza il recupero di risorse (carta, plastica, metalli), trasforma in energia pulita il Combustibile Solido Secondario (CSS), mediante un avanzato processo di Gassificazione, produce una frazione vetrificata riutilizzabile, biostabilizza/bioessica la materia organica residuale.

Proprio quest'ultima frazione costituisce la nostra prossima sfida: la sua trasformazione in energia. Mettendo così in pratica il proposito dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) di giungere alla completa valorizzazione dei rifiuti, come evidenziato nello studio *"Waste opportunities - Past and future climate benefits from better municipal waste management in Europe"* ("Opportunità dei Rifiuti – Benefici climatici passati e futuri di una migliore gestione dei rifiuti urbani in Europa") del 2011.

Questa è la nostra filosofia, il nostro contributo alla salvaguardia dell'ambiente.

Occorre dotarsi, infine, di una **discarica di servizio** capace di assicurare il corretto smaltimento quotidiano dei rifiuti, di ricevere e allogare cioè quella parte dei rifiuti trattati e non suscettibili di recupero, quelli che per loro natura non possono essere trattati, e, comunque, in grado di far fronte a ogni altra evenienza: emergenze, sospensione per incidenti tecnici degli impianti, scioperi, crisi dei mercati dei materiali recuperati, ecc. ecc.

E' appena il caso di ricordare che il Central Park di New York è sorto sulla discarica di Manhattan. Ed è quello che andrebbe fatto sempre contestualmente al *capping* per trasformare le discariche in Parco Naturale. **Infatti per**

Malagrotta è programmato e già avviato unitamente al *capping* **un Parco Naturale con la messa a dimora di 340.000** piante e arbusti.

Incidentalmente, va tenuto presente che la stessa San Francisco, vista come riferimento e modello sia dalla passata amministrazione capitolina (Alemanno) sia da quella attuale (Marino) con lo slogan "Rifiuti Zero" (e portata a **luminoso** esempio da servizi farlocchi della nostra RAITV) dispone dal 1964 di una sua discarica di servizio, distante 80 Km. dalla città, dove viene conferito il 25% circa dei rifiuti prodotti. Con una intelligente e mirata organizzazione e con la collaborazione dell'utenza si può fare, **anzi si deve fare**, meglio; la percentuale da collocare in discarica può addirittura ridursi intorno al 15%.

D'altronde, con la gestione – **dal 1964 al 15 settembre 1979** – dei nostri 4 impianti realizzati a Roma (2 a Ponte Malnome e 2 a Rocca Cencia) capaci di trattare per recupero le 2400 ton/giorno di rifiuti solidi urbani prodotti dalla Città, abbiamo abbondantemente dimostrato che ciò è possibile. Purtroppo, **il 16 settembre 1979 la nostra gestione fu sostituita "di imperio" da una gestione pubblica**. E fu subito... notte.

Con la seconda edizione[1] (1976) del film "Vanno si trasformano e tornano" in sei lingue (italiano, inglese, francese, spagnolo, portoghese e russo) proiettato in convegni, conferenze, seminari, ecc. in tutte le parti del mondo abbiamo fatto conoscere che **il riciclo pressoché assoluto**, come oggi è da tutti richiesto, **è possibile e realizzabile**. E gli impianti da noi costruiti in Italia e nel mondo che hanno trattato complessivamente circa 150 milioni di tonnellate di rifiuti ne sono la riprova lampante.

L'Enciclopedia TRECCANI (Appendice IV GE-PI Anni 1961-1978 pag. 588 alla voce "Nettezza Urbana") parla di un "**sistema di smaltimento particolarmente valido** ai fini della conservazione delle risorse naturali" applicato "**negli impianti Sorain di Roma ove si trattano 1500 t/giorno di rifiuti, recuperando carta in pasta o in balle, film di plastica, mangime zootecnico in cubetti, barattolame pressato e combustibile solido**".

Ma il tempo anche se galantuomo passa e così è passato senza accorgermene il mio ... **immerso** nella "monnezza"; ora sento come un dovere sociale trasferire generosamente a imprenditori e dirigenti giovani che hanno interesse al mondo dei rifiuti, oggi più di ieri particolarmente sensibile a conservare "l'armonia del creato", la mia secolare esperienza, il mio sapere sul trattamento e sul riciclo dei rifiuti.

Ma prima voglio e debbo pubblicamente ringraziare **TUTTI** coloro (e sono tanti) che a vario titolo mi hanno accompagnato in questa splendida ineguagliabile e irripetibile **avventura**: dai soci, ai dirigenti, alle maestranze e ai tanti lavoratori sparsi in ogni dove, dalle favelas brasiliane ai barrios venezuelani, liberati dal **bisogno** (la terza delle quattro libertà proclamate da Roosevelt – 6 gennaio 1941).

Un particolare attestato di amicizia, di stima e di gratitudine va al mio socio Piero Giovi che mi ha accompagnato per 30 anni nell'avventura di Malagrotta, nella quale ha profuso le sue migliori e capaci energie per la salvezza di Roma, e ad Alberto Carrera, figlio di Pietro mio valido e apprezzato collaboratore e socio, a cui ho affidato il testimone di continuare all'estero il lavoro e che da anni brillantemente porta avanti i nostri progetti e i nostri impianti sempre più apprezzati. Un affettuoso ricordo a Ennio Ballarelli.

Più volte e da più parti anche in famiglia mi è stato richiesto perché tanto impegno, tanti sacrifici e tanto amore per Roma e i suoi rifiuti!

Roma mi ha accolto – spiantato studente - e mi ha dato lavoro a 19 anni; giorno dopo giorno, come una seconda madre, mi ha visto crescere. Un episodio voglio ricordare che è bene che tutti conoscano: in occasione della crisi del Canale di Suez i prezzi dei sottoprodotti dalla sera alla mattina impazzirono, la carta da 20 lire al chilo passò a 120 lire, così i metalli, la plastica ecc. al punto che per il servizio di raccolta e di smaltimento dei rifiuti della Città, basato su un corrispettivo costituito da una **parte fissa** e dal **ricavato** della vendita dei sottoprodotti recuperati (carta, metalli, plastica, mangime, compost) ancorati alle mercuriali commerciali, Roma nell'anno 1973 è stata la sola Metropoli al mondo che per lo **smaltimento dei rifiuti** anziché **pagare** ha **incassato** circa 800 milioni. E questo ineguagliabile record è stato possibile grazie al nostro lavoro.

Per parte mia non so se avrò il tempo di scrivere la **PRESENTAZIONE** del IV volume che nel rispetto della tradizione dovrà essere datata 1° gennaio 2026 ... però, come si dice, non porre mai limiti alla Divina Provvidenza; per ora grazie, grazie di cuore a **TUTTI**.

Manlio Cerroni

1 gennaio 2014

(1) La prima edizione era stata fatta dopo l'inaugurazione dell'impianto (1964), presentata a Genova alla Mostra Mondiale del Cinema Industriale nel 1965 ottenne il 1° Premio.

8. Considerazioni
Ringraziamenti
Riflessioni
Propositi

Considerazioni
Ringraziamenti
Riflessioni
Propositi

La **marea mediatica** con gli apprendisti, i cronisti, gli editorialisti e i direttori che da tempo non ci risparmiava non si è fatta mancare niente; è ricorsa perfino ai mezzi audiovisivi più ossessivi di cui oggi la tecnologia dispone. Sono andati tutti a **ruota libera** a danno della **corretta** e **obiettiva informazione** senza mai sentire il dovere d'interpellare gli interessati.

Ricordo che più di 30 anni fa si era **riaccesa** la polemica sui diritti e sui limiti dell'informazione, sulle pene (carcere e non) da erogare a giornalisti e editori che avevano diffamato, e gravemente, con notizie false e calunniose. Parlandone con un autorevolissimo personaggio dell'epoca, suggerii un rimedio molto **semplice e chiaro**, quello di **obbligare**, una volta accertato che il fatto rappresentato non corrispondeva al vero, il giornale, la rivista, il mezzo audiovisivo **alla rettifica** nei modi e nei termini con **cui era stata data la notizia**. Niente carcere, ma solo **risarcimento, soprattutto del danno di immagine,** a carico dell'organo che aveva dato la notizia. La risposta fu "è troppo bello per essere vero".

Vale ancora oggi e più di ieri. Ne sono convinto. Giornalisti ed editori ci penserebbero **due volte** prima delle **grandi sparate**, capaci di rovinare la gente, il più delle volte motivate da ragioni di tiratura.

Per noi la marea mediatica di questi mesi e soprattutto dei giorni scorsi è stata un'**Apocalisse**.

Ma, grazie a Dio, ci sono anche le eccezioni. Una voce ... clamante nel deserto è stata quella di Chicco Testa su "Il Tempo" del 17 gennaio 2014 con l'articolo di fondo "**L'ipocrisia e la politica assente**" (allegato I).

Era difficile in quei giorni: ma Chicco mi conosce bene. Al tempo della sua presidenza ACEA ha potuto constatare di persona come ho **supportato** l'azienda a risolvere con Malagrotta a costi irrisori l'annoso problema dei fanghi derivati dalla depurazione delle acque civili.

È il caso di ricordare un incontro con Mario Diaco, Direttore Generale dell'ACEA, che una mattina trovai felice in ufficio e che appena entrato mi apostrofò "Manlio, quest'anno riportiamo il bilancio ACEA in nero ecco sto chiudendo il bilancio con un utile intorno agli 8 milioni". Io pronto risposi "che bello. Però sarebbe più bello se tu precisassi in una nota che questo risultato è stato possibile grazie alle economie fatte con lo smaltimento dei fanghi a Malagrotta".

Le utilità che l'ACEA ha tratto con il servizio di smaltimento fanghi a Malagrotta si sono apprezzate quando si è **dovuto ricorrere al libero mercato**. Andrebbe fatta – **anzi va fatta** – **la quantificazione dell'economia conseguita anche per farla conoscere agli Azionisti (il Comune in primis), agli altri grandi soci e ai romani**.

Ma più ancora, Chicco sa che abbiamo partecipato e **vinto** in ATI (Associazione Temporanea d'Imprese) con l'Enel, lui Presidente, e la Foster Wheeler Power (americana) la gara di Napoli per il trattamento dei rifiuti urbani. Ricordo la sera che mi telefonò per dirmi: Manlio, tieniti pronto che domani alle 11 abbiamo appuntamento con Bassolino per siglare la bozza del contratto (protocollo d'intesa). Poi il mattino di buon'ora (alle 8 circa) mi ritelefonò per dirmi che l'appuntamento era stato rinviato, **ne ignorava le ragioni**. L'**appuntamento non c'è più stato**. C'è stata invece la più grossa porcheria di tutti i tempi, nota al mondo intero, Napoli e l'Italia svergognati. La Comunità Europea **sta multando** il Governo di 100 milioni di euro l'anno per non so quanti anni e Napoli continua faticosamente a mandare, anche via mare, i rifiuti all'estero (Allegati L e M: Il Mattino del 16/2/2014 e del 10/8/2011).

Nei giorni scorsi sempre Il Mattino ha riportato la notizia che si stava chiudendo l'ultimo dei tanti processi e che il nuovo P.M. aveva chiuso la requisitoria **chiedendo per tutti l'assoluzione piena** perché il fatto non sussiste o non costituisce reato. È rimasto il **lascito** (a memoria) dei 6-7 milioni di tonnellate di ecoballe. **Così è finito tutto a tarallucci e vino**.

Non pensi, caro Chicco, che nelle nostre mani le cose sarebbero andate diversamente e una soluzione l'avremmo comunque trovata, anche in emergenza, come l'abbiamo trovata a Roma dopo che negli anni '80 a causa della **Pubblicizzazione del servizio** erano **andati a morte i quattro**

impianti gioiello di Ponte Malnome e di Rocca Cencia ai quali Napoli – dopo due visite tecniche-amministrative a Rocca Cencia – si era ispirata per dare soluzione al suo problema? "Faccia ognuno il suo mestiere", dice la saggezza popolare: quello di trattare i rifiuti è il nostro mestiere!

Così va il mondo, ma io **non ci sto e trovo e troverò sempre il modo di protestare**; sfidando tutto e tutti e pagando **un prezzo incalcolabile, quello della mia libertà**.

Grazie, comunque, di cuore per l'articolo su "Il Tempo", una volta la **voce di Roma**, diretto dal mitico fondatore Renato Angiolillo: ho conosciuto bene la moglie a metà degli anni '50 quando le ho recuperato dai rifiuti **un bene** a lei particolarmente caro. Se sei curioso un giorno te lo racconterò.

Ma un grazie particolare lo devo anche a Francesco Rutelli, mitico Sindaco di Roma degli anni '90, che un caro e **indimenticabile amico** volle farmi conoscere in Campidoglio. In un colloquio lungo, vivo, con passaggi anche forti (come mi accade quasi sempre) perché Rutelli era curioso, non sapeva ma aveva sete di sapere, sulla "monnezza", sul mondo che gravitava intorno ai servizi di nettezza urbana e su Malagrotta. Seguirono altri incontri. È stato il **solo** Sindaco che è venuto a Malagrotta **tre** volte, due volte per celebrare eventi (convegno europeo dell'Iveco sul biometano e inaugurazione di un impianto) e una volta a discutere con i rappresentanti della XVI Circoscrizione problemi ambientali di Malagrotta e ricaduta di benefici sul Municipio e sulla Città (allegati N e O: Il Tempo del 25/2/1999 e Missione Compiuta del 30/9/2013).

Rutelli da più di venti anni mi conosce **profondamente**; forse è per questo che di fronte all'imperversare della bufera ha sentito il bisogno di scrivere su Facebook *"... Cerroni è uno dei principali industriali italiani e internazionali nel settore ..."* e *" ... Malagrotta (che ha certamente permesso ai cittadini di risparmiare molti miliardi rispetto agli standard medi italiani e, comunque, ha tenuto lontano per decenni dalla Capitale il crimine organizzato)..."*.

Grazie, Francesco del tuo intervento. Sai bene quello che ho fatto per Roma, ma più ancora sai che ti considero una delle poche persone per bene tra le tante, ma proprio tante tante di ogni ordine e grado, della politica e dell'impresa romana, e **non solo**, che ho conosciuto.

Ma Tu non sai quanto mi ha fatto piacere il Tuo intervento perché allo tsunami della Procura si è aggiunto l'uragano della Prefettura con una **Nota Informativa** all'AMA di un'indagine in corso su collegamenti mafiosi, nota che ha dato all'AMA l'occasione di **sospendere i rilevanti pagamenti** dei servizi passati e presenti, alle Banche di revocare i fidi, di spaventare i fornitori, di mettere in agitazione i lavoratori. Insomma di paralizzare la produzione e di portare ... il Gruppo alla decozione.

E tutto questo senza poter conoscere le ragioni, le prove, le cause, i sospetti, le fonti da cui nasce l'informativa prefettizia per potersi difendere, contestare e dedurre.

Questa del collegamento mafioso è la cosa che in questa kafkiana vicenda più mi ferisce: **è ingiusta e inumana per quanto mi riguarda**, e Tu lo sai e onestamente e onorevolmente lo hai ricordato.

Questa è barbarie. Ai tempi dell'inquisizione forse c'erano più garanzie!

Ma, a prescindere dal mio caso che servirà solo come spunto, io porterò alla Corte di Giustizia il problema per mettere a fuoco la fattispecie e far chiarezza e avere giustizia di una procedura assurda, capace con il solo sospetto di infamare in modo indelebile le persone e distruggere aziende, attività, beni, ricchezze.

Vorrei anche ricordarti l'episodio "Boccia"; quando nell'infuriare dell'emergenza della monnezza a Napoli, nonostante quello che ci avevano fatto (sottratto la gara), sentii il dovere da cittadino e da italiano di fare qualcosa; te ne accennai e organizzasti, eri Vicepresidente del Consiglio, un incontro con una commissione presieduta dall'On. Boccia al quale mi **presentai con un progetto di massima** che prevedeva di trasformare cave dismesse (nel brindisino) di decine di milioni di mc. di volumetrie in discariche a norma da approntare nel giro di due o tre mesi per trasferirvi i rifiuti di Napoli via mare, via ferro e via gomma per almeno tre anni, **tempo necessario e sufficiente per organizzare il trattamento industriale nel rispetto della normativa europea**. Dichiarai anche che il nostro Gruppo era disponibile a organizzare l'**operazione**. Parlammo qualche ora, mi furono fatte delle obiezioni, a mio avviso puerili e comunque inconsistenti, sul tipo di come avere il progetto definitivo, di gare internazionali ecc.. li salutai dicendo con estrema franchezza che non avevano capito niente,

che i rifiuti sono **una cosa seria e pericolosa** e che in quelle **circostanze emergenziali dovevano essere trattati da gente che sapeva il mestiere**, anche navigando a vista con il solo scopo di risolvere bene il problema in termini operativi ed economici – anche ricorrendo a provvedimenti emergenziali – e che al termine la discarica, sigillata, poteva anche diventare un **parco naturale** come proposto, autorizzato e atteso per Malagrotta.

La sera intorno alle 21 mi telefonasti per sapere, preoccupato e inquieto, quello che era successo, visto che la commissione era venuta a lamentarsi con te. Ti dissi a modo mio che ognuno doveva fare il suo mestiere e che in quelle condizioni anzi in quelle **particolari** condizioni **solo con la mia proposta si sarebbe potuto risolvere il problema** dei rifiuti di Napoli e i fatti mi hanno dato ragione. Ricordi? Tu un po' ironicamente mi dicesti: ma che sei il profeta? Ti risposi: sì, sono il profeta dei rifiuti ed è da mezzo secolo che i fatti lo confermano: i nostri impianti hanno ad oggi trattato nel mondo circa 150 milioni di tonnellate di rifiuti (cinque anni di produzione italiana). Vedi come è finita Napoli e quanto **ci è costata** in immagine e quattrini e più ancora quanto **ci costerà**! Un cinese ti avrebbe risposto: a me non interessa il colore del gatto interessa che il gatto mangi il topo. E il gatto era il nostro Gruppo come è stato negli anni '90 con l'emergenza rifiuti a Milano.

Giova ricordare, visto che me ne è data l'occasione, quando in una delle tante riunioni della Commissione Speciale per il Grande Giubileo del 2000, quando si parlava dei 30-40 milioni di pellegrini previsti in arrivo a Roma il Rappresentate del Vaticano che domandò: ma dei tanti rifiuti che i pellegrini lasceranno che ne facciamo? Ci state pensando? E il Prof. Misiti, Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, che rispose: "Eccellenza non si preoccupi, si ricordi nelle preghiere dell'avvocato Cerroni, ci pensa lui". E ricordiamo anche la chiusura che tenesti in occasione del Seminario "Italia 2016: Missione Speciale" 27-28 maggio 2007 a Villa Tuscolana quando, dopo l'intervento del Prof. Monti (oggi Senatore), ricordasti agli illustri convenuti che l'avvocato Cerroni poco prima Ti aveva passato Il Mattutino dell'Avvenire curato da Gianfranco Ravasi (oggi Cardinale) e che non trovavi **parole più vere** per chiudere il convegno *"il mondo si divide tra persone che realizzano le cose e persone che ne prendono il merito"* (allegato P). Cerca, se puoi, di appartenere al primo

gruppo. C'è molta meno concorrenza.

Ma a chi se non a te, caro Francesco, confessare il mio sentire, il mio operare continuo per il bene comune testimoniato da tanti fatti e atti come quando, cogliendo la sensibilità ambientale da tutti sempre più avvertita proprio sul trattamento e sul recupero dei rifiuti, ritenni mio dovere studiare ed elaborare: "**UNA PROPOSTA: 25 ANNI DI IMPEGNO NEL TRATTAMENTO INDUSTRIALE DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI**" all'attenzione delle Forze Politiche: indirizzata al Presidente del Consiglio De Mita, al Ministro all'Ambiente, ai Presidenti delle Giunte Regionali, ai Deputati e Senatori della Commissione Ambiente e Territorio e ai Segretari politici nazionali; proposta articolata a risolvere per intero il **problema italiano** del trattamento dei rifiuti mettendo a disposizione del Paese liberamente le nostre **sperimentate tecnologie**. Correva l'anno del Signore 1988 (allegato Q).

Un ringraziamento va anche ai tanti che **sottovoce** e in **silenzio** mi hanno fatto pervenire comprensione, vicinanza, solidarietà e auguri.

E infine ai pavidi, a coloro che sanno, e sono tantissimi, che ignavi (*a Dio spiacenti e a' nemici sui*) hanno taciuto e tacciono; ai sordi che hanno disatteso la mia reiterata richiesta di essere ascoltato per rappresentare i fatti. A tutti quelli che hanno scritto, detto, pubblicato notizie non vere e infamanti io ricordo dal Libro di Giobbe, 14,1-2 *"Homo natus de muliere brevi vivens tempore, repletur multis miseriis"* (l'uomo nato da donna ha vita corta ed è ricolmo di molte miserie) e che in me non c'è risentimento e rancore.

Nel Vangelo delle domeniche scorse è riportata l'esortazione per il Cristiano di porgere l'altra guancia. E sia, non senza però aver tutelato con tutte le mie forze la mia onorabilità e la mia dignità. Lo devo alla mia famiglia che troppo spesso ho sacrificato per il lavoro e ai tanti amici e conoscenti sparsi per il mondo che ancora mi stimano e mi vogliono bene, ai collaboratori tutti che ancora credono in me e che con me hanno contribuito generosamente a creare un Gruppo, che vogliamo ancora veder fruttificare, apprezzato e stimato ovunque da anni e che, **purtroppo**, ha già risentito pesantemente in questi giorni il riverbero negativo dell'**Evento**.

Poi sarà quel che sarà: meglio ancora, quel che Dio vorrà. Sono sereno e

determinato a far valere da libero cittadino verso tutti e in tutte le sedi i miei diritti. Spero di averne il tempo, come spero di averne ancora per trasformare, sotto forma di intervista, il racconto dei fatti, delle cose e delle persone che ho incontrato nella mia vita.

Non posso finire senza ricordare di **ieri**, dell'inizio della mia vita operativa, quando cinquant'anni fa, da Sindaco ho realizzate tante, ma tante cose per il mio Paese, fermo al Medioevo: nei sette anni dal 1953 al 1960 l'ho trasformato e redento senza tanti **formalismi** operando sereno ma determinato, seguendo l'insegnamento di mia madre *"figlio mio, male non fare e paura non avere"* e **due verità di oggi**.

La **prima**: tutti i Provvedimenti autorizzativi (decreti, ordinanze, determinazioni, informative, ecc.) riguardanti comunque i nostri atti sono stati assunti nel rispetto di Leggi e Regolamenti regionali e nazionali e li abbiamo sostenuti e discussi nelle sedi proprie a volte anche animatamente in fase di istruttoria ma sempre in una dialettica corretta, civile e democratica. Mai, ripeto mai, sorretti e portati avanti con atti illeciti o di corruttela verso Funzionari, Dirigenti, Amministratori e Politici.

La **seconda**: tutti i dati, atti e fatti riportati nel **Compendio** sono semplicemente veri, documentati e documentabili e me ne assumo, come mio costume, la piena responsabilità. Per quanto detto e scritto sono pronto a raccogliere la sfida e a confrontarmi in tutte le sedi con chiunque.

Un fatto però deve essere ben chiaro a tutti. A fronte dello tsunami che mi è stato riversato contro troverò pace solo quando il Sindaco di Roma mi avrà invitato insieme a Piero Giovi, in Campidoglio per dirci: "**grazie a nome dei Romani per il servizio reso con Malagrotta alla Città**".

9. Conclusione

STABILIMENTO PER LO SMALTIMENTO E TRASFORMAZIONE DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI DELLA CITTA' DI ROMA

Roma 29- ottobre 1964

Conclusione

Ho partecipato a tante inaugurazioni di servizi e impianti a fianco delle massime Autorità Locali e Governative da Oslo, a Toronto, a San Paolo, a Caracas, a Sidney con emozioni e complimenti diversi. Ma la gioia vera, profonda, **indelebile** rimane quella del **29 ottobre 1964** quando il Sindaco di Roma Amerigo Petrucci(1), accompagnato da tante Autorità governative, locali e religiose, tagliò il nastro all'inaugurazione dell'impianto di Ponte Malnome, impianto da me **ideato**, **voluto**, **realizzato e gestito dall'Aprile 1964 al 15 Settembre 1979**: in coscienza nessuno di noi poteva immaginare che quel giorno era nato il **Capostipite** degli impianti di recupero e riciclaggio dei rifiuti:

Roma docet!

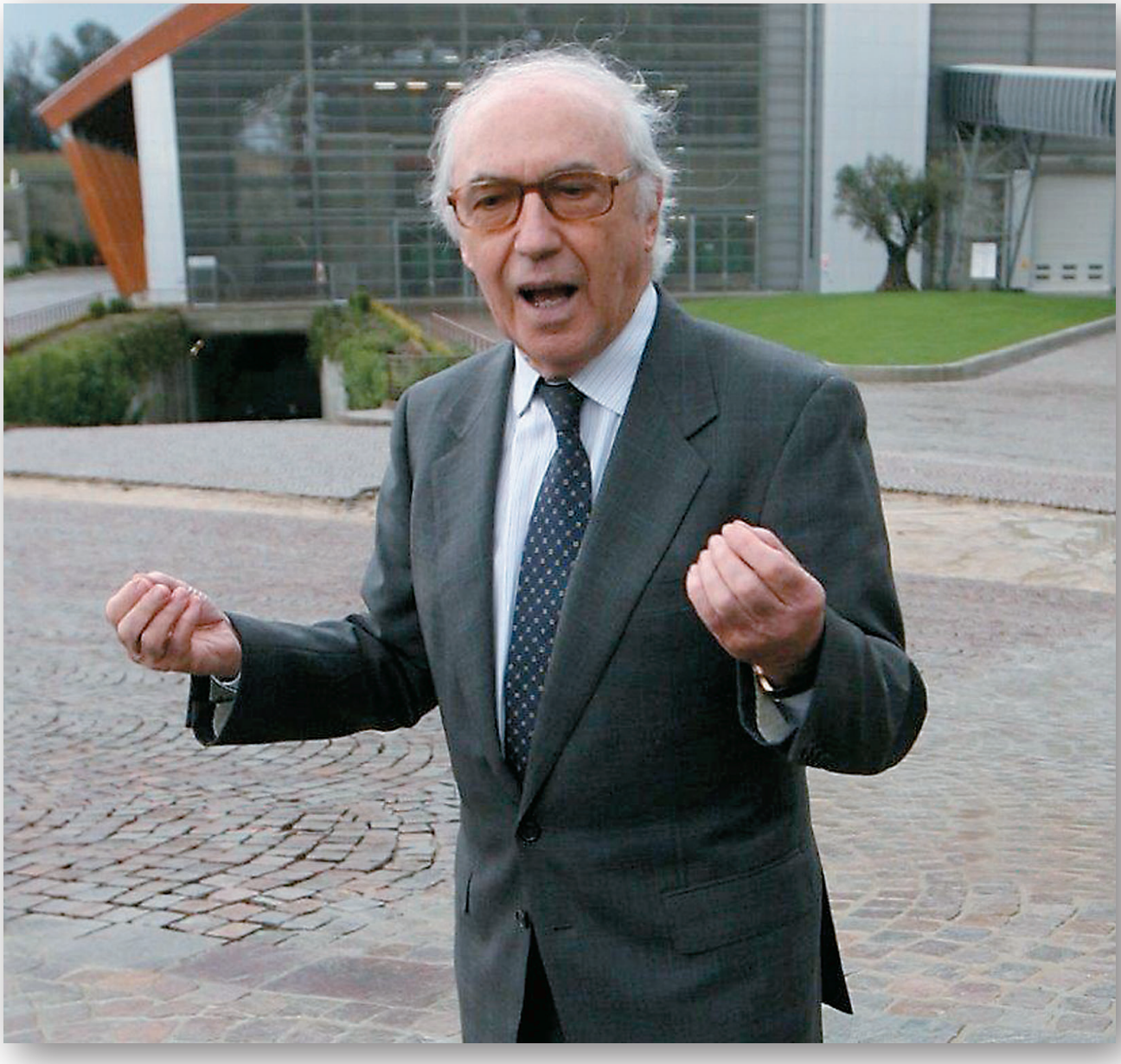
Manlio Cerroni

(1) Amerigo Petrucci è stato un grande Sindaco di Roma.

Dopo la sua prematura e improvvisa morte, il Prof. Piero Samperi, altro suo fraterno amico, ed io decidemmo di ricordarlo con un libro "Un Uomo un Sindaco" nel quale erano riportati interventi e opere realizzate negli anni 60, gli anni del miracolo economico, gli anni che hanno fatto la vera ricchezza di Roma, quando la politica era sentita, vissuta e praticata come **la più alta forma di Carità Cristiana** (Paolo VI).

È mia intenzione organizzare la **ristampa** del Libro e farlo conoscere ai politici romani e nazionali.

10. Atto finale



Atto finale

Venerdì sera 4 aprile alle ore 19.30 sono venuti a farmi visita i miei avvocati, per fare il punto della situazione ora che l'accusa ha scelto il processo breve (cautelare) e chiusa l'indagine; è stato fissato il dibattimento pubblico al 5 giugno.

Meno male, questa via crucis è finita, ho detto io; avremo modo di approntare la difesa anche se ancora non riesco a capire di che cosa debbo rispondere, dopo che Rando ha ribadito e confermato che ha operato in modo corretto e nel rispetto delle regole nello svolgimento del suo lavoro e che io non partecipavo alla gestione corrente delle aziende, ma ero lo stratega progettuale, l'ideatore, il "supremo", come da qualche tempo si dice. Ebbene, potrò ribadire in giudizio e rivendicare pubblicamente che il mio operato, il nostro operato, è stato sempre teso ad assicurare un servizio di pubblica necessità in maniera corretta ed economica. Di una cosa, però, in questa triste vicenda non riesco a darmi pace: degli arresti domiciliari motivati dal pericolo della reiterazione. Ma con chi avrei potuto reiterare il reato quando è stato accertato che i Provvedimenti, le Autorizzazioni che a Roma e nel Lazio riguardano il nostro Gruppo sono stati assunti con le Giunte Badaloni, Storace, Marrazzo, (non con la Polverini perché lei, abbiamo saputo dopo, **doveva abbattere il "monopolista"**) i funzionari e i dirigenti delle quali sono tutti fuori gioco e ininfluenti e, comunque, tutti gli atti e fatti riguardanti i detti Provvedimenti sono nei tanti fascicoli a disposizione del Magistrato inquirente?

Io, invece, **ora ho il dovere** (prima ancora che il diritto) **di salvare il Gruppo** (se faccio ancora in tempo dopo quello che è accaduto) al quale ho dedicato tutto me stesso e che tanta utilità ha fruttato alla collettività. Me lo impone la mia dignità. Me lo chiedono le migliaia di operatori, impegnati con noi a realizzare e gestire servizi e impianti in Italia e all'Estero.

Leggo oggi sui giornali lo stato di **spavento** di tutti, a cominciare dal Sindaco per l'emergenza rifiuti a Roma ... pare la fine del mondo. È ridicolo. Si spaventano ora che il problema non esiste. L'ha risolto il nostro Gruppo.

Il problema c'era a settembre del 2011 e lo avevo prospettato in termini severi e chiari al Prefetto Pecoraro, appena nominato Commissario

per l'emergenza rifiuti della Provincia di Roma, alla presenza del dott. Marotta, Direttore regionale dell'Area Rifiuti, in un incontro in Prefettura. Approfittando dell'autunno secco e dei mostruosi mezzi di cui Malagrotta dispone, lavorando notte e giorno, in tre mesi abbiamo recuperato 1.280.000 mc. di volumetrie e salvato Roma. Nella riunione prenatalizia in Prefettura di tutti i soggetti interessati il Prefetto lealmente ne ha dato atto: è stato il **primo** dei **tre interventi** risolutivi che hanno salvato Roma dall'emergenza rifiuti; il **secondo** è stato l'ordine del Commissario per l'emergenza rifiuti dott. Sottile di far girare **anche senza contratto** i TMB a pieno ritmo chiedendo di attivare in emergenza anche la 3a linea di riserva a Malagrotta-2; il **terzo** è stata l'accettazione da parte del Commissario per l'emergenza rifiuti, previo parere positivo degli Enti locali, della nostra proposta di realizzare **a tempo di record – tre mesi** – a Rocca Cencia un impianto in grado di ricevere e lavorare 1.000 tonnellate al giorno di rifiuti indifferenziati separando: secco, umido e metalli e avviarli (cod. CER 191212) a recupero in impianti anche fuori Regione; con un investimento complessivo di circa 12 milioni di euro.

E ciò per consentire il rispetto dell'impegno assunto dal Governo Italiano con la Comunità Europea di trattare industrialmente alla data del 15 aprile 2013 tutti i rifiuti di Roma e mandare in discarica solo scarti e residui di lavorazione e questo per superare ed archiviare la procedura di infrazione (2011/4021) avviata dall'Unione Europea con la comunicazione al Ministro degli Affari Esteri del 16 giugno 2011 e **scongiurare** l'applicazione delle sazioni previste nella misura di **un milione di euro al giorno**.

QUESTI E SOLO QUESTI SONO I FATTI E LE OPERE REALIZZATE TEMPESTIVAMENTE DAL NOSTRO GRUPPO CHE HANNO SALVATO ROMA DALL'EMERGENZA RIFIUTI E DALLE ONEROSE PENALITÀ DELLA COMUNITÀ EUROPEA.

Dulcis in fundo, con lettera-interdittiva in data 27 gennaio 2014 il Prefetto di Roma, dott. Giuseppe Pecoraro, ha ipotizzato l'esistenza di infiltrazioni mafiose. Il provvedimento, inviato anche alle Amministrazioni pubbliche con cui le Società del Gruppo Cerroni hanno rapporti, ne ha determinato il blocco. Emblematica la posizione di AMA che ha preso a pretesto l'interdittiva prefettizia per non pagare al CO.LA.RI. quanto dovuto per servizi in corso di erogazione e per quelli già ricevuti. Vale la pena rilevare che l'interdittiva prefettizia ipotizza "tentativi d'infiltrazione mafiosa"

senza specificare il significato di tale espressione e, soprattutto, senza indicare alcun elemento di prova. L'informativa prefettizia è stata oggetto d'impugnazione davanti al TAR Lazio, che ha assegnato alla Prefettura il termine del 9 aprile per esibire in giudizio gli elementi di prova a conforto delle ipotizzate "infiltrazioni mafiose". Fino ad ieri (7 aprile) la Prefettura non aveva depositato alcun documento. È il caso di ricordare che l'autore dell'interdittiva, il Prefetto Pecoraro, è lo stesso che nel recente passato era stato nominato Commissario all'emergenza rifiuti e che, in un'intervista rilasciata al Messaggero di Roma, aveva dichiarato di essere stato costretto a dimettersi da tale incarico, lasciando intendere che le sue dimissioni fossero state determinate dall'influenza dell'avv. Cerroni.

Roba da matti. A Roma sono stati tutti d'accordo nel riconoscermi il merito di aver tenuto lontano dai rifiuti della Capitale la criminalità organizzata.

Approfittando di questa sosta forzata ho scritto, e mi avvio a farla stampare, "Storia e cronaca a volo d'angelo sulla 'monnezza' di Roma e del Lazio. Dal 1944 al 9 gennaio 2014. E non solo ...". Ho dato parola a fatti e atti raccolti in un Compendio per tutti coloro che vogliono sapere, ma soprattutto per quanti, e sono tanti, che **non vogliono conoscere la verità**.

Nella tarda mattinata di oggi mi è stato notificato il Decreto che dispone il Giudizio immediato. Scandaloso. Ogni pagina è pervasa dal ***dominus*** Cerroni. Sarebbe stato più esatto qualificarlo "**inventor** et dominus". La prova è a pag. 143 del Compendio ... diamo a Cerroni quel che è di Cerroni: almeno questo!

Roma, 8 aprile 2014

P.S.: Leggo su IL MATTINO di Napoli oggi 10 aprile in prima pagina la notizia che accoglie la richiesta del P.M. (citata a pag. 134) la Sentenza: **Emergenza Rifiuti tutti assolti. Amen.**

11. Allegati

Elenco allegati

A) La qualità dell'aria: dati riferiti all'anno 2013 e a gennaio – febbraio 2014
B) Lettera Pontina Ambiente prot. 78 del 5/4/2006
C) Lettera Pontina Ambiente prot. 235 del 20/9/2005
D) Lettera Giancamilli Ambiente prot. 023 del 9/6/2000
E) Lettera Pontina Ambiente prot. 011 del 25/1/2006
F) Lettera Pontina Ambiente prot. 03 del 4/1/2007
G) Lettera Pontina Ambiente prot. 124 del 25/5/2007
H) Foto impianti Giappone
I) Il Tempo del 17/1/2014
L) Il Mattino del 16/2/2014
M) Il Mattino del 10/8/2011 con W L'Italia!
N) Il Tempo del 25/2/1999
O) "Missione Compiuta" del 30/9/2013
P) Mattutino "DIRE E FARE" su Avvenire del 27/5/2005
Q) Una Proposta "25 anni di impegno nel trattamento industriale dei rifiuti solidi urbani" – 15 /12/1988
R) Deliberazione del Consiglio Comunale di Pisoniano n. 79 del 6/7/1980 con allegata proposta "Alla soglia degli anni '80" e relativa nota
S) Lettera al Direttore de L'Astrolabio dell'8/11/2013

ALLEGATO A

Fonte: ARPA LAZIO

ALLEGATO A

Fonte: ARPA LAZIO

ALLEGATO A

Fonte: ARPA LAZIO

ALLEGATO A

Fonte: ARPA LAZIO

ALLEGATO A

Fonte: ARPA LAZIO

ALLEGATO A

Fonte: ARPA LAZIO

Pontina Ambiente srl
smaltimento rifiuti
CONVENZIONATO Consorzio Nazionale Riciclo

EMAS
GESTIONE AMBIENTALE VERIFICATA
reg. n. I-000294

SINCERT
CERTIQUALITY
SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE CERTIFICATO
IQNet
CISQ IQA

Spett.le
MOBILSERVICE Srl
Via Colledoro, 45/47
00034 Colleferro (RM)
Fax 06/97710007

Spett.le
E.P. SISTEMI Spa
Via Colledoro, 45/47
00034 Colleferro (RM)
Fax 06/97710007

Spett.le
GAIA Spa
Via Colledoro, 45/47
00034 Colleferro (RM)
Fax 06/97204393

e p.c. Presidente della Regione Lazio
Commissario Delegato
per l'Emergenza Ambientale
On. le P. Marrazzo
Via Cristoforo Colombo, 212
00145 Roma
Fax 06/51685430

Soggetto Attuatore
della Gestione Commissariale
per l'Emergenza Rifiuti
Dr. S. La Porta
Viale del Caravaggio, 99
00147 Roma
Fax 06/51688959

Responsabile del Procedimento
Dr. A. Spagnoli
Viale del Caravaggio, 99
00147 Roma
Fax 06/51688959

ALLEGATO B

Raccomandata A/R
Anticipata via fax

Roma, 05 aprile 2006
prot. 78

Oggetto: **Sospensione a tempo indeterminato** dell'attività degli impianti di termodistruzione di Colleferro.

Riscontriamo i Vs. fax MOBILSERVICE prot. 248 del 16.03.2006 ed E.P. SISTEMI del 31.03.2006 di pari oggetto sottolineando, per l'ennesima volta, le nostre più ampie riserve sia per il mancato preavviso che ci impedisce, ancora una volta, di programmare tempestivamente una diversa organizzazione dei nostri servizi nonché di quelli dei nostri fornitori con conseguenti gravi diseconomie e disfunzioni operative (tenuto conto anche del personale addetto), sia per un disservizio tanto ricorrente da aver assunto ormai carattere strutturale e tale da fa venir meno l'attendibilità delle nostre stesse previsioni di spesa.

Vale, infatti, la pena di ricordare che nel corso dell'anno 2004 abbiamo potuto conferire il CDR da noi prodotto presso i Vs. impianti di termodistruzione per sole 124 giornate lavorative e che con nota prot. n. 235 del 20.09.2005 abbiamo già opportunamente quantificato in **Euro 1.298.595,00** il danno provocatoci dalle interruzioni registrate nel periodo novembre 2003 – agosto 2005.

Purtroppo tale andazzo è continuato e nel primo trimestre 2006 abbiamo già dovuto provvedere all'improprio smaltimento, nella discarica di servizio all'Impianto di trattamento, di circa 3.000 tonnellate di frazione secca combustibile.

Ci riserviamo, ovviamente, di quantificare in via definitiva, all'atto della auspicabile ed auspicata ripresa del servizio di termodistruzione, **i danni che abbiamo subito a partire dal 1 gennaio 2006 e che stiamo subendo a causa di quest'ultima sospensione a tempo indeterminato.**

Resta, in ogni caso, irrisolto (e, proprio per questo, all'attenzione delle competenti Istituzioni) il tema di una ormai sperimentata inefficienza strutturale del "sistema Colleferro", inefficienza che rende improcrastinabile ogni utile approfondimento diretto ad individuare **in loco,** in prossimità dell'Impianto di trattamento di Albano Laziale – Località Cecchina, la soluzione idonea all'utilizzo del CDR prodotto, così come proposto dalla Scrivente da ultimo con istanza prot. n. 11 del 25.01.2006.

Distinti saluti

PONTINA AMBIENTE S.r.l.
Il Presidente
(Dr. Ing. Francesco Rando)

Pontina Ambiente
smaltimento rifiuti
CONVENZIONATO

EMAS

SINCERT
CERTIQUALITY
IQNet
CISQ

Spett.le
E. P. SISTEMI SpA
Ing. Paolo Meaglia
Via Vittorio Emanuele snc
00034 Colleferro (Rm)

Spett.le
MOBILSERVICE Srl
Via Colledoro, 45/47
00034 Colleferro (Rm)

Spett.le
GAIA Spa
Piazza Italia, 1
00034 Colleferro (Rm)

e p.c.

Al Soggetto Attuatore per l'Emergenza
Rifiuti della Regione Lazio
Dr. Stefano La Porta
Via R. R. Garibaldi 7
00145 Roma

Al Commissario Regionale per
l'Emergenza Rifiuti
Ufficio del Responsabile del
Procedimento
Dr. Arcangelo Spagnoli
Viale del Caravaggio, 99
0000147 Roma

Al Sindaco del Comune
di Albano Laziale
Dr. Marco Mattei
Piazza della Costituente , 1
00040 Albano Laziale (Rm)

Raccomandata A/R
Anticipata via fax

Roma, 20 settembre 2005
Prot. n° 235

Sede legale: Via Degli Astri 5 ● 00144 Roma ● Tel./fax 06 50.79.58.78-96.651 ● Iscr. Tribunale di Roma n° 5427/95 ● C.C.I.A.A. di Roma n° 819965 *Sede operativa:* Via Ardeatina Km 24,640 ● 00040 Cecchina di Albano Laziale (Rm) ● Tel./fax 06/93.42.887-828 ● C.Fisc./P.IVA 04941531008

ALLEGATO C

Oggetto: Conferimento CDR periodo settembre – dicembre 2005.
Incremento tariffario.

La presente per formale presa d'atto delle note MOBILSERVICE Srl prot. n° 776 e E.P. SISTEMI SpA prot. n° 381 del 29/8/2005 che si allegano, relative all'incremento tariffario di cui all'oggetto richiesto nella misura di Euro 3 per tonnellata.

A riguardo dobbiamo tuttavia rilevare che alla data di avvio del servizio che ci riguarda la remunerazione del costo/kilovattore, prodotto da termovalorizzatori assistiti da CIP 6, è stato incrementato al punto da compensare eventuali aumenti di spesa.

E' bene sull'argomento incontrarsi **subito** per chiarirsi definitivamente prima di farne parola con i vari Comuni che serviamo e sui quali, come Vi è noto, dovremmo riverberare, una volta accettato, l'aumento richiesto che in ogni caso anche per motivi di bilancio dovrebbe vedere la decorrenza con il 1° gennaio 2006.

Si coglie, inoltre, l'occasione per rammentare, anche con riferimento a ns. precedenti note (prot. n° 131 del 24/6/04; n° 168 del 2/8/04; n° 41 del 2/2/05; n° 65 e n° 66 del 22/2/05), che nell'intero periodo in cui si è svolto, da parte delle Società in indirizzo, il servizio di termovalorizzazione del CDR prodotto dal ns. impianto di trattamento RSU di Albano Laziale loc. Cecchina, abbiamo dovuto purtroppo registrare, per le più svariate ragioni, frequenti disservizi e conseguenti mancati conferimenti.

Ed in effetti, nel periodo novembre 2003 – agosto 2005, a fronte di un quantitativo complessivo di RSU trattati dal ns. impianto di ton. 257.195 e del corrispondente quantitativo di CDR di ton. 74.696,550 – secondo una produzione media del 29 % - il quantitativo effettivamente ammesso e termovalorizzato dai Vs. impianti è stato di complessive ton. 50.999,459, con una differenza negativa a ns. danno di ton. 23.697,091.

Ciò ha inevitabilmente comportato un costo aggiuntivo per noi - calcolato sulla base delle tariffe da Voi praticate - **di complessivi Euro 1.298.595, di cui Vi preannunciamo fin d'ora il conseguente addebito a Vs. carico.**

Distintamente.

Il Presidente
PONTINA AMBIENTE Srl

All: c.s.

Pontina Ambiente srl
smaltimento rifiuti

TOTALE P. 03

PAG 02

PROT. N° 55

30 AGO 2005

MOBILSERVICE S.r.l.

Rif. SB/af
Colleferro, 29 agosto 2005
Prot. N. 736

Spettle
Pontina Ambiente s.r.l
Via Ardeatina km. 24,640
00040 Cecchina di Albano LazialeROMA
c.a. Ing. M. Zagaroli

Raccomandata a/r e anticipata tramite fax

Oggetto: conferimento "CDR" periodo settembre – dicembre 2005.

In virtù dei consolidati rapporti commerciali esistenti da oltre due anni, Vi comunichiamo che dal 1° settembre saranno confermati i flussi dei conferimenti di CDR presso il nostro impianto di Colleferro fino a tutto dicembre 2005.

Siamo tuttavia costretti ad aumentare i prezzi per il conferimento di CDR da tale data, a causa degli aggravi di gestione sopravvenuti negli ultimi tre anni.

Il nuovo prezzo sarà di 36,00 euro per tonnellata di CDR conferito franco impianto.

Distinti saluti.

Il Direttore
Paolo Mengila

Timbro e firma per accettazione

ALLEGATO C

PROT. N° 56
30 AGO 2005

E.P. Sistemi S.p.A.

Rif. SB/af
Colleferro, 29 agosto 2005
Prot. N. 381

Spett.le
Pontina Ambiente s.r.l
Via Ardeatina km. 24,840
00040 Cecchina di Albano LazialeROMA
c.a. Ing. M. Zagaroli

Raccomandata a/r e anticipata tramite fax

Oggetto: conferimento "CDR" periodo settembre – dicembre 2005.

In virtù dei consolidati rapporti commerciali esistenti da oltre due anni, Vi comunichiamo che dal 1° settembre saranno confermati i flussi dei conferimenti di CDR presso il nostro impianto di Colleferro fino a tutto dicembre 2005.

Siamo tuttavia costretti ad aumentare i prezzi per il conferimento di CDR da tale data, a causa degli aggravi di gestione sopravvenuti negli ultimi tre anni.

Il nuovo prezzo sarà di 38,00 euro per tonnellata di CDR conferito franco impianto.

Distinti saluti.

Il Direttore
Paolo Meaglia

Timbro e firma per accettazione

E. P. Sistemi S.r.l. sede legale via Collodoro 45/47 00034 Colleferro (RM).
Sede amministrativa e corrispondenza - Via Vittorio Emanuele snc 00034 Colleferro (RM)
tel. +39.06.9771.0033 fax +39.06.9771 0068
c.f. e registro delle imprese n. 07705380587 p.i. n. 01648991007 r.e.a. n. 624970
capitale sociale € 5.437.720,00
soggetto ad attività di direzione e coordinamento di Consorzio Saia S.p.A. ed AMA S.p.A. ex art. 2497 bis C.C.

30. Ago. 2005 12:42 Mobilservice s.r.l. Nr. 0648 P. 2

Giancamilli Ambiente srl
smaltimento rifiuti

AL MINISTERO DELL'INDUSTRIA
DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO
DIREZIONE GENERALE DELL'ENERGIA
E DELLE RISORSE MINERARIE
DIVISIONE XI
Via Molise, 2
00187 ROMA

e p.c. AL MINISTERO DELL'AMBIENTE
Servizio Inquinamento Atmosferico
Acustico e per le Industrie a Rischio
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA

" AL MINISTERO DELLA SANITA'
Dipartimento Prevenzione
Via Sierra Nevada, 60
00144 ROMA

" ALLA REGIONE LAZIO
Assessorato Ambiente
Settore 71 - Ufficio 3°
Via R. Raimondi Garibaldi, 7
00147 ROMA

" AL COMUNE DI ALBANO LAZIALE
P.zza della Costituente, 1
00041 ALBANO LAZIALE

" ALL'UTF
Via Quattro Cantoni, 50
00184 ROMA

" AL GESTORE DELLA RETE DI
TRASMISSIONE NAZIONALE Spa
Via Palmiano, 101
00138 ROMA

Roma, li 09.06.2000
Prot. 023/SP

Oggetto: Autorizzazione alla realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica alimentato con CDR della potenza di 15,64 MWe in località Cecchina del Comune di Albano Laziale (Roma).

Sede operativa: Via Ardeatina Km. 24,640 • 00040 Cecchina di Albano Laziale (RM) • Tel./fax 06/93.42.887-828 • C. Fisc./P.IVA 04941531008
Sede legale: Via degli Astri, 5 • 00144 Roma • tel/fax 06/52.91.487-489 • Iscr. Tribunale di Roma n° 5427/95 • C.C.I.A.A. di Roma n° 819865

ALLEGATO D

La scrivente **Giancamilli Ambiente S.r.l. con sede legale in Roma, Via Degli Astri n° 5, C.F. - P.I. 04941531008.**

PREMESSO:

- che ha realizzato e gestisce in **Comune di Albano Laziale (loc. Cecchina)** un impianto per il trattamento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili, autorizzato ai sensi degli art. 27 e 28 del Dec. Legs. 22/97 e dell'art. 9 comma 1 della Ordinanza Ministero dell'Interno n° 2392/99 dal Presidente della Giunta Regionale del Lazio - Commissario Delegato per l'Emergenza rifiuti della Provincia di Roma con Ordinanza n° 38/CR del 4 agosto 1999;
- che l'impianto in parola produce giornalmente una media di oltre 300 t di materiale combustibile per il quale, già oggi opportunamente pressato e confezionato in balle fasciate in films di polietilene, la scrivente ha proposto alle competenti Istituzioni apposito progetto per la messa in riserva conservativa in località prossima all'impianto di trattamento;
- che il materiale in parola - derivante dai rifiuti solidi urbani e dai rifiuti speciali non pericolosi assimilati di cui al punto 14, D.M. 5 febbraio 1998; le cui caratteristiche sono specificate al punto 1, all. 2 - sub all. 1 - **sottoposto a cura della scrivente a ripetuti accertamenti ed analisi di carattere fisico chimico presso laboratori accreditati**, (v. certificati allegati) ha dimostrato costantemente di possedere le caratteristiche previste dal precitato Decreto Ministeriale, tanto da poter essere - conseguentemente - classificato ed utilizzato come CDR (Combustibile derivato da rifiuti);
- che a tale materiale potrebbero essere ben aggiunte significative quantità di cosiddette biomasse - le cui caratteristiche sono descritte al punto 3, all. 2 - sub. All. 1, D. M. 5 febbraio 1998 -, derivante da attività agricole, forestali e di prima lavorazione di prodotti agro-alimentari largamente presenti sul bacino territoriale interessato.

VISTI:

- il DPR 24 maggio 1988 n° 203, art. 17 ed il DPR 11 febbraio 1998 n° 53, art 2 comma 4 ed art. 3 comma 2, i quali definiscono l'iter procedimentale **ai fini della acquisizione delle prescritte autorizzazioni in merito all'impianto per la produzione di energia elettrica in oggetto**, individuando competenze e funzioni del Ministro dell'Industria, del

Giancamilli Ambiente

Commercio e dell'Artigianato, dei Ministri dell'Ambiente e della Sanità, nonché della Regione e del Comune interessati e prescrivendo, inoltre, i contenuti tecnici specifici del relativo progetto;

- il supplemento Ordinario n° 72 alla G.U. del 16 aprile 1998 nel quale è stato pubblicato il DM 5 febbraio 1998, già citato, riguardante **l'individuazione dei rifiuti non pericolosi, sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli artt. 31 e 33 del Dec. Legs. n° 22/97 /Decreto "Ronchi"**); tale DM 05/02/98 prevede fra l'altro espressamente l'abrogazione delle norme tecniche dei DM 05/09/94 e 16/01/95 aventi per oggetto la disciplina delle attività di recupero dei rifiuti non pericolosi;
- il più volte citato DM 05/02/1998, in base alla cui normativa il **CDR (combustibile derivato da rifiuti) è ricompreso fra i rifiuti non pericolosi da utilizzare come combustibili per produrre energia** e conseguentemente l'esercizio di tale attività di produzione - nel rispetto delle previste norme tecniche che non prevedono alcuna soglia alla quale corrisponda un inquinamento atmosferico poco significativo - potrà e dovrà essere sottoposta alle procedure semplificate di cui all'art 33 del Dec. Legs. n° 22/97 e successive modifiche ed integrazioni;
- il Decreto legislativo 16 marzo 99, n° 79 che reca norme per il **mercato interno dell'energia elettrica** ed in particolare le disposizioni di cui all'art. 11;
- il DPCM 3 settembre 1999 che reca norma modificative ed integrative in materia di valutazione di impatto ambientale, che, all'art. 3, comma 1 lettera l, prevede **l'esclusione dalle procedure di VIA degli impianti di recupero sottoposti alle procedure semplificate** di cui agli artt. 31 e 33 del Dec. Legs. 22/97;
- il Decreto dell'11/11/1999 del Ministro dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato di concerto con il Ministro dell'Ambiente che reca direttive per l'attuazione del predetto art. 11;

CONSIDERATO:

- che in base ai predetti provvedimenti è **liberamente consentita, anzi, incentivata, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili** a cui corrisponde l'attribuzione dei **"Certificati Verdi"**, di cui all'art. 5 e segg. DM 11/11/99, contrattabili nell'ambito dell'apposito mercato di cui all'art. 5 Dec. Legs. 16/03/99 n° 79 (Decreto "Bersani");

Giancamilli Ambiente srl
smaltimento rifiuti

- che tale innovazione normativa è finalizzata a rendere possibile una legittima fonte di ricavo che, alla fine, può riverberasi positivamente sul bilancio economico dell'Impresa di trattamento di rifiuti solidi urbani;
- che è opportuno e conveniente dare luogo nella fattispecie ad una concreta e rapida applicazione della precitata normativa e quindi realizzare **un impianto di produzione di energia elettrica da CDR in posizione contigua all'impianto di trattamento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili di Albano Laziale loc. Cecchina**, in area di proprietà della scrivente Impresa, area che, a seguito di specifica variante al Piano Regolatore Generale, denominata PV 43/Bis approvata dal Consiglio Comunale di Albano Laziale con Delibera n° 58 del 11/05/99, ricade oggi in zona "F": attrezzature ed impianti di interesse generale per smaltimento RSU;
- che tale realizzazione, per le qualità tecniche della proposta e per le caratteristiche della localizzazione, consente di conciliare al meglio le finalità imprenditoriali con quelle di interesse generale attinenti al minor impatto ambientale ed al massimo vantaggio per la comunità locale;
- che tale impianto integra l'impianto di preselezione in essere e consentirà di realizzare un equilibrio di tariffa costi/ricavi nella media e lunga proiezione di esercizio degli impianti, in un unicum chiamati a svolgere un servizio pubblico.

Tutto quanto sopra premesso, visto e considerato

PRESENTA FORMALE ISTANZA

al Signor Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato ai sensi dell'Art.17 del DPR 24 maggio 1988, n° 203 e degli artt. 1, 2, 3 e 4 del DPR 11/02/1998 n° 53, al fine di ottenere **l'Autorizzazione alla costruzione di un impianto dedicato per la produzione di energia elettrica alimentato da CDR (combustibile derivato da rifiuti) della potenza di 15,64 MWe in località Cecchina del Comune di Albano Laziale (Roma).**

Allega alla presente istanza in applicazione della normativa sopra citata:

a) Il progetto dell'impianto corredato da una relazione nella quale sono indicati: il ciclo produttivo, il presumibile termine della messa a regime dell'impianto, l'utilizzo dell'energia prodotta, le esigenze per la quali si vuol procedere alla realizzazione dell'impianto, le caratteristiche di collegamento al sistema elettrico nazionale, l'indicazione delle tecnologie adottate per prevenire l'inquinamento atmosferico:

b) La perizia giurata di cui all'art 2 DPR 53/99 attestante la qualità e la quantità dell'emissioni inquinanti in atmosfera.

c) Copia dell'istanza presentata al Sindaco del Comune di Albano Laziale per il rilascio della concessione edilizia.

d) N° 5 certificati di analisi di esemplari di CDR.

Distintamente

GIANCAMILLI AMBIENTE s.r.l.
Il Presidente
Ing. Paolo Stella

Pontina Ambiente srl
smaltimento rifiuti
CONVENZIONATO Consorzio Nazionale RICICLO

EMAS
GESTIONE AMBIENTALE VERIFICATA
reg. n. I-000294

SINCERT
UNI EN ISO 14001
CERTIQUALITY
SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE CERTIFICATO
IQNet
CISQ IQNet

Al Presidente della Regione Lazio
Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale nel territorio della Regione Lazio
On. Pietro Marrazzo
Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7
00145 ROMA

Al Soggetto Attuatore della Gestione Commissariale per l'Emergenza Ambientale
Dott. Stefano La Porta
Via Cristoforo Colombo, 212
00145 ROMA

Alla Gestione Commissariale per l'Emergenza Rifiuti
Responsabile del Procedimento
Dott. Arcangelo Spagnoli
V.le Del Caravaggio, 99
00147 ROMA

Al Sindaco del Comune di Albano Laziale
Dott. Marco Mattei
P.zza della Costituente, 1
00040 ALBANO LAZIALE (RM)

Roma, 25 gennaio 2006
Prot. n. 11

Oggetto: Autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio in località Cecchina del Comune di Albano Laziale (Roma) di una Centrale Elettrica della potenza di MWe 20 alimentata da syngas derivato dal CDR (combustibile da rifiuti) prodotto dall'impianto di trattamento RSU di Albano Laziale

L'istante **Pontina Ambiente S.r.l.** (già Giancamilli Ambiente S.r.l.) con sede legale in Roma, Via Pontina n° 543 C.F. e P.I. 04941531008, in persona del legale rappresentante Ing. Francesco Rando

premesso che:

a) come Giancamilli Ambiente Srl, in data 09/06/2000 con nota prot. n° 023/SP, **ha presentato istanza al Ministero del Commercio dell'Industria e dell'Artigianato per l'autorizzazione alla realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica alimentato con CDR, della potenza di 15,64 MWe in località Cecchina del Comune di Albano Laziale (Roma)** dove ha realizzato e gestisce, al servizio del Bacino Territoriale Ottimale denominato "Area Litoranea Meridionale e Versante occidentale dei Colli Albani", **un Impianto per il trattamento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili e per la produzione di CDR (combustibile da rifiuti),** autorizzato ai sensi degli artt. 27 e 28 del Dec. Lgs. 22/97 e dell'art. 9 c. 1 della Ordinanza Ministero dell'Interno n° 2392/99, dal Presidente della Giunta Regionale del Lazio con Ordinanza n° 26 del 24/07/1999 successivamente rinnovata con Decreto Commissariale – Soggetto Attuatore n. 55 del 07/10/2005;

b) tale istanza, che si allega, presentata ai sensi della normativa allora vigente, non ha avuto ad oggi perfezionamento procedimentale;

c) ha ottenuto in data 10/03/2005 sia la certificazione ambientale ai sensi della normativa ISO 14001 sia la certificazione EMAS;

considerato che:

d) a decorrere dal 1 novembre 2003 il CDR prodotto dal precitato impianto di trattamento, a norma della vigente normativa (DM n. 72 del 5/2/98), è stato avviato a termovalorizzazione presso i termocombustori gestiti in Colleferro (Roma) dal Consorzio GAIA SpA tramite MOBILSERVICE S.r.l. ed E.P. SISTEMI SpA tuttavia con crescenti difficoltà di ogni genere, tant'è che nel corso dell'intero anno 2004 il CDR prodotto è stato accettato per soli 124 giorni lavorativi dell'impianto nell'arco dell'anno solare, con conseguenti gravissimi disservizi e connesso aggravio di costi per la nostra società di oltre 1 milione di Euro per la progressiva sottrazione di vitali

volumetrie alla discarica di servizio all'impianto di trattamento, finalizzata a ricevere soltanto i residui di lavorazione, oltre che con sensibile riduzione del previsto contributo COREPLA a favore dei comuni utenti per la valorizzazione del CDR;

e) tale negativa esperienza impone, confermando quanto altre volte sostenuto dalla Scrivente, quale soluzione ottimale sia dal punto di vista economico-finanziario che da quello tecnico-operativo e occupazionale, la realizzazione in Albano Laziale di un **"unicum operativo"** costituito dall'esistente impianto di trattamento RSU e produzione di CDR e da un contermine impianto di valorizzazione energetica del medesimo a mezzo delle più avanzate tecnologie disponibili sul mercato mondiale, **come il processo di gassificazione** che, **superata da anni la fase sperimentale** e come tecnologia preferenziata, vede oggi in Giappone, paese particolarmente sensibile alle tematiche ambientali, realizzati ben 38 impianti (come da allegata piantina).
A tal proposito va sottolineato che il DVD relativo all'impianto di Fukuyama, ricompreso fra gli allegati della presente istanza, costituisce un utile termine di paragone per la comprensione delle caratteristiche strutturali e funzionali degli impianti di gassificazione e **che - ferme le caratteristiche del ciclo tecnologico – il progetto dell'impianto di Albano Laziale è stato armonizzato ed adeguato alle specifiche condizioni ambientali e tecnico-operative del bacino di riferimento** (come riportato dall'elaborato grafico PLANIMETRIA GENERALE E INSERIMENTO AMBIENTALE AL.1 MLHAAL002).

f) tale soluzione comporterebbe sia la valorizzazione integrale del CDR prodotto con l'eliminazione dei riscontrati disservizi e con la **ottimizzazione delle volumetrie disponibili della discarica di servizio**, sia l'azzeramento dei costi di trasporto del medesimo CDR agli impianti di Colleferro (costi da valutarsi attualmente in €/t 11,30) sia una significativa riduzione dei costi di preparazione e confezionamento del CDR (per €/ton 18,10) mediante una efficace razionalizzazione dell'intero ciclo produttivo, **tutte riduzioni tali da riverberarsi positivamente sulle tariffe corrisposte dai Comuni utenti;**

g) la realizzazione di tale polo integrato comporterebbe un significativo incremento occupazionale per almeno ulteriori 30 addetti **di cui ben 20 fra ingegneri e tecnici specializzati;**

ritenuto che:

h) debbano essere intelligentemente ed efficacemente recepiti fin da subito, a livello tecnologico ed operativo, **i progressi tecnico-scientifici ad oggi realizzati nel settore della valorizzazione energetica del CDR ed in particolare in quello della derivazione dal medesimo di syngas idoneo ad alimentare direttamente una centrale elettrica**, tenuto conto dei molteplici e benefici effetti sull'ambiente circostante:
   - l'azzeramento delle emissioni gassose inquinanti in atmosfera, particolarmente per quanto riguarda furani e diossine;
   - l'azzeramento delle scorie tossiche con la eliminazione della connessa discarica speciale, in ragione della vetrificazione delle stesse per le altissime temperature di processo (1.600°);
   - la possibilità di riutilizzo delle scorie vetrificate in opere civili;

i) tali progressi tecnico - scientifici ben corrispondono alle "migliori tecniche disponibili" secondo quanto definito dall'art. 2 comma 1 lettera o) del **Dec. Lgs. n° 59 del 18/02/2005 sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento** ed a quanto analiticamente elencato nell'allegato IV punti 1- 12 del medesimo Decreto;

l) tali innovazioni ed i loro effetti positivi sull'ambiente ben corrispondono inoltre agli obiettivi (ed alle specifiche tecniche), in tema di valorizzazione energetica dei rifiuti, indicati dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti di cui alla D.C.R. n° 112 del 10/07/2002, nonché dal Piano Regionale per l'Emergenza dei Rifiuti di cui al Decreto n° 65 del 15/07/2003 del Presidente della Regione Lazio – Commissario Delegato, per quanto concerne la minimizzazione delle emissioni in atmosfera e la riduzione dell'impatto ambientale; innovazioni la cui necessità è stata peraltro riaffermata dal Presidente della Regione Lazio con l'obiettivo di ***"realizzare impianti e usare nuove tecnologie che riducano gli impatti ambientali per lo smaltimento dei rifiuti residuali e che vadano oltre impianti basati su tecnologie rivelatesi superate e obsolete"***.

m) **la produzione di energia elettrica a mezzo di una centrale elettrica alimentata da syngas derivato da CDR**, così come proposta dalla presente istanza, ben si inquadra nella "promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" di cui al **Dec. Lgs. 29/12/2003, n° 387 in attuazione della Direttiva comunitaria n° 2001/77/CE**;

n) tale Decreto, all'art. 12, prevede inoltre la razionalizzazione e semplificazione delle procedure autorizzative:
"le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti autorizzati ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti."
Tali opere sono soggette ad una **autorizzazione unica rilasciata dalla Regione** (per di più oggi in regime di gestione commissariale), la quale convoca apposita Conferenza dei servizi entro 30 giorni dal ricevimento della domanda della autorizzazione per dare luogo ad **un procedimento unico, al quale partecipano tutte le amministrazioni interessate, della durata massima di 180 giorni;**

o) permangono tuttora in ambito regionale le ragioni della emergenza e dell'urgenza che sono alla base della gestione commissariale e che suggeriscono, sempre nella rigorosa tutela dei valori ambientali, l'attivazione di procedimenti autorizzatori rapidi ed efficaci, finalizzati **al completamento della filiera industriale nel settore dei rifiuti, reso ancor più stringente dal termine ultimo prorogabile non oltre il 31/12/2006 posto dalla vigente normativa per lo smaltimento dei RSU tal quali in discarica;**

p) la nuova normativa, di cui ai precitati Decreti legislativi 29/12/2003 n° 387 e 18/02/2005 n° 59, ben integra e perfeziona la precedente di cui al D.M. 05/02/1998, al Decreto Lgs. 16/03/99 n° 79, al DPCM 03/09/1999 ed al Decreto MICA dell'11/11/1999, **normativa tutta diretta ad agevolare e promuovere la produzione di energia elettrica da CDR (combustibile da rifiuti) in quanto "energia da fonte rinnovabile";**

q) la realizzazione e la gestione della centrale elettrica per la quale si fa istanza **deve essere assistita da CIP6/92 nell'ambito di quelli ancora disponibili, per circa 150 MW, nell'ambito della Regione Lazio**, con conseguente significativa **riduzione della tariffa** a carico dei Comuni utenti;

r) a sostegno e garanzia di quanto esposto, potrebbero ben essere previsti la costituzione ed il funzionamento di un significativo **Osservatorio ambientale** composto, fra gli altri, da rappresentanti del Comune di Albano

Laziale, il quale potrebbe così accompagnare la realizzazione di un impianto integrato di autentica avanguardia a livello europeo;

richiamato

quanto contenuto nei "considerati" della precitata istanza Giancamilli Ambiente del 09/06/2000, vale a dire:

- *"che è opportuno e conveniente ... realizzare un impianto di produzione di energia elettrica da CDR in posizione contigua all'impianto di trattamento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili di Albano Laziale Loc. Cecchina, in area di proprietà della scrivente impresa, area che a seguito di specifica variante al Piano Regolatore Generale, denominata P.V. 43/Bis approvata dal Consiglio Comunale di Albano Laziale con Delibera n° 58 del 11/05/99, ricade oggi in zona "F": attrezzature ed impianti di interesse generale per smaltimento RSU;*

- *che tale realizzazione, per le qualità tecniche della proposta e per le caratteristiche della localizzazione, consente di conciliare al meglio le finalità imprenditoriali con quelle di interesse generale attinenti al minor impatto ambientale ed al massimo vantaggio per la comunità locale;*

- *che tale impianto integra l'impianto di preselezione in essere e consentirà di realizzare un equilibrio di tariffa costi/ricavi nella media e lunga proiezione di esercizio degli impianti, in un unicum chiamati a svolgere un servizio pubblico."*

Quanto sopra premesso, considerato, ritenuto e richiamato,

presenta formale istanza

al Presidente della Regione Lazio - Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale nel territorio regionale, al Soggetto Attuatore della Gestione Commissariale per l'Emergenza rifiuti ed al Responsabile del Procedimento, ai sensi della normativa richiamata nelle premesse, per l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio in località Cecchina del Comune di Albano Laziale di una centrale elettrica della potenza di 20 MWe assistita da CIP6/92 alimentata da syngas derivato dal CDR prodotto dall'impianto di trattamento RSU di Albano Laziale.

Si allega alla presente istanza la seguente documentazione:

1) Progetto dell'impianto: relazione tecnica e relativi allegati;
2) Istanza Giancamilli Ambiente S.r.l. prot. n° 023/SP del 09/06/2000
3) Piantina impianti di gassificazione in Giappone.

Il Presidente del CdA
Ing. Francesco Rando

Pontina Ambiente srl
smaltimento rifiuti
CONVENZIONATO Consorzio Nazionale Servizi

EMAS
GESTIONE AMBIENTALE VERIFICATA
reg. n. I-000294

SINCERT
UNI EN ISO 14001
CERTIQUALITY
SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE CERTIFICATO

IQNet

CISQ IQNet

Al Presidente della Regione Lazio
Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale nel territorio della Regione Lazio
On. Pietro Marrazzo
Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7
00145 ROMA

Al Soggetto Attuatore della Gestione Commissariale per l'Emergenza Ambientale
Dott. Stefano Laporta
Via Cristoforo Colombo, 212
00145 ROMA

Alla Gestione Commissariale per l'Emergenza Rifiuti
Responsabile del Procedimento
Dott. Arcangelo Spagnoli
V.le Del Caravaggio, 99
00147 ROMA

Roma, 4 gennaio 2007
Prot. 03/07

La sottoscritta società, in persona del suo Legale Rappresentante, espone quanto segue.

In data 25.1.2006 prot. 11 è stata presentata istanza di autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio di una Centrale Elettrica di MWe 20 alimentata a syngas derivato dal processo di gassificazione del CDR prodotto dall'impianto di trattamento RSU di Albano Laziale, istanza sollecitata in tutte le sedi per l'accoglimento e ad oggi ancora non autorizzata.

Nelle more, a seguito di rappresentazioni e incontri vari, siamo stati interessati di mettere a disposizione contermine al nostro impianto, altra superficie per ampliare l'impianto di gassificazione e consentire anche il trattamento del CDR prodotto dagli impianti di Roma realizzati dall'AMA.

Sede legale: Via Pontina 543 ⊛ 00128 Roma ⊛ Tel./fax 06 50.79.65.27- 66.51 ⊛ Iscr. Tribunale di Roma n° 5427/95 ⊛ C.C.I.A.A. di Roma n° 819965 *Sede operativa:* Via Ardeatina Km 24,640 ⊛ 00040 Cecchina di Albano Laziale (Rm) ⊛ Tel./fax 06/93.42.887-828 ⊛ C.Fisc./P.IVA 04941531008

L'operazione dovrebbe essere condotta e realizzata dalla Soc. ECOMED Srl, società costituita **allo scopo** in termini paritetici tra l'AMA SpA e l'ACEA SpA.

A questo fine abbiamo dichiarato e dichiariamo la nostra disponibilità a realizzare in un unicum (impianto a 2 linee in esercizio e una di riserva), anche attraverso una forma di ATI, l'impianto in grado di soddisfare le comuni esigenze attraverso una centrale elettrica di 40 MW.

Per meglio rendere l'idea, rappresentiamo nella piantina allegata l'impianto così come potrebbe essere localizzato.

Per quanto riguarda tecnologie ed operatività dell'impianto stesso, ci riportiamo per intero a quanto già descritto nella richiamata istanza e progetto allegato.

Distintamente.

Il Presidente
Ing. Francesco Rando

Allegato :
- piantina
- fascicolo Fukuyama
- istanza del 25.1.2006

Pontina Ambiente srl
smaltimento rifiuti
CONVENZIONATO Consorzio Nazionale RICICLO

EMAS
GESTIONE AMBIENTALE VERIFICATA
reg. n. I-000294

SINCERT
UNI EN ISO 14001
CERTIQUALITY
SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE CERTIFICATO
IQNet
CISQ

On.le PIERO MARRAZZO
Presidente della Regione Lazio
Commissario Delegato per
l'Emergenza Ambientale
Via C. Colombo, 212
00145 ROMA

RACCOMANDATA A.R.

e p.c. Spett.le CO.E.MA.
Consorzio Ecologico Massimetta
P.le Ostiense, 2
00154 ROMA

Roma, 25 maggio 2007
Prot. 124

Oggetto : messa in mora

Premesso:

- che la scrivente PONTINA AMBIENTE SRL con sede legale in 00128 Roma, Via Pontina, 543, ha presentato in data 25 gennaio 2006 con nota prot. 11 istanza di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio in località Cecchina in comune di Albano Laziale (Roma) di una centrale elettrica alimentata da syngas derivato dal CDR (Combustibile Derivato da Rifiuti) prodotto dall'impianto di trattamento rsu di Albano Laziale;

- che la suddetta istanza è stata integrata e fatta propria dalla Soc. ECOMED Srl in data 16.1.07, in sede di domanda di AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) relativamente ad un progetto "unicum", da realizzarsi attraverso il Consorzio Ecologico Massimetta – CO.E.MA., per una Centrale di produzione di energia elettrica da 40 MWe alimentata a gas di sintesi derivato da CDR;

- che la realizzazione del precitato progetto (impianto a due linee in esercizio e una di riserva) è funzionale alla valorizzazione energetica del CDR (Combustibile Derivato dai Rifiuti) prodotto dagli impianti di trattamento rsu indifferenziati di Roma - Rocca Cencia e Salaria - e di Albano Laziale per un quantitativo annuo complessivo di oltre ton 200.000; vale in

proposito la pena di ricordare ancora una volta che una tonnellata di CDR, pari a 1000 KWhel, equivale a 388 kg di olio combustibile oppure a 447 kg di gas naturale o infine a 633 kg di carbone e che si tratta pertanto di una incontestabile ricchezza che è delittuoso dissipare soprattutto nell'attuale contesto di carenza energetica;

- che i richiamati impianti di trattamento rsu sono attualmente o in pieno esercizio operativo o pronti ad entrare in esercizio;

- che in base alla vigente normativa il CDR a norma (D.M. 5.2.98) non può essere smaltito in discarica, pure ammessa la disponibilità di discariche per rifiuti speciali non pericolosi, allo stato **inesistente** nel territorio regionale e altrove;

- che allo stato è pressocchè impossibile reperire sul mercato nazionale impianti di termocombustione o termovalorizzazione ai quali avviare il CDR prodotto, nel mentre tale possibilità potrebbe offrirsi, di qui a qualche tempo, sul mercato estero (Germania), previ tempestivi accordi;

- che, nell'uno e nell'altro caso, dovrebbero essere comunque affrontati costi esorbitanti da 150 a 180 Euro/ton per trattamento, confezionamento e trasporto;

- che, in assenza della indifferibile realizzazione del gassificatore, si verrebbe a determinare una gravissima "impasse" di natura sia tecnico-operativa che economico-finanziaria, tale da preludere ad una vera e propria emergenza di tipo "campano";

- che non rilasciare immediatamente l'autorizzazione per la realizzazione dell'impianto richiesto, fondato sulle tecnologie più avanzate oggi reperibili sul piano internazionale, e che ha già riportato l'approvazione della Commissione Tecnico Scientifica, costituirebbe una ingiustificabile omissione da parte del Commissario Delegato;

- che, inoltre, la realizzazione di tale impianto, per ragioni sia di contenimento dei costi che di razionalizzazione operativa, ha trovato il consenso ed il ragionato supporto dei Sindaci dei Comuni utenti della zona, che si sono esplicitamente espressi in tal senso in pubbliche riunioni e in sede di Conferenze indette dalla Regione Lazio;

- che, risalendo le successive istanze di autorizzazione fino agli anni 2000 (istanza di autorizzazione Giancamilli Ambiente Srl del 9.6.2000 prot. 023/SP) e 2006, appare del tutto evidente la responsabilità del mancato rilascio del Decreto di autorizzazione, pur versando la Regione Lazio dal 1999 in regime di emergenza formalizzato ad ogni effetto giuridico da apposito Decreto Governativo;

- che in effetti la realizzazione di detto impianto ben corrisponde al soddisfacimento degli obiettivi di valorizzazione del CDR prodotto a Roma e Provincia a mezzo di appositi impianti, secondo quanto programmato sia dal "Piano degli Interventi di Emergenza nella Gestione dei Rifiuti nel Territorio della Provincia di Roma" del Commissario Delegato – Presidente della Regione Lazio - sia dal successivo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti di cui alla DCR n. 112/2002 che ne ha confermato contenuti ed obiettivi;

- che è opportuno richiamare sullo stesso tema la Delibera del Consiglio Comunale di Roma n. 158/98 che, recependo formalmente gli indirizzi programmatici di gestione di AMA SpA, e prevedendo la valorizzazione energetica dei rifiuti come l'ultimo tassello del nuovo sistema di trattamento dei rifiuti residui, tra l'altro recita: *"Per gli aspetti di valorizzazione energetica attraverso la produzione di combustibili destinati ad impieghi sostitutivi dei combustibili tradizionali il partner naturale per l'A.M.A. non può che essere l'A.C.E.A.";*

- che la mancata concessione delle richieste autorizzazioni – per la conseguente assenza di soluzioni tecnologicamente compatibili con i succitati impianti e conformi agli strumenti di Piano - è destinata a procurare un danno economico sia alla Cittadinanza costretta a pagare multipli di tariffa sia alle società istanti, danno facilmente quantificabile in ragione dei maggiori costi (per almeno 30 milioni di Euro annui) per la termovalorizzazione del CDR prodotto, in altri siti nazionali o esteri, con un corrispondente **rilevante** danno ambientale;

- che la Regione Lazio dispone da tempo (vedasi nota prot. P2004002499 del 10.2.04 del GRTN) di CIP6 per 150 MW per la termovalorizzazione al netto della Raccolta Differenziata e, in tale ambito, Roma e Provincia di CIP6 tali da coprire ampiamente i 40 MW di potenza dell'impianto da realizzarsi di cui trattasi;

- che i vantaggi economici e tariffari derivanti da tale disponibilità, possono essere vanificati nel frattempo dalle previste modifiche normative in materia di CIP6 e di certificati verdi, con conseguente rilevantissimo danno specifico;

- che, ad aggravare la situazione ed a rendere ancor più stringenti l'urgenza e la necessità di approvare il progetto di cui trattasi, gli impianti di termovalorizzazione di Colleferro non sono in grado, per replicate esperienze, di garantire l'assorbimento del CDR prodotto dall'impianto di trattamento di Albano Laziale tanto è vero che negli ultimi anni circa il 70% del CDR prodotto è stato smaltito nella discarica di servizio con uso **improprio** delle volumetrie disponibili e con tutti i danni e problemi che ciò ha comportato e comporta (ns. nota 13.2.07 prot. 34);

- che, per quanto sottolineato in precedenza e più volte denunciato, la discarica di servizio, nella quale è smaltito il CDR come residuo di lavorazione nei periodi di non conferimento ai termovalorizzatori di Colleferro, è ormai in via di esaurimento, come più volte segnalato dalla scrivente ai competenti Uffici Commissariali, per cui occorre senza indugio approvare anche il progetto, già da tempo presentato, di realizzazione dell'altro invaso (da ultimo ns. nota 16.5.07 prot. 116);

tutto ciò premesso

la scrivente PONTINA AMBIENTE Srl in persona del legale rappresentante pro-tempore

invita

a rilasciare le autorizzazioni richieste in data 16 gennaio 2007

e costituisce formalmente in mora

la Regione Lazio in persona del Presidente della Giunta Regionale e il Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale, in solido tra loro, per il risarcimento dei danni fin qui provocati dal ritardo nel rilascio delle autorizzazioni richieste nonché per i danni maturati e maturandi con riferimento alle voci indicate in narrativa, con aggiunta degli interessi moratori decorsi 40 giorni dal ricevimento della presente.

Distintamente.

PONTINA AMBIENTE Srl
L'Amministratore Unico

FUKUYAMA GASIFICATION EfW PLANT
314T/D (HIROSHIMA JAPAN)
WWW.JFE-ENG.CO.JP/EN

ALLEGATO H

JFE
ECO CENTER BANJO GASIFICATION PLANT
110T/D (OITA JAPAN)
WWW.JFE-ENG.CO.JP/EN

ALLEGATO H

HIRANO GRATE SYSTEM EfW PLANT 900T/D
(OSAKA JAPAN)
WWW.JFE-ENG.CO.JP/EN

ALLEGATO H

JFE
KANAZAWA GRATE SYSTEM EfW PLANT
1200T/D (YOKOHAMA JAPAN)
WWW.JFE-ENG.CO.JP/EN

IL TEMPO

17-GEN-2014
da pag. 1

L'intervento

CERRONI, L'IPOCRISIA E LA POLITICA ASSENTE

di **Chicco Testa**

Come si dice in questi casi, la giustizia faccia il suo corso. Non fa eccezione l'indagine nei confronti di Manlio Cerroni, titolare della discarica di Malagrotta a Roma. Mi auguro che non accada in tempi biblici. Ciò che mi pare onestamente intollerabile però è lo strato di ipocrisia che copre buona parte dei commenti a questi fatti. Malagrotta non era un mostro cresciuto come un alieno sconosciuto. È stato il modo con cui Roma ha smaltito per decenni i suoi rifiuti. Non una discarica monstre, ma, un luogo ben organizzato e tra i primi a sperimentare forme di separazione e recupero dei rifiuti, come documenta il Nyt più di 30 anni fa, e di utilizzo del gas prodotto dalla fermentazione come combustibile per autotrazione. Il tutto a un costo più basso di altri siti italiani. Né deve essere il termine discarica a inorridirci. In Italia circa il 45% dei rifiuti finisce in discarica. Certo a Roma le funzioni di Malagrotta si sarebbero dovute ridurre da un bel po'. Sono ormai vent'anni e forse più che la legislazione europea considera la discarica l'ultimo stadio dopo che prevenzione, recupero, riciclaggio abbiano fortemente ridotto la quantità dei rifiuti da smaltire. Ma non è raccontando frottole ai cittadini e a se stessi che si raggiunge questo obiettivo. A Roma e nel Lazio si è sempre manifestata la più sorda e cieca opposizione a qualsiasi ipotesi di impianto alternativo a Malagrotta. Grazie al basso costo che garantiva non è mai convenuto fare differenziata, riciclaggio o attivare investimenti in tecnologie più avanzate, come qualche necessario termovalorizzatore, che rappresenta nell' Europa evoluta del Nord la tecnologia principale per la quota non recuperabile di rifiuto. Le diverse Amministrazioni, tutte, si sono ben guardate dal prendere di petto questa spinosa situazione, prostrati ed inermi di fronte alle proteste dei vari comitati. Inventandosi quindi parole d'ordine impraticabili come obiettivi di recupero dei rifiuti che nemmeno Svezia ,Norvegia e Germania hanno mai raggiunto. Eppure sarebbe bastato guardare un po' più a Nord, in Toscana o in Lombardia, in Trentino o in Emilia Romagna per trovare le soluzioni. Sono luoghi dove riciclaggio, termodistruzione e discarica si bilanciano in modo equilibrato. Se invece si preferisce guardare verso Napoli si fa la fine di Napoli.

Malagrotta diveniva quindi la soluzione obbligata ed inevitabile. Ed infatti oggi che Malagrotta è chiusa dove finiscono i rifiuti romani? In giro per l'Italia o per il mondo, si dice persino a Palma di Majorca, in discariche e termocombustori di proprietà di aziende di altri comuni italiani o stranieri. Aspettando che qualcuno, qui, prenda qualche decisione.

ALLEGATO L

IL MATTINO
PRIMA EDIZIONE
16 febbraio 2014
Domenica
Fondato nel 1892
www.ilmattino.it
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96 NAPOLI. IN BASILICATA, "IL MATTINO" + "LA NUOVA DEL SUD". EURO 1,20 ABBINAMENTO OBBLIGATORIO

Dura lettera da Bruxelles: «In Campania troppe promesse mancate. Entro marzo risposte certe o sanzioni inevitabili»

Rifiuti, in arrivo multa da 100 milioni all'anno

L'allarme della Commissione: «Gravi rischi per la salute» Pesanti accuse agli enti locali

Daniela De Crescenzo

La Commissione europea perde la pazienza e invia all'Italia la richiesta di 100 milioni l'anno quale penalità per la cattiva gestione dei rifiuti in Campania. È questo l'ultimo atto dell'Ue prima di passare all'incasso. Il governo, entro marzo, dovrà presentare le controdeduzioni, e se le argomentazioni non saranno giudicate convincenti la Corte europea condannerà l'Italia al pagamento della maximulta. Bruxelles ha valutato il piano presentato dalla Campania per superare l'emergenza rifiuti e lo ha giudicato inadeguato, con «un alto rischio di inquinamento e possibili ripercussioni sulla salute».

> A pag. 10
> Mainiero a pag. 11

Dopo l'emergenza Milioni di ecoballe in Campania restano ancora da smaltire

ALLEGATO L

L'emergenza

Rifiuti in Campania maxi-multa dell'Ue «Tre anni di parole»

Presentato il ricorso: 100 milioni all'anno «A grave rischio la salute dei cittadini»

Daniela De Crescenzo

Una requisitoria durissima alla quale bisognerà rispondere entro il 19 marzo: la commissione europea ha depositato il suo ricorso contro l'Italia per la gestione dei rifiuti in Campania e ha quantizzato la penalità da pagare in 256.819,2 euro al giorno dal momento della sentenza fino alla rimozione delle cause che l'hanno provocata. In più bisognerà versare 28.089,6 euro al giorno dal momento della sentenza fino a che la sentenza non sarà stata applicata. A conti fatti cento milioni all'anno. Una cifra enorme giustificata dal fatto che in una scala da 1 a 20 la gravità delle violazioni è stata quotata 8.

Nella lettera di accompagnamento alle contestazioni europee, inviata dall'avvocatura dello Stato si precisa che le controdeduzioni del governo italiano dovranno arrivare entro il 3 marzo. La Corte europea dovrà poi esaminare il ricorso della commissione e se non le argomentazioni non saranno giudicate convincenti condannerà l'talia al pagamento di una salatissima multa. A quel punto l'Italia avrà ancora la possibilità di prendere i provvedimenti richiesti in tempi brevi, poi scatterà la multa.

L'accusa
«Non è stata realizzata neanche una delle cose promesse» Risposta per il 19 marzo

Ma, al di là dei soldi che ci verranno trattenuti dai fondi destinati al Paese, brucia la durezza delle contestazioni: «Per quanto riguarda gli effetti dell'infrazione sugli interessi generali e particolari - è scritto a pagina 57 del documento - la Commissione tiene a sottolineare che dalla non esecuzione della sentenza (ci si riferisce alla C297 del 2008, ndr) deriva un alto rischio di inquinamento con possibili ripercussioni sulla salute umana».

La Commissione parte dalla premessa che le stesse autorità italiane hanno sostenuto la necessità di potenziare discariche, termovalorizzatori e impianti di rifiuti organici per risolvere il problema. Tuttavia, sostiene la commissione, in realtà ancora nel 2013, al momento della stesura del documento, il sistema si basa sui trasferimenti all'estero e nelle altre regioni e pertanto risulta «estremamente fragile e inadeguato e non esclude, anzi rende estremamente probabile il riprodursi del-

Inefficenza
Scandalo gestione discariche

Il potenziamento delle discariche esistenti (Savignano Irpino, Sant'Arcangelo Trimonte, San Tammaro, Chiaiano, Terzigno) e la riapertura di Macchia Soprana è saltato. Non solo non sono state ampliate, ma sono state addirittura chiuse tutte tranne quella di San Tammaro.

la situazione emergenziale».

Alla conclusione i commissari arrivano dopo un mortificante (per noi italiani, ovviamente) excursus dei continui rinvii con i quali la Regione ha giustificato la mancata attuazione del piano presentato nel 2010 che prevedeva il potenziamento delle discariche, dei termovalorizzatori, degli impianti di trattamento e della raccolta differenziata. Capitolo per capitolo l'Europa dimostra che in tre anni non è stato fatto niente. O quasi.

Discariche. Il piano prevedeva il potenziamento delle discariche allora esistenti (Savignano Irpino, Sant'Arcangelo Trimonte, San Tammaro, Chiaiano, Terzigno) e la riapertura di Macchia Soprana. Più di tre anni dopo non solo non sono state ampliate, ma sono state addirittura chiuse tutte tranne quella di San Tammaro mentre non è stata realizzata nemmeno una delle tre discariche da costruire nella provincia di Napoli. Per non parlare delle quattro che dovevano essere inaugurate nel resto della regione. Perciò la ricorrente conclude: «Allo scadere del termine impartito nella lettera di messa in mora e allo stato attuale la Commissione non dispone di informazioni che le permettano di considerare che l'uno o l'altro dei siti programmati, per una capacità complessiva di 1 milione e 320 mila tonnellate, sia stato realizzato o sia operativo».

Le criticità
«Un sistema non può reggersi mandando all'estero la propria spazzatura»

La raccolta differenziata. Si parte da una constatazione: nel 2007 la percentuale media regionale in Campania si assestava al 13,3 per cento, nel 2009 era salita al 29,3 e nel 2010 aveva superato il 35. Il 26 giugno del 2013 la Regione indicava che nel 2012 in base ancora non certificati si era raggiunto il 43 per cento e ipotizzava per il 2013 si sarebbe toccata la vetta del 50 per cento. Ma la commissione sostiene che nonostante gli sforzi e i progressi la differenziata non è ancora sufficiente «La maggior parte della popolazione vive nella provincia di Napoli dove anche la maggior parte dei rifiuti viene raccolta ed è di fondamentale importanza che le percentuali relative alla provincia e al comune di Napoli registrino sostanziali miglioramenti». In città, infatti, non si arriva al 25 per cento e in provincia si supera di poco il 30: un obiettivo lontanissimo dal 65 per cento previsto dal piano.

I termovalorizzatori. Al momento della messa in mora, nel 2010, era in funzione solo l'impianto di acera capace di bruciare 600 mila tonnellate all'anno. Il piano della regione prevedeva un gassificatore a Caserta, e tre bruciatori a Napoli, Salerno e Giugliano. Quest'ultimo doveva essere destinato alle balle. Non è stato aperto nessun cantiere ed è definitivamente sfumata l'ipotesi del termovalorizzatore a Napoli est perché la gara è andata deserta. Per Giugliano si è insediata una commissione governativa per valutare le ipotesi alternative al termovalorizzatore, ma ancora adesso non si conoscono gli esiti del suo lavoro.

Ecoballe. La commissione sottolinea la mancanza di soluzioni definitive e sottolinea anche che restano stoccate in maniera da non garantire la salute e l'ambiente. Infatti solo 30 mila tonnellate sono state analizzate e manca il monitoraggio continuo della situazione.

Gli impianti di trattamento dei rifiuti organici. La commissione parte da un dato: la Campania aveva previsto tredici impianti, ce ne sono due. E non sono stati nemmeno rimessi a posto gli stir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Basta solo un altro termovalorizzatore e la regione diventerà autosufficiente»

L'intervista

L'assessore Romano: «Passi avanti? La differenziata è a quota 48% ma è evidente il ritardo di Napoli»

Paolo Mainiero

Davanti al ricorso della Commissione Ue alla Corte di Giustizia, Giovanni Romano, assessore regionale all'Ambiente, allarga le braccia e ammette: «L'Europa ha ragione».

Perchè ha ragione?

«Le criticità che la Commissione rileva sono quelle che da anni io sottolineo. Ma predico nel deserto. Non siamo riusciti a essere autosufficienti e ancora nel 2013 abbiamo esportato circa la metà della produzione dei rifiuti in Lombardia, Puglia, Emilia o in Austria e Olanda».

La Commissione rileva notevoli ritardi nella costruzione dei termovalorizzatori. Ora lei ammette che l'Europa ha ragione. Cosa non ha funzionato?

«Gli impianti, che non ci sono. A Napoli Est, dopo due gare andate a vuoto, è tutto fermo. A Salerno, dove la gara si è chiusa nel luglio 2011, è tutto fermo perchè una delle imprese vincitrici aveva il certificato antimafia cosiddetto atipico. E sa qual è l'impresa? È la Daneco, l'azienda recentemente coinvolta nell'inchiesta di Pioltello. La storia del certificato ha impedito alla Provincia di andare avanti e forse, vista l'inchiesta, è stato meglio così».

Sì, ma come si esce dall'angolo? La Commissione chiede certezze, non ipotesi. Gli impianti si faranno o no?

«Ho già avviato la revisione del piano partendo da due elementi. Il primo: la raccolta differenziata in Campania ha raggiunto il 48 per cento, un risultato ragguardevole. Il secondo: scendiamo in fatto di produzione dei rifiuti da smaltire da 1.385.000 a 1.000.000 di tonnellate annue. Acerra, da sola, smaltisce 600.000 tonnellate: ciò vuol dire che se avessimo un altro termovalorizzatore saremmo autosufficienti».

Insomma saremmo vicini alla meta ma non riusciamo a raggiungerla. E l'Europa ci punisce.

«L'Europa fa un ragionamento semplicissimo: avete fatto passi da giganti nella differenziata, avete il piano per la riduzione dei rifiuti, avete approvato la nuova legge regionale e non siete capaci di chiudere il cerchio?».

E allora proviamo a chiuderlo questo cerchio. Questi impianti si fanno o no?

«Confido molto sulla nuova legge regionale che spinge i Comuni a essere autonomi. Spero che una volta a regime il 30 per cento dei Comuni possa gestirsi con le proprie forze».

Sì, ma resta la questione degli impianti. Lei dice che basterebbe anche un solo termovalorizzatore. Ma dove va fatto? A Napoli o a Salerno?

«Il piano prevede quelle due localizzazioni, si tratta di verificare quale sia la più idonea fermo restando che si può pensare anche a una ulteriore soluzione».

La Commissione Ue pone rilievi anche sugli impianti di trattamento di rifiuti organici. Sostiene che risulta in funzione un solo impianto mentre per gli altri sono stati accumulati notevoli ritardi. Bocciatura senza appello?

«Su questo punto la Commissione non è aggiornata. È vero, a oggi è in funzione solo Salerno ma prossimamente aprirà Eboli e poi toccherà a Giffoni. È concluso anche l'iter amministrativo per San Tammaro e per Giugliano è stata affidata la gara per il biodigestore. Vorrei anche dire che la differenza che manca la colmeremo grazie ai Comuni che si stanno già organizzando».

Lei sottolinea che sulla raccolta differenziata si è raggiunto in Campania il 48 per cento. Ma la Commissione evidenzia che Napoli città non arriva al 20. Napoli resta il nervo scoperto?

«Su Napoli mi astengo...».

Non può astenersi.

«Il ritardo di Napoli è evidente. Vedo che hanno scelto di riportare i cassonetti in strada ma ritengo sbagliata la scelta perchè il problema è rimuovere il punto fisico dove abbandonare i rifiuti. I cassonetti vanno eliminati e bisogna spingere sul porta a porta che garantisce il 50 per cento della differenziata».

La Commissione evidenzia anche il caso delle ecoballe. Come si smaltiscono?

«C'è una gara in corso, speriamo che porti a qualcosa».

Rispetto al ricorso della Commissione Ue alla Corte di Giustizia europea cosa farà la Regione?

«Presenteremo le nostre osservazioni. Ho già parlato con il ministro Orlando e anzi mi auguro che nel prossimo governo resti lui all'Ambiente».

La situazione

Produciamo un milione di tonnellate di spazzatura Acerra ne smaltisce 600mila possiamo ancora farcela

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLEGATO L

Domenica 16 febbraio 2014
Il Mattino

Le date

2007
Inizia la crisi
Le città sommerse dai sacchetti in strada Bruxelles avvia la procedura di infrazione

2008
Il richiamo
Con un «parere motivato» invita l'Italia entro un mese a conformarsi alle direttive europee: ma le risposte non arrivano

2009
I continui rinvii
Mancata attuazione del piano di potenziamento delle discariche, termo valorizzatori e impianti di raccolta differenziata

2010
Il procedimento
Quello avviato nel 2007 ha già portato a una sentenza per l'inadeguato smaltimento dei rifiuti

2010
La prima sentenza
Apre il termovalorizzatore ad Acerra e inaugurate alcune discariche ma la differenziata non decolla: Campania condannata

2012
L'Italia chiede tempo
La giunta Caldoro vara un piano e si nominano i commissari ma i soldi scarseggiano e la politica è sempre più divisa

2013
L'immobilismo
Non si fanno le discariche arriva lo stop agli impianti di compostaggio e gli stir non si rinnovano: scattano i viaggi anticrisi all'estero

2013
L'emergenza
Accertato che il sistema sui trasferimenti all'estero e in altre regioni risulta «estremamente fragile e inadeguato»

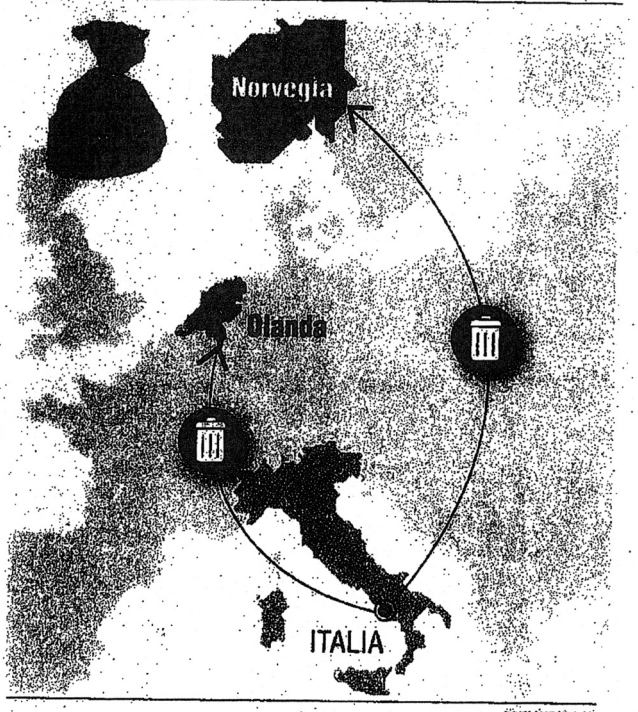
ALLEGATO M

10.8.2011

L'emergenza, il piano

Navi anti-crisi è Rotterdam il primo scalo

Le rotte



W. L' Italia!

IL TEMPO
25 febbraio 1999

Avviso ai cittadini romani

In relazione alle notizie di stampa riportate da alcuni quotidiani romani, secondo i quali la discarica di Malagrotta sarebbe stata gestita dal 1987 senza autorizzazioni ovvero dovrebbe essere considerata abusiva, riteniamo che la migliore smentita di tali affermazioni, del tutto infondate e pregiudizievoli, derivi dalla seguente esposizione di fatti e non di congetture:

1 la discarica di Malagrotta è stata autorizzata ai sensi del DPR n. 915/82 con Provvedimento a tempo indeterminato del Presidente della Provincia di Roma e la sua efficacia è stata prorogata dall'art. 57,comma 3 del Dec. Legs. n. 22/97 (Decreto Ronchi) sino al 2 marzo 2001;

2 inoltre in forza del Decreto Ronchi la nostra Consorziata E. GIOVI s.r.l. ha presentato alla Regione Lazio una nuova domanda di autorizzazione (in data 05/02/98 Prot. n. 382/70), per adeguare l'impianto esistente alla sopravvenuta legge-quadro;

3 a sua volta la Regione Lazio ha richiesto alla E. GIOVI s.r.l. con nota del 21/05/98 tutti i documenti necessari per l'adozione del nuovo provvedimento, documenti che sono stati già stati inviati all'Ente Regionale;

4 si rammenta anche che l'impianto di Malagrotta è ricompreso nel Piano Provinciale dei rifiuti (adottato con delibera Consiglio Provinciale di Roma del 06/08/98, n. 368);

→ 5 **Malagrotta, nonostante il "deprecato" regime monopolista, rende un servizio di pubblica utilità a costi pressoché irrisori riferiti a quelli del mercato nazionale ed internazionale, consentendo all'Amministrazione Capitolina, e di conseguenza a tutta l'Utenza romana, di realizzare da quindici anni economie che ammontano a circa 100 miliardi di lire l'anno, com un bonus annuo di 100 mila lire a famiglia.**

Questi fatti non hanno bisogno di commento.

Il Consorzio si riserva ogni diritto, ragione ed azione per gli ingiusti danni subiti, verso chi "ad arte" ha diffuso notizie false e tendenziose.

Il Presidente del COLARI

Manlio Cerroni

Avviso a pagamento

COLARI
CONSORZIO LAZIALE RIFIUTI

MALAGROTTA: MISSIONE COMPIUTA

Da domani 1 ottobre inizia la complessa opera di **CHIUSURA** di Malagrotta con la realizzazione del **capping** che impegnerà 1.200.000 metri cubi di materiali inerti, 600.000 metri cubi di argilla e 1.200.000 metri cubi di terreno vegetale e che vedrà la messa a dimora di oltre 340.000 piante per realizzare il Parco Naturale.

Il tempo previsto è di 4/5 anni.

La gestione post-operativa durerà almeno 30 anni e cioè fino al 1 ottobre 2043

Lettera inviata alle Autorità:

Al Presidente della Regione Lazio **On. Nicola Zingaretti**

Al Commissario Delegato per il superamento della situazione di grave criticità nella gestione dei rifiuti urbani nel territorio della Provincia di Roma **Dott. Goffredo Sottile**

Al Sindaco di Roma Capitale **Prof. Ignazio Marino**

Al Prefetto di Roma **Dott. Giuseppe Pecoraro**

Al Ministro dell'Ambiente **On. Andrea Orlando**

Al Presidente del Consiglio dei Ministri **On. Enrico Letta**

Ai ROMANI

Al Presidente del CODACONS **Avv. Carlo Rienzi**

Roma, 26 settembre 2013

Oggetto: Chiusura della discarica di Malagrotta

Signor Presidente,

in questi giorni è stato più volte affermato (e in sede di Commissione Ambiente e in Consiglio Regionale straordinario sui rifiuti) che non c'è da stupirsi se il costo dello smaltimento in discarica sarà maggiore di quello praticato fino ad oggi. La frase esatta è che ***"avendo avuto per tanti anni una discarica che è costata 66€ a tonnellata (...) ogni cosa nuova costa di più"***.

Non possiamo non precisare che il costo dello smaltimento in discarica dei rifiuti tal quale a Malagrotta (comprensivo dell'uso della stazione di trasferenza e della gestione per un periodo successivo alla chiusura di **almeno** 30 anni – 1 ottobre 2043) è stato pari ad un importo considerevolmente inferiore, pari in particolare ad euro 46,890 a tonnellata.

Si tratta di una differenza abissale rispetto al prezzo di mercato più basso d'Italia e che ha consentito al Commissario all'emergenza rifiuti-Prefetto Sottile di affermare (in occasione della sua audizione alla Commissione Ambiente del Senato del 17 settembre scorso) che Malagrotta **ha fatto risparmiare i romani**.

Non è peraltro una novità. Noi lo avevamo gridato in tutti modi. Lo avevamo pubblicato sulla stampa, lo avevamo scritto al Presidente della Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, lo avevamo comunicato al Sindaco, al Prefetto di Roma e addirittura al Presidente del Consiglio dei Ministri: la discarica di Malagrotta, dagli anni '80 ad oggi, ha rappresentato la **fortuna** e la **salvezza** di Roma, con benefici economici per la cittadinanza di circa 2 miliardi di euro (**4 mila miliardi di lire**).

Oggi, alla vigilia della chiusura di Malagrotta (dove peraltro si dovrà ancora lavorare per realizzare il capping e il Parco), in nome di quella verità che TUTTI (Presidente del Consiglio e Ministro dell'Economia) invocano e richiedono, è spontaneo domandarsi: ci sarà mai qualcuno, a livello locale e governativo, che avrà il coraggio di dare atto di tutto ciò?

Per parte nostra, lo ricorderemo **oggi** ai Romani, **domani** ai *posteri* e **dopodomani** ai *marziani* con una **stele** in travertino che sarà collocata all'ingresso di Malagrotta in occasione di un apposito open-day.

Distintamente.

Il Presidente
(Manlio Cerroni)

ALLEGATO P

Venerdì, 27 maggio 2005

Avvenire

Anno XXXVIII N. 128

€ 0,90

MATTUTINO

DIRE E FARE

GIANFRANCO RAVASI

Il mondo si divide tra persone che realizzano le cose e persone che ne prendono il merito. Cerca, se puoi, di appartenere al primo gruppo. C'è molta meno concorrenza.

Così scriveva a suo figlio Dwight Morrow (1873-1931), diplomatico e senatore statunitense, introducendo una linea di demarcazione tra il dire e il fare, linea che è ancor oggi articolata in tutti i settori dell'esistenza e della storia. Anche Gesù formulava un principio analogo per la stessa esperienza di fede: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Matteo 7, 21). *Nella frase di Morrow ci sono, però, due elementi ulteriori che vorrei sottolineare. Innanzitutto egli colpisce quelli che non solo dicono e non fanno, ma che «se ne prendono il merito». È, questo, un dato di fatto scandaloso: sopra il paziente lavoro di molti spesso si impianta il vessillo di chi si attribuisce il merito dell'opera. È l'atteggiamento altezzoso e arrogante di chi sa di poter controllare l'opinione e la comunicazione; è il comportamento di chi riesce a sgomitare e a mettersi sempre in prima fila; è la fermezza delle facce di bronzo che non hanno pudore nel falsificare la realtà, facendolo anzi in modo convincente. Morrow, poi, ricorda al figlio che l'ambito dei veri operatori ha minore concorrenza perché molti si preoccupano più dell'apparire e dell'inganno. È, dunque, nell'orizzonte della generosità umile, silenziosa e paziente che ci sono i veri "eroi".*

Avvenire

S. Agostino di Canterbury

www.avvenire.it

Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoghi dell'Infinito € 2.00

ALLEGATO Q

ALL'ATTENZIONE
DELLE FORZE POLITICHE

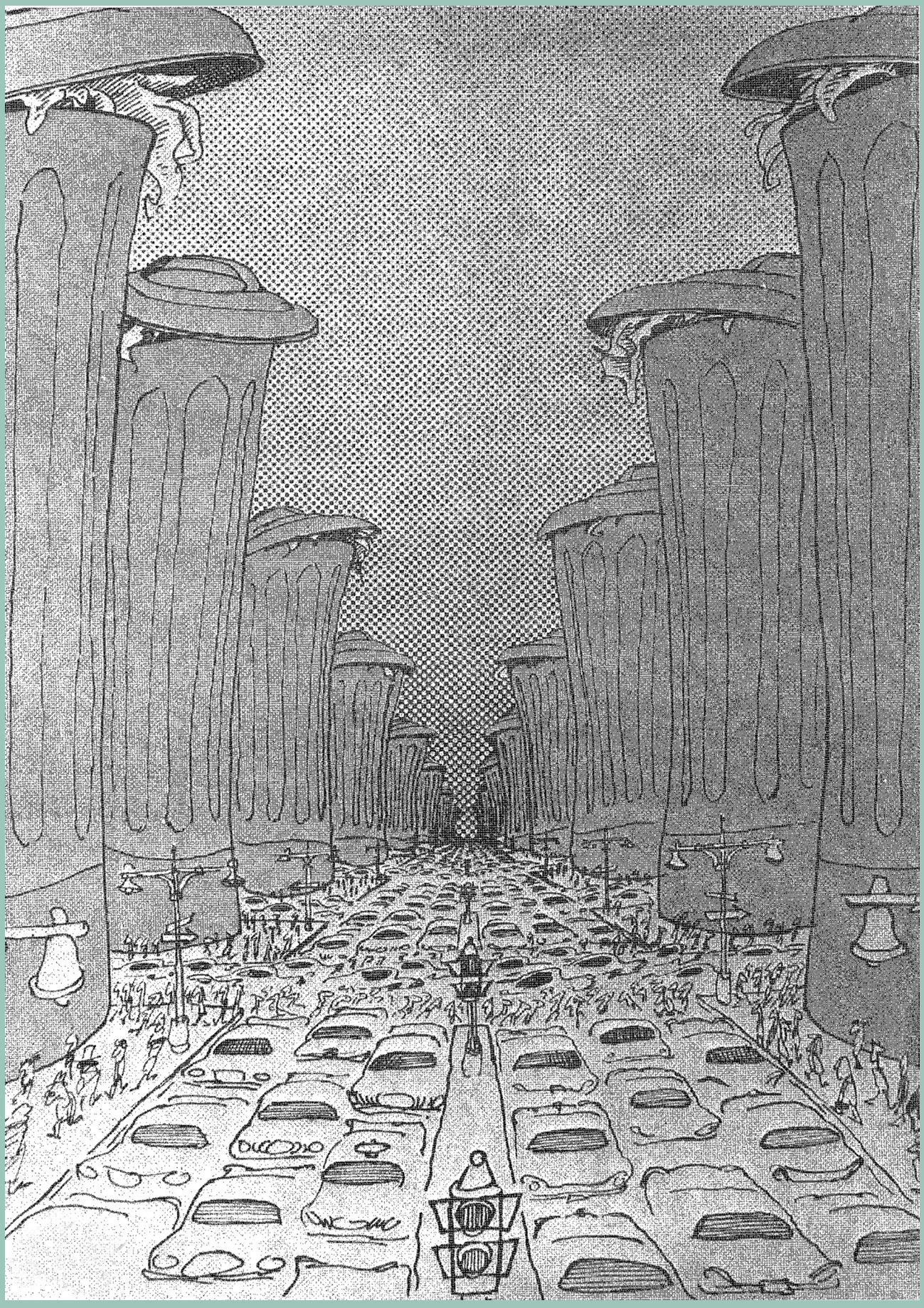
UNA PROPOSTA

25 ANNI DI IMPEGNO NEL TRATTAMENTO INDUSTRIALE DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI

A cura del Gruppo SORAIN CECCHINI
V.le del Poggio Fiorito, 63 – 00144 Roma
Tel. 5920341 – Telex 611534 – Fax 5916871

15 dicembre 1988

ALLEGATO Q



ALLEGATO Q

Al Sig. Presidente del Consiglio

Al Sig. Ministro dell'Ambiente

Ai Sigg. Presidenti delle Giunte Regionali

Ai sigg. Deputati e Senatori membri della Commissione Ambiente e Territorio

Ai Segretari politici nazionali

Oggetto: Trattamento dei rifiuti solidi urbani (r.s.u.)

Siamo le Imprese del Gruppo Sorain Cecchini che operano da 25 anni in Italia ed all'Estero nel settore del riciclaggio dei r.s.u. in grandi impianti da noi progettati, costruiti e gestiti, e siamo in possesso sia di nostre tecnologie originali che di macchinari speciali, sperimentati e sviluppati in scala industriale per nostra iniziativa e a nostre spese. Siamo quindi abilitati a valutare l'attuale situazione del settore e a mettere in guardia contro il rischio reale ed imminente che le prime erogazioni degli stanziamenti pubblici dello Stato, delle Regioni, del FIO, si convertano in realizzazioni tali da produrre risultati deludenti, se non addirittura negativi.

Ci preoccupa, infatti, la crescita inusitata del numero delle imprese proiettate nel cosiddetto "Eldorado ecologico": pare che negli ultimi tempi si siano registrate nel settore addirittura 4-5000 nuove società, che non possono non essere impreparate o, quanto meno, immature per dare una soluzione corretta a problemi tanto complessi.

E' per evitare risultati del genere che riteniamo opportune le riflessioni che seguono e l'indicazione degli indirizzi pratici con esse coerenti.

E' noto che le direttive per la soluzione dei problemi ambientali connessi con i r.s.u. sono delineate dal DPR 915/82 e Leggi successive e da Disposizioni applicative che privilegiano il recupero e l'utilizzazione, anche ai fini energetici, dei vari materiali provenienti sia dalla raccolta differenziata, sia dalla selezione della massa dei rifiuti tal quali risultanti dalla raccolta promiscua.

La raccolta differenziata di materiali diversi ha limiti facilmente intuibili determinati dal grado di collaborazione e di diligenza che ci si può aspettare dai cittadini, oltre che da problemi economici ed organizzativi notevoli. Ben venga comunque tutto ciò che sarà possibile fare ed ottenere attraverso tale iniziativa.

Allo stato, la selezione di massa, la cui fattibilità è dimostrata da impianti funzionanti per anni proprio in Italia, e che sarà certamente facilitata dalla raccolta differenziata, deve però essere realisticamente ristretta al recupero di alcuni prodotti: MATERIA ORGANICA trasformata in compost ammendante per la fertilità del suolo; FRAZIONE COMBUSTIBILE elaborata in RDF omogeneo (Refuse Derived Fuel) per la generazione di energia termoelettrica; FERRO RIPULITO per la rifusione.
E' inoltre fattibile, ove ne ricorre l'opportunità, la produzione di polietilene in granuli per la fabbricazione di articoli vari.

Anche seguendo questa corretta impostazione largamente condivisa a livello nazionale e internazionale, potrà verificarsi il fallimento di molte delle prossime iniziative, e ciò non perché manchi-

no imprenditori seri e capaci o progettisti e tecnici validi ed esperti, ma perché si è già chiaramente manifestata la tendenza a sottovalutare la norma che richiede che sia soddisfatto al meglio il principio che i prodotti del riciclaggio "siano privi di qualsiasi potere inquinante", rientrino in ben determinate classificazioni ed abbiano ben precise caratteristiche per essere classificati come "materie seconde". Non basta che il materiale combustibile bruci in forni aventi le caratteristiche costruttive prescritte, ma occorre che i fumi soddisfino comunque ed in in ogni momento i parametri che verranno stabiliti (ed anche con qualche ulteriore margine di sicurezza se si considera la tendenza costante a restringere gli standards di ammissibilità): non basta che il compost sia stato sottoposto al più accurato ciclo di trasformazione aerobica, ma occorre che soddisfi tutta una serie di parametri ineludibili.

Se così è,un impianto che desse risultati insufficienti rispetto ai detti parametri, anche se brillanti sotto ogni altro profilo, è puramente e semplicemente "inagibile" e ogni lira spesa per esso è una lira sprecata.

Ricordato che la produzione di r.s.u. e assimilati in Italia si avvicina ai 20 milioni di ton/anno, pari a circa 60.000 ton al giorno di cui a malapena il 15% riceve oggi uno smaltimento ammissibile, si stima che l'investimento complessivo per la costruzione degli impianti industriali di trattamento di potenzialità corrispondente ammonti a circa 8.000 miliardi. Ad essi occorre aggiungere le spese per l'allestimento di discariche controllate per stoccare i residui e di 200 – 300 stazioni di trasferimento per razionalizzare il sistema di trasporto agli impianti.

Si tratta di cifre importanti, che gli stanziamenti recentemente annunciati alla stampa dal Ministro dell'Ambiente indicano per il quadriennio 1988-91 in 11.500 miliardi di lire, che dovrebbero dare la soluzione ad un problema ambientale gigantesco e realizzare la disponibilità di apprezzabile quantitativo di beni utili secondo il seguente bilancio di massa riferito ad anno:

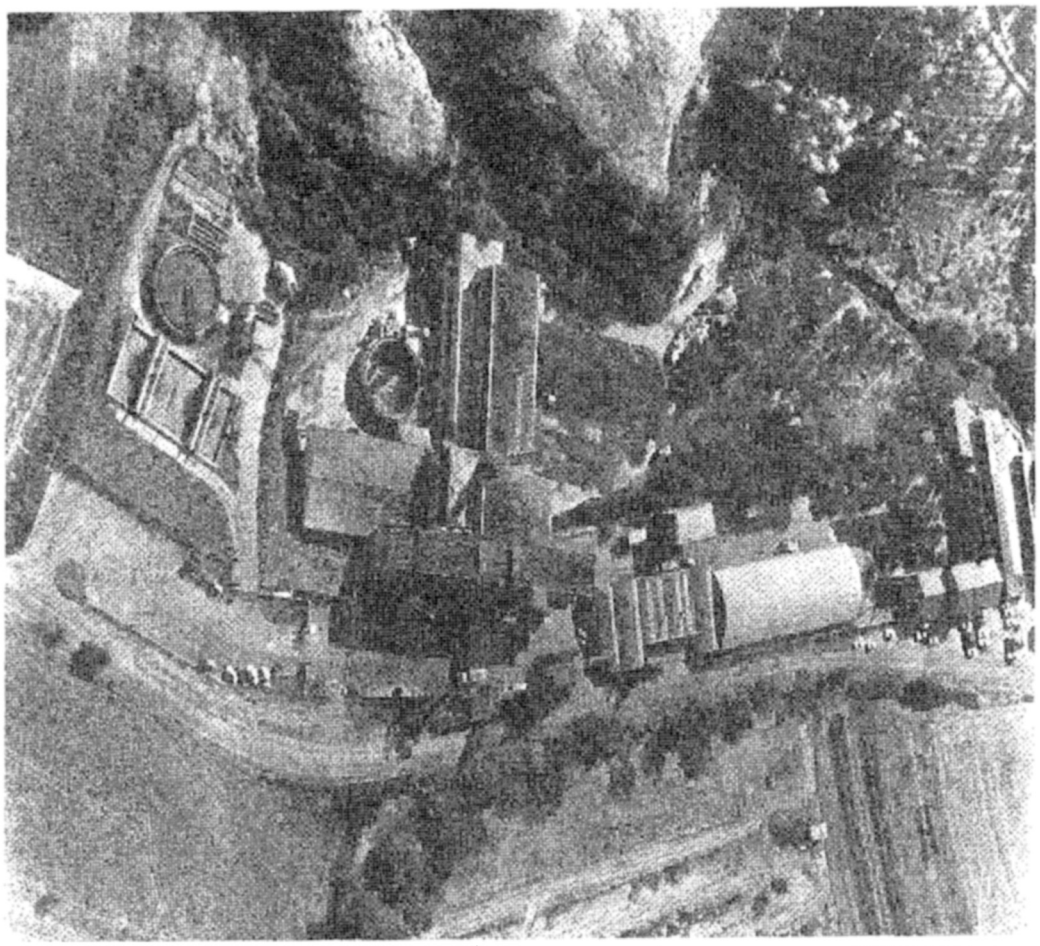
— 8 milioni, di tonnellate di combustibile selezionato ed omogeneo (RDF);
— 2 milioni di tonnellate di compost;
— 500 mila tonnellate di ferro.

Restano per la discarica circa 6 milioni di tonnellate di scarti e residui di lavorazione, prevalentemente inerti e di alto peso specifico e quindi stoccabili più facilmente con minima incidenza sull'occupazione del volume della discarica e, quindi, sulla sua vita utile.
Il saldo è costituito dalle perdite di umidità e di trasformazione nel processo di compostaggio.

Affinché i risultati produttivi sopra indicati possano dar luogo ad utilizzazioni vincolate alla pregiudiziale ineludibile del più assoluto rispetto ambientale, è necessaria una particolare conoscenza dei problemi connessi ed il possesso dei relativi processi tecnologici e know how già da noi ampiamente sperimentati e applicati su scala industriale.

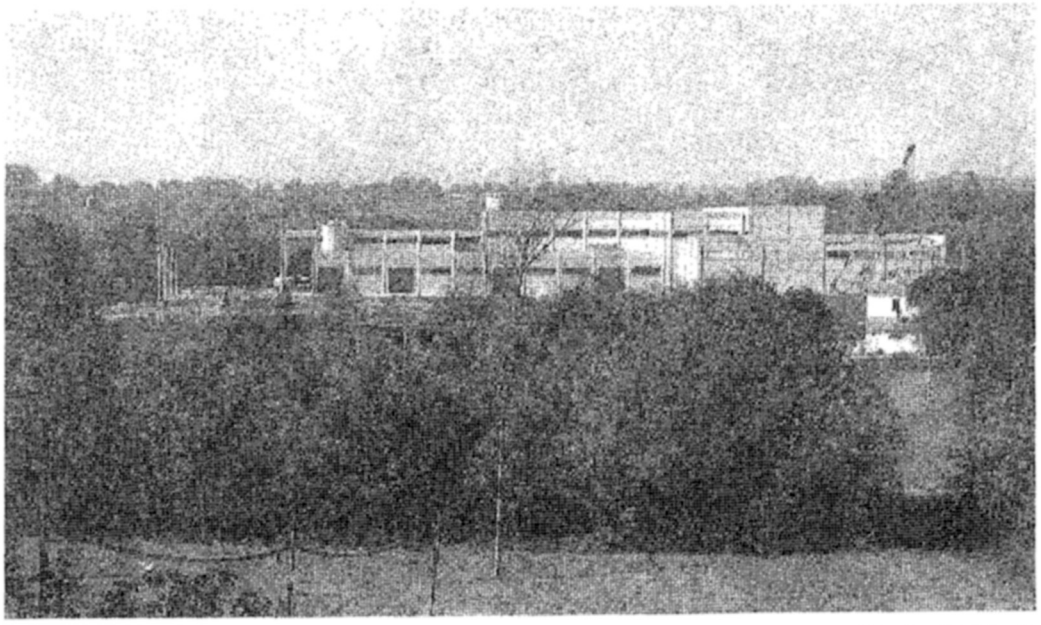
Circa il combustibile RDF, è necessario precisare che esso possiede un p.c.i. di circa 3600 kcal/kg, pari a circa un terzo di quello del petrolio; risulta depurato dalle componenti dei rifiuti meno desiderabili ai fini della combustione; è caratterizzato da un alto grado

ALLEGATO Q



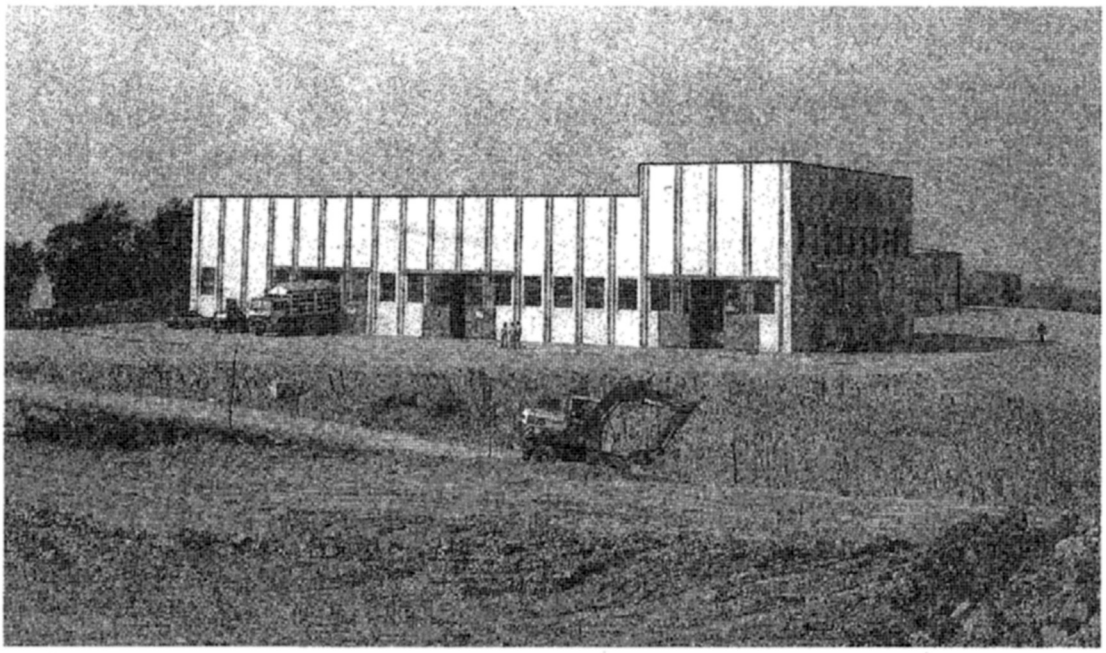
Città di Perugia

Impianto di riciclaggio

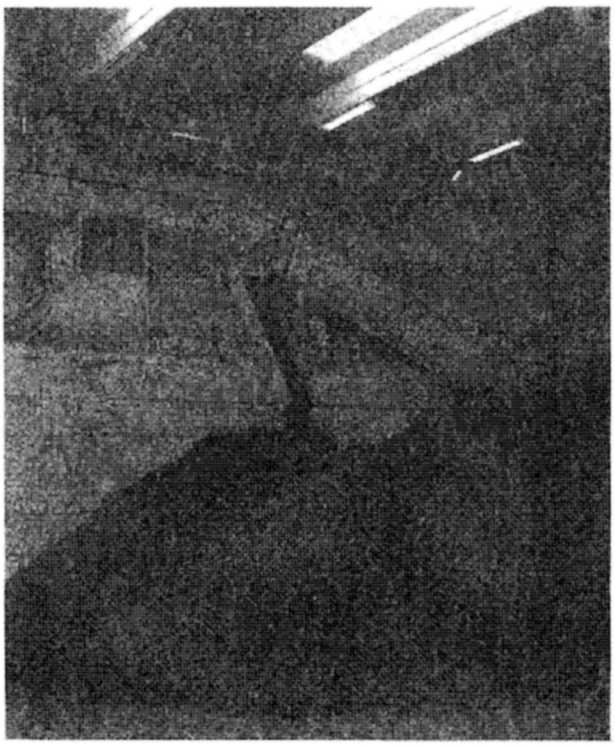


Consorzio Cassino-Formia-Gaeta-Frosinone ed altri

Impianto di riciclaggio

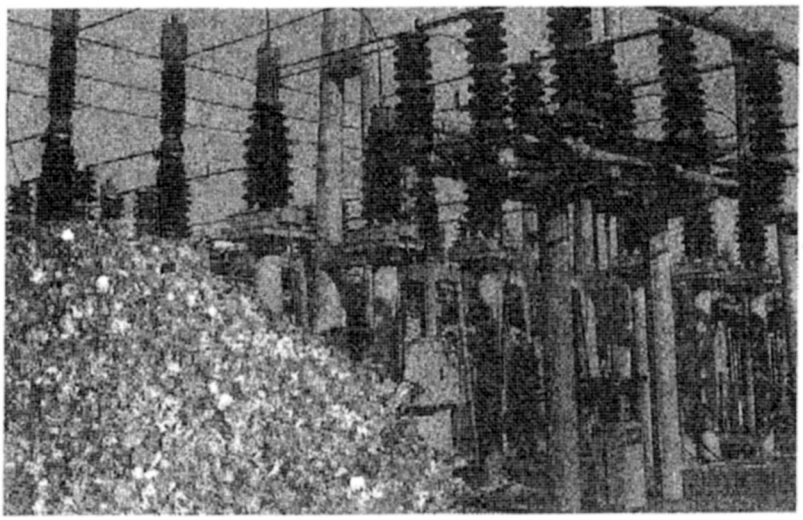


Impianto di Compostaggio di Perugia

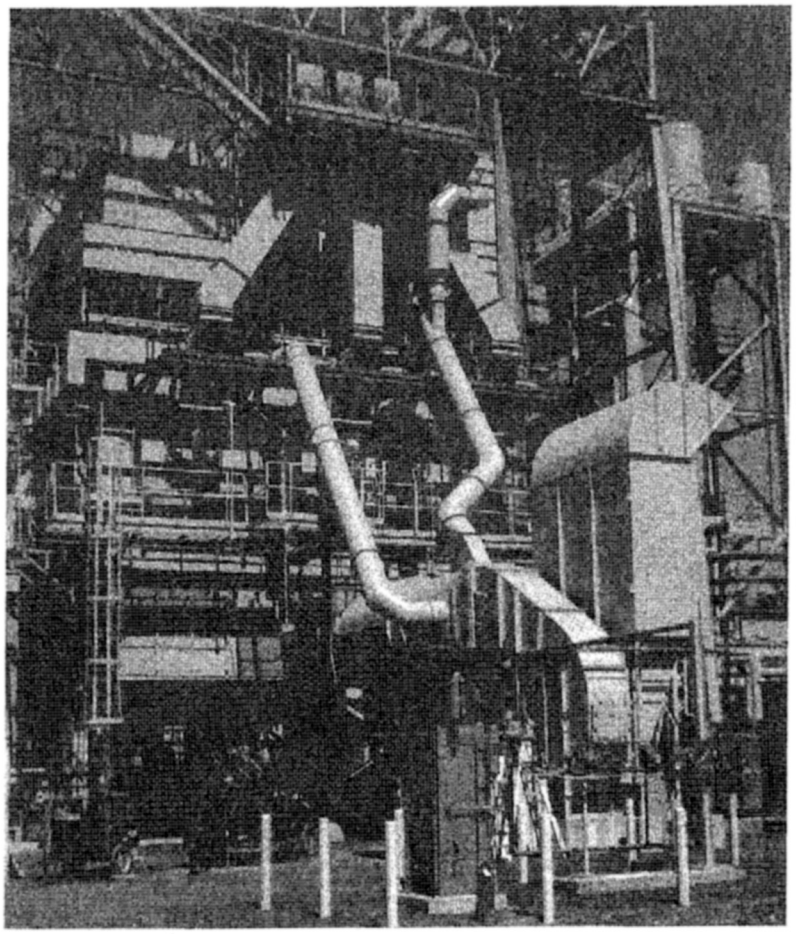


Compost

ALLEGATO Q

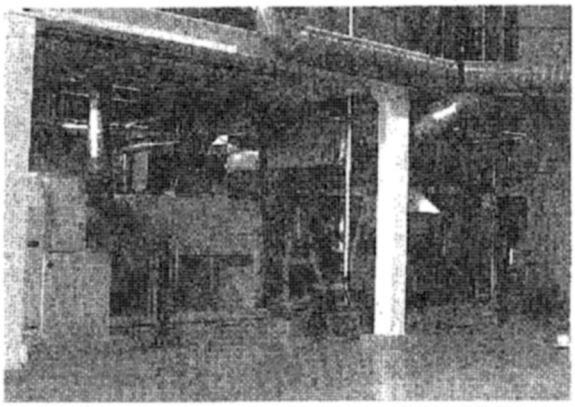


RDF - Refuse Derived Fuel

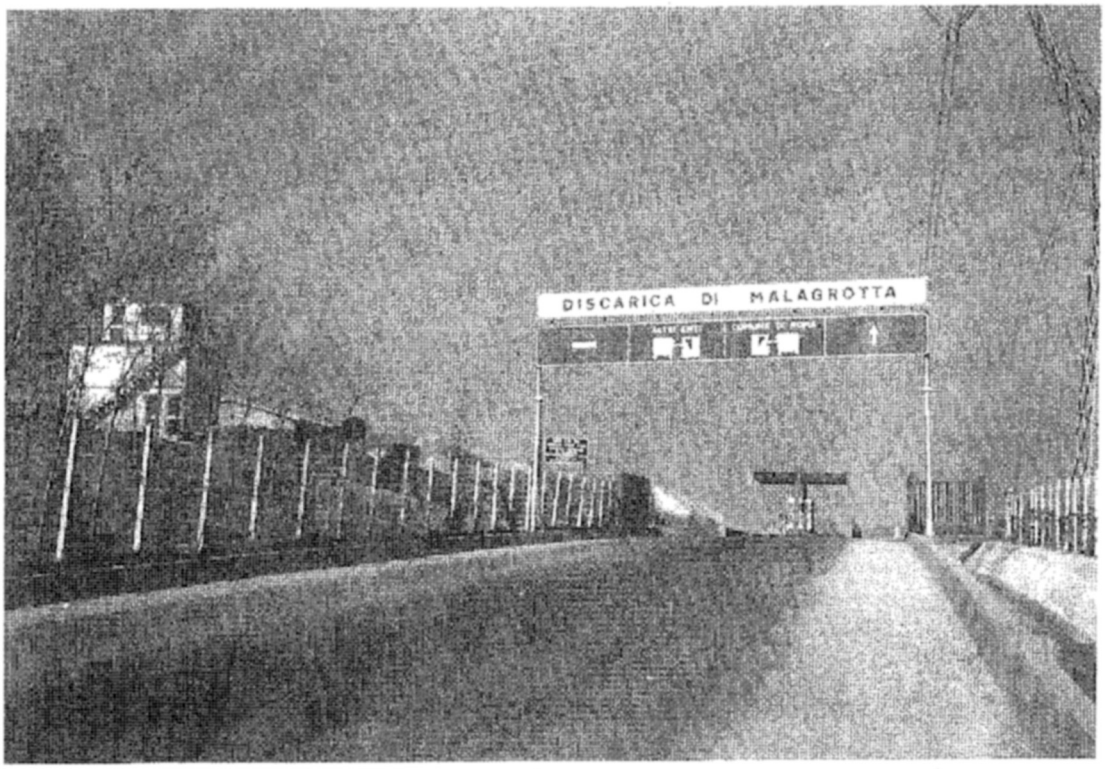


LaCrosse - Wisconsin – Centrale Termoelettrica E.P.I. a RDF-Potenzialità MW 15

Ferro addensato e stagno in lingotti



Reparto plastica



Roma

di omogeneità. Valorizza tali qualità la combustione omogenea propria dei forni specializzati a letto fluido – da abbinare agli impianti di riciclaggio – la cui tecnologia abbiamo messo a punto presso impianti funzionanti a fini consimili in collaborazione con un'importante industria statunitense (E.P.I. — Energy Products of Idaho) che ce ne ha riservato l'esclusività per l'Europa. Tali forni, per la conformazione e il principio di funzionamento loro proprio, assicurano che i parametri della combustione permangano controllati ai livelli ottimali nel tempo e nello spazio ed hanno il merito di consentire una flessibilità operativa tale da seguire al meglio il diagramma di assorbimento dell'energia da parte della rete esterna di utilizzazione durante le cosiddette ore "di picco".

La qualità e l'omogeneità del combustibile ed il controllo e l'omogeneità delle condizioni della combustione sono gli elementi essenziali che possono garantire la costanza della buona qualità dei fumi fin dal momento stesso della loro formazione, rendendo così molto meno impegnativa la depurazione successiva, che comunque è effettuata con efficacia senza precedenti grazie a sistemi modernissimi, peraltro già esistenti e funzionanti negli Stati Uniti.

Il combustibile RDF, il forno a letto fluido ed i sistemi innovativi di depurazione formano un complesso di alto livello ai fini della qualità delle emissioni gassose.

Il processo che abbiamo sopra illustrato nulla ha a che fare con l'incenerimento della massa dei rifiuti tal quali ovvero della loro frazione più facilmente combustibile, i cosiddetti sovvalli. Il fine della termodistruzione di materiali altrimenti inutilizzabili e della generazione di calore, ancorché egregiamente conseguito, passa in seconda linea rispetto al fine prioritario del totale rispetto

dell'ambiente, costantemente mantenuto da emissioni di potere inquinante identificabile con valori prossimi allo zero.

Quanto al compost a norma di legge, è necessario precisare che i parametri ineludibili ai fini della sua applicabilità sanitaria e del suo rendimento agronomico sono il contenuto di humus e di materia organica, il rapporto carbonio/azoto, la limitazione a bassissime percentuali dei metalli pesanti che purtroppo sono ampiamente presenti nella materia organica da elaborare. Tali problemi, che non avevano finora trovato soluzione né in Italia né all'Estero sono stati da noi risolti nell'impianto di compostaggio di Perugia che funziona correntemente al servizio anche di numerosi comuni limitrofi producendo compost "a norma di legge", come testimoniano le caratteristiche risultanti dalle analisi più recenti.

Quanto sopra specificato è estremamente importante sia ai fini ambientali che economici. L'energia prodotta da 8 milioni di ton di RDF, attraverso il normale ciclo caldaia/turboalternatore, è resa disponibile sulla rete, al netto degli autoconsumi degli impianti di trattamento, in ragione di 3,5 miliardi di Kwh/anno – corrispondenti alla percentuale apprezzabile di oltre il 2% dell'energia disponibile sulla rete dell'Enel, al 140% di quella di fonte geotermica, ed al 15% di quella importata – aventi alto valore unitario in quanto erogati, come si è già accennato, nelle cosiddette "ore di picco".

A sua volta, il potere ammendante e fertilizzante di 2 milioni di tonnellate/anno di compost applicato in ciclo triennale può restituire fertilità a 200.000 ettari di terreno depauperato da sfruttamento intensivo con concimi chimici non compensato da sommi-

nistrazione di sostanza organica umificata e dar luogo a quelle produzioni di qualità di cui si ha carenza pur in un quadro generale di eccedenze agricole.

Ed infine, non rientra nel bilancio di massa, ma certamente rientra nel bilancio morale, sociale ed economico della Nazione, la creazione di almeno 6.000 posti di lavoro direttamente per la conduzione degli impianti industriali di riciclaggio. A ciò va aggiunta l'occupazione indotta in ogni altra attività o servizio connesso.

In conclusione, appare evidente per tutto quanto esposto che il trattamento dei rifiuti è un'operazione complessa da considerare positivamente sotto più aspetti: come "SERVIZIO" reso alla comunità che deve necessariamente disfarsi di tutto quanto non può direttamente utilizzare; come "RISORSA" risultante dalla trasformazione di materiale di scarto in materie seconde utilizzabili in molteplici attività economiche, come "OCCUPAZIONE" con la creazione di numerosi posti di lavoro qualificati, stabili e produttivi.

Da parte nostra, in possesso di tecnologie provate da un'esperienza pluriennale costantemente aggiornate ed atte a risolvere le situazioni sopra configurate e che potranno essere meglio descritte in sede tecnica, dichiariamo la disponibilità a metterle a disposizione delle Istituzioni per l'applicazione in tutto il territorio nazionale, riservandoci la loro utilizzazione diretta nella sola Regione Lazio, dove abbiamo dato vita da tre anni al CO.LA.RI., un Consorzio tra ditte specializzate di lunga esperienza, già attivo e fattivo al massimo livello di capacità operativa ed economica, e ci avviamo a costruire a Roma un ISTITUTO DI STUDI E RICERCHE con annesso Impianto Modello dimostrativo, dopo un defatigante iter amministrativo durato ben sei anni (richiesta della concessione edilizia al Comune di Roma prot. 50948 – 9.12.82).

L'impianto Modello assolverà prioritariamente all'importantissimo servizio di "stage" di addestramento pratico per giovani che si avviano ad entrare responsabilmente nel campo delle attività ambientali.

Abbiamo inteso segnalare tempestivamente i pericoli imminenti che possono incontrarsi nel corso della soluzione del problema dei r.s.u. e dichiarare la nostra disponibilità per collaborare ad evitarli nella ferma fiducia che le Autorità politiche ed amministrative cui oggi ci rivolgiamo vogliano dare concreto seguito alle nostre proposte e disporre nell'interesse della collettività l'approfondimento di quanto abbiamo prospettato.

L'Amministratore Delegato
Manlio Cerroni

Roma, 15 dicembre 1988

ALLEGATO Q

RISULTATO ANALISI DEL COMPOST DI PERUGIA PRELEVATO IL 15/11/88

DETERMINAZIONE	QUANTITA'	U.M.	LIMITI
ph	6,4		6 – 8,5
materiali inerti	0,5	% s.s.	‹ 3
vetri	0,5	% s.s.	‹ 3
materie plastiche	0,4	% s.s.	‹ 1
materiali ferrosi	0,4	% s.s.	‹ 0,5
umidità	40,4	%	‹ 45
ceneri	32,0	% s.s.	
sostanza organica	67,0	% s.s.	› 40
sostanza humificata	23,3	% s.s.	› 20
azoto totale	1,5	% s.s.	› 1
anidride fosforica	0,81	% s.s.	› 0,5
ossido di potassio	1	% s.s.	› 0,4
salmonelle	assenti	n/50 g.	assenti
semi infestanti	assenti	n/50 g.	assenti
arsenico	0,017	ppm s.s.	‹ 10
cadmio	7,3	ppm s.s.	‹ 10
cromo III	82	ppm s.s.	‹ 500
cromo VI	‹ 0,005	ppm s.s.	‹ 10
Nichel	33	ppm s.s.	‹ 200
Piombo	324	ppm s.s.	‹ 500
Rame	277	ppm s.s.	‹ 600
Zinco	508	ppm s.s.	‹ 2.500
carbonio organico	37,8	% s.s.	
mercurio	0,28	ppm s.s.	‹ 10
rapporto C/N	25,2		‹ 30

143

Comune di PISONIANO Provincia di ROMA

Copia di deliberazione del Consiglio comunale

N. 79 del Reg.

Data 16.7.1980

OGGETTO:

ELEZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

L'anno millenovecentosettant~~a~~ ottanta, il giorno sei del mese di luglio, alle ore 10,30 nella sala delle adunanze consiliari di questo Comune.

Alla prima convocazione in sessione stra ordinaria, partecipata ai signori Consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

CONSIGLIERI	Presenti	Assenti	CONSIGLIERI	Presenti	Assenti
CERRONI Manlio					
BERNARDINI Gianni					
MANCINI Vittorio					
IACOVELLINI Gianni Giacomo					
MARCHETTI Costantino					
D'ORAZI Lino					
MANCINI Paolino					
CERRONI Filippo					
D'ANTONI Emilio					
LUCIANI Pietro					
CERRONI Giovanna					
AURELI Mario					
BERNARDINI Giovanni					
D'ANTONI Antonio					
TERENZI Mario					

REGIONE DEL LAZIO
SEZ. CONTROLLO ATTI EE. LL.
PROVINCIA DI ROMA
15 LUG. 1980
PROT. 59559

Presenti N. 15

Assenti N. ===

Risultato legale il numero degli intervenuti, assume la presidenza il Sig. CERRONI Manlio

Consigliere anziano Assiste il Segretario Renda Ornella

Vengono dal Presidente nominati scrutatori i Signori: Iacovellini Gianni Giacomo, Mancini Paolino, Bernardini Giovanni

ALLEGATO R

Con i risultati delle votazioni che precedono

D E L I B E R A

- di nominare la GIUNTA MUNICIPALE nelle persone di cui appresso:

ASSESSORI EFFETTIVI

* MANCINI Vittorio, nato in TIVOLI il 9.2.1950 voti 11
* BERNARDINI Gianni,nato in PISONIANO il 15.7.1955 voti 11

ASSESSORI SUPPLENTI

* CERRONI Giovanna,nata in PISONIANO il 24.12.1947 voti 11
* D'ANTONI Emilio, nato in PISONIANO il 5.11.1932 voti 11

Infine, il Consiglio Comunale, con voti favorevoli 15 su 15 votanti resi in forma palese

D E L I B E R A

- di dare alla presente deliberazione di elezione della Giunta Municipale la immediata esecuzione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 della legge 9.6.1947 n. 530.

Prende la parola il Sindaco neo-eletto:

Signori Consiglieri,
Vi ringrazione dell'onore che mi avete fatto nel chiamarmi alla carica di Sindaco.
Sono profondamente consapevole della responsabilità che mi attende, ed insieme al Pro-Sindaco Mancini, ai colleghi della Giunta ed ai Consiglieri di maggioranza, che saranno tutti impegnati e responsabilizzati con specifici incarichi, possiamo assicurarVi che lavoreremo, per Pisoniano con purezza di cuore e di intenti, e con il massimo zelo, mobilitando tutte le forze capaci di dare qualcosa o di fare qualcosa a favore del nostro paese.
Quale sarà la nostra direttrice di marcia?
La risposta è semplice: opereremo nell'ambito della nostra Proposta presentata per iscritto e che ha riscosso considerevole fiducia presso gli elettori, che particolarmente ringraziamo per aver ancora una volta votato D.C.
Nostro dovere e nostro vivo desiderio è di ripagare questa loro fiducia.
A tutti noi chiediamo e chiederemo collaborazione per vedere realizzato, nella gradualità, s'intende, il nostro programma: ai colleghi dell'opposizione noi chiediamo di adempiere al loro mandato attraverso il controllo, lo stimolo, la critica e la proposta, nel ruolo che è proprio ed insostituibile della opposizione. Se, nel rispetto delle reciproche funzioni, essi dovessero riscontrare che qualche nostro atto, qualche nostra azione, qualche nostro fatto è meritevole di consenso e di approvazione, non si facciano scrupolo di dare il loro motivato assenso, in quanto lo riterremo dato per Pisoniano.
Ai funzionari del Comune, dal Segretario al più modesto dei nostri collaboratori, diciamo: porremo particolare attenzione (ove ce ne fosse bisogno) a tutela dei Vostri diritti e del rispetto della

IL SIGNOR PRESIDENTE

Riferisce:

A norma dell'art. 4, ultimo comma, del T.U. 16.5.1960,n. 570, delle leggi per la composizione e la elezione degli Organi delle Amministrazioni comunali, il Consiglio comunale, nella prima adunanza, dopo l'elezione del Sindaco, deve procedere alla elezione della Giunta Municipale.

Per questo Comune che conta, in base ai risultati dell'ultimo censimento della popolazione, n. 1022 abitanti, la Giunta Municipale, ai sensi dell'art. 3, del prima citato testo unico n. 570, si compone:

- del Sindaco che la presiede;
- di n. 2 assessori effettivi;
- di n. 2 assessori supplenti.

Lo stesso art. 4, primo comma, del T.U. 570, dispone che: "La Giunta Municipale è eletta dal Consiglio comunale nel suo seno a maggioranza assoluta di voti. Se dopo due votazioni consecutive nessuno dei candidati ha riportato la maggioranza assoluta di voti, il Consiglio procede al ballottaggio fra i candidati che hanno riportato il maggior numero dei voti nella seconda votazione".

Il Presidente, quindi, dichiara aperta la discussione.

Il Consigliere Luciani Pietro a nome del gruppo di maggioranza propone per la elezione degli assessori effettivi i nomi di Mancini Vittorio e Bernardini Gianni, e, per la elezione degli assessori supplenti i nomi di Cerroni Giovanna e D'Antoni Emilio;

I Consiglieri Bernardini Giovanni, D'Antoni Antonio e Terenzi Mario, quale gruppo di minoranza, dichiarano di astenersi da entrambe le votazioni.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Udita la relazione del Presidente;

Uditi gli interventi di cui sopra;

Distribuite le schede per la votazione segreta, il signor Presidente, assistito dagli scrutatori, ultimato lo spoglio, proclama i seguenti risultati:

VOTAZIONE PER LA ELEZIONE DEGLI ASSESSORI EFFETTIVI

Consiglieri: presenti 15, votanti 12, schede bianche 0, schede o voti nulli 0.

Hanno riportato voti:

- MANCINI Vittorio voti 11
- BERNARDINI Gianni voti 11

VOTAZIONE PER LA ELEZIONE DEGLI ASSESSORI SUPPLENTI

Consiglieri: presenti 15, votanti 12, schede bianche 0, schede o voti nulli 0.

Hanno riportato voti:

- CERRONI Giovanna voti 11

e per intero il Vostro dovere nell'espletamento dei compiti che a ciascuno competono.
Alcuni già si domandano, quanto tempo io resterò a capo della Amministrazione. L'interrogativo è legittimo, ma la risposta non dipende solo dalla mia volontà, sono tanti i motivi influenti, ed in parte risiedono anche nel comportamento altrui, ad esempio dal senso di responsabilità e di comprensione dei Pisonianesi verso le radicali trasformazioni previste nella nostra Proposta, che parte sì dalle riflessioni degli anni '80, ma va letta in proiezione del 2000.
Cosicché, indipendentemente dalle ipotesi temporali che sfuggono al nostro controllo, su una cosa posso rassicurare tutti: per il tempo in cui io sarò Sindaco, la mia gestione, la nostra gestione non sarà una gestione corrente.

Ed ora permettete che io approfitti di questo evento irripetibile per salutare dal più profondo del cuore la nostra, la mia Pisoniano e dica:

* ai Ragazzi di Pisoniano: crescete nel rispetto e nell'amore dei Vostri genitori e degli eterni valori della vita, riscoperti oggi quasi da tutti dopo le ottenebrazioni degli ultimi anni: un mondo inimmaginabile nel bene e nel male si dischiude davanti a Voi: Voi ne sarete gli artefici, iniziate il Vostro viaggio fiduciosi.
* ai Giovani di Pisoniano: arricchite il Vostro bagaglio scolastico e conoscitivo, qualificateVi, specializzateVi in quello che sentite di poter fare e saper fare, indipendentemente da ogni altra considerazione, siate tenaci, solidali, fiduciosi, troverete modo di realizzarVi ed appagherete le aspirazioni dei Vostri genitori che tanto e volentieri si sono sacrificati e si sacrificano per Voi, rivivendo in Voi i loro "sogni proibiti". Operate da protagonisti anche oltre i nostri orizzonti per veder realizzato un mondo migliore.
* ai miei Amici, sto bene con Voi, mi sento uno di Voi e qui non voglio essere che uno di Voi: con Voi qui ritrovo le gioie della mia fanciullezza e i desideri della mia gioventù cui sono profondamente legato.
* alle Donne di Pisoniano: qualunque sia il posto che avete conquistato o conquisterete nella società, civile e familiare, non dimenticate mai che Voi siete anche la creazione della vita.
* agli Anziani di Pisoniano: Voi siete stati spettatori di un'epoca cosmica, Voi che siete nati e vissuti per anni nella angustia dei Vostri orizzonti, avete addirittura visto l'uomo dominare lo spazio, conquistare la luna; Voi nati e vissuti tra privazioni e sofferenze di ogni genere, confrontando il modo di vivere di oggi al Vostro, avete visto diventare realtà la speranza prima e la redenzione poi.

Compito precipuo di questa Amministrazione, per quanto Vi riguarda, sarà di operare per rendere in qualche modo meno soli e più sereni i Vostri giorni a venire.

Il mio pensiero va anche ai morti di Pisoniano, a tutti io mi inchino, alla loro memoria, particolarmente a quella dei miei maestri di scuola e di vita: Don Giovanni, la signora Barbara, Don Antonio, mio padre.
E per finire, come primo atto da Sindaco, mi inchino alla memoria

di tutte le vittime del terrorismo che insanguina la nostra vita e imbarbarisce le nostre coscienze; per tutti desidero ricordare il sacrificio del nostro Presidente Aldo Moro e un suo severo monito: anche di crescita si può morire ... se alla stagione die diritti non seguirà quella dei doveri, questo paese non si salverà.
Ci pervada tutti un nuovo senso del dovere! Governi l'amore le nostre azioni. Che Iddio accompagni il nostro lavoro e protegga ora e sempre la gente di Pisoniano.

ALLEGATO R

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

Il Consigliere Anziano	IL PRESIDENTE	Il Segretario
f.to Bernardini Gianni	f.to Cerroni Manlio	f.to Renda Ornella

La presente è copia conforme all'originale e si rilascia in carta libera per uso amministrativo.

li, 15 LUG 1980

Visto: IL SINDACO

Il Segretario

Della suestesa deliberazione venne iniziata la pubblicazione il giorno 15 LUG e spedita copia alla Sezione di Controllo il 15 LUG Prot. n. 1644 ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 della legge 9 giugno 1947, n. 530.

Il Segretario

Il sottoscritto Segretario attesta che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio il giorno *(oppure)* dal 25.7.1980 al 29.7.1980 festivo di mercato, e che nessun reclamo è stato presentato contro la medesima.

li, 31.7.1980

Il Segretario

La presente deliberazione è divenuta esecutiva per decorrenza di termini in seguito alla pubblicazione all'Albo Pretorio dal al senza opposizioni, ricevuta dalla Sezione di Controllo in data ; *(oppure)* è stata annullata per motivi

.....

con provvedimento del ..... in data ..... verb. n. .....

Il Segretario

REGIONE DEL LAZIO
SEZIONE DI CONTROLLO SUGLI ATTI
PROVINCIA DI ROMA
VISTO: NULLA DA OSSERVARE
seduta del 21-7-80
Verbale n° 143
Roma, 24-7-80

Il segretario

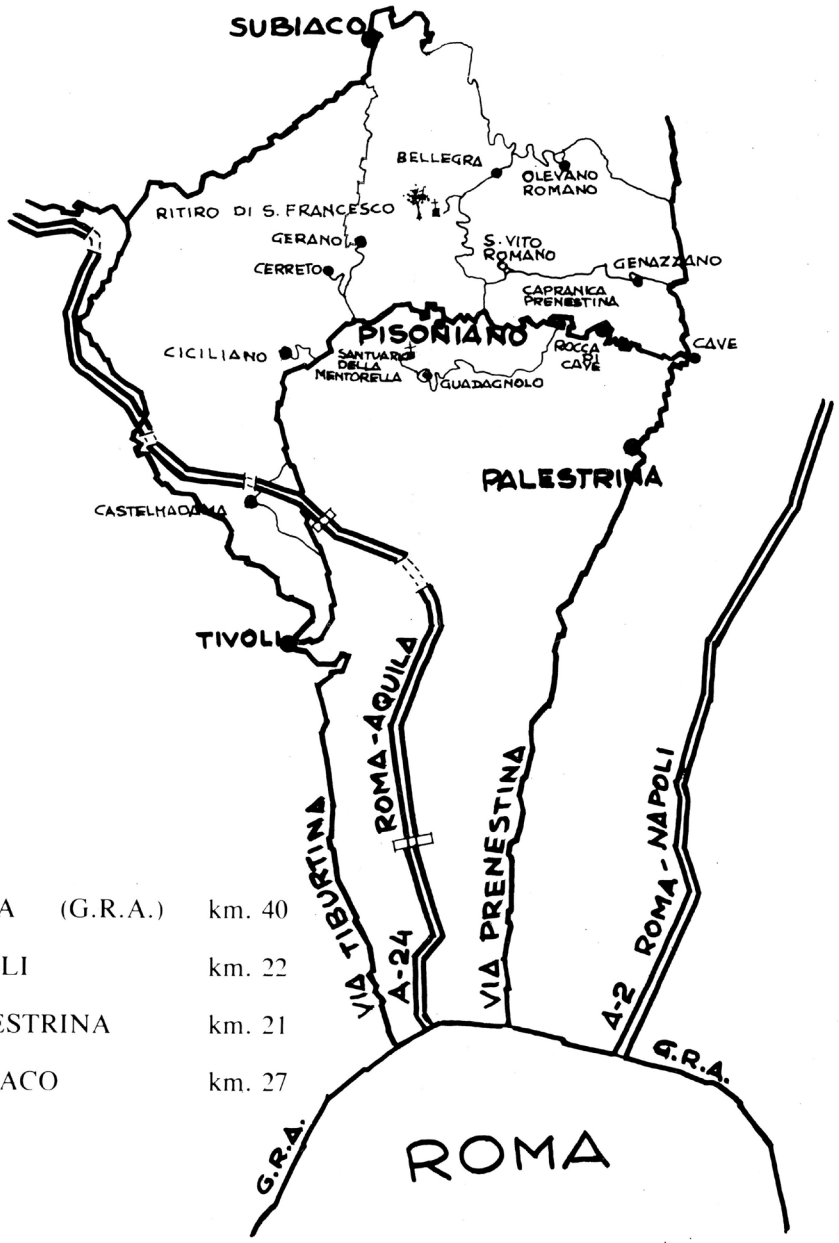
ALLEGATO R

ALLA SOGLIA DEGLI ANNI '80
UNA PROPOSTA PER PISONIANO

A CURA DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA DI PISONIANO

ELEZIONI COMUNALI DELL'8 - 9 GIUGNO

ALLEGATO R



PISONIANO–ROMA	(G.R.A.)	km. 40
–TIVOLI		km. 22
–PALESTRINA		km. 21
–SUBIACO		km. 27

AGLI AMICI DI PISONIANO

Desidero precisare a tutti (per far chiarezza sui si dice e sui sussurri) la ragione che sta alla base della mia sofferta decisione di impegnarmi in qualche modo direttamente (da privato cittadino mi sono sempre interessato, ogni volta che gli Amministratori me lo hanno richiesto) per il Comune di Pisoniano, sempreché sia confortato dalla Vostra delega.

Esattamente **20** anni fa, lasciando la carica di Sindaco, forse stanco dell'eccezionale lavoro svolto per anni che aveva portato Pisoniano, solo in quel tempo, a disporre di tutti i servizi necessari per una ordinata convivenza civile e sociale, avevo promesso a me stesso che mai piú mi sarei impegnato.

E a rimuovere questa promessa, che resisteva da anni, non sarebbero certo bastate le sollecitazioni affettuose e unanimi del mio partito e di tanti altri amici spintisi a toccare anche le corde del mio risaputo attaccamento a Pisoniano.

La ragione vera, determinante sta nel fatto che ho dovuto prendere definitivamente e documentalmente atto di una amara e triste realtà, che, pur presente anno dopo anno, cercavo di esorcizzare. Una recentissima indagine a livello conoscitivo, fatta svolgere dalla Provincia, colloca Pisoniano al **primo posto** come terre incolte.

Questa indagine mi ha fatto profondamente riflettere. E nella lunga e retrospettiva riflessione (mezzo secolo) ho rivisto scorrere i fotogrammi dei ricordi di Pisoniano di un tempo, quand'era un **giardino** nella sua **armoniosa varietà di coltivazioni,** quando non

c'era un palmo di terra non coltivata; ho rivisto la tribù dei **Mannarina** strappare la terra alla montagna per avere il loro oliveto alle **Cese**, ho rivisto la tribù dei **Già** lottare in un lavoro pietroso e senza sosta per avere il loro oliveto al **Peropernino**, le tribù dei nostri contadini e braccianti impegnati nelle incerte semine delle campagne romane, o nel duro lavoro negli orti dell'Acquataccio, e così via via le vendemmiate nel fulgore dei tempi di **Paparella**, le ultime feste dell'uva degli anni '60, fino al degrado di questi giorni ... di un **Paolo** che non trova in tutto il territorio di Pisoniano da dar da mangiare alle sue **200** pecore ed è costretto a trasferirsi (mi auguro che sia la prima e l'ultima volta) a San Gregorio.

Parallelamente a questo sommovimento si verificava (e come poteva essere altrimenti!) il fenomeno dell'inurbamento e dell'accolturamento con tutte le conseguenze inevitabili sia nel bene che nel male. Due soli dati bastano a sintetizzare l'accaduto: anno 1900, il 96% delle nuove forze lavorative trova impiego stabile in agricoltura; anno 1960 e successivi, lo 0%.

E, allora, mi interrogo: posso fare qualcosa? Debbo dare in qualche modo il mio contributo, pur nella mia inesperienza nella materia specifica, per non vedere la fine? Nonostante che i pesanti impegni personali di lavoro mi imponessero di defilarmi, ho superato, forse irrazionalmente, tutti gli indugi ed eccomi qui.

Sono consapevole della gravità e della complessità del problema con tutte le implicazioni anche ataviche che esso comporta, e dei generosi quanto infruttuosi sforzi e tentativi finora fatti; ciò non ci abilita o legittima a rassegnarci, al contrario, **tutti insieme** dobbiamo riprovarci e trovare una soluzione.

Considereremo un successo ogni pezzo di terra che comunque avremo contribuito a restituire alla produzione!

Ma, se questo è il problema dei problemi, non significa che non ci siano altri ed importanti problemi, come quello delle **case** da realizzare in forma **cooperativistica, pubblica e privata,** (se vogliamo arrestare l'esodo ed innestare la marcia in senso inverso) dei **collegamenti** razionali e rapidi con la **Città,** dell'ambiente, del turismo, dei parchi, del tempo libero, della vita socio-culturale, dei giovani, degli anziani, delle donne, dei rapporti con gli altri Comuni, i Consorzi, la Provincia e la Regione, problemi tutti che vanno pensati, ragionati, inquadrati sugli indirizzi che Pisoniano dovrà darsi, **alla soglia degli anni '80, in proiezione del 2000,** tenendo presente la sua collocazione geografica che lo situa a ridosso di **Roma**.

Il Comune accompagnerà con il massimo sostegno tutte le iniziative artigianali, impresariali, associative e culturali tendenti a soddisfare e conciliare l'interesse singolo col collettivo.

Troveremo l'occasione di ricollegarci a tutti i **pisonianesi** anche all'Estero in ricordo delle più geniune tradizioni paesane.

Ecco dunque delinearsi la figura del **Comune** come centralità, intorno al quale debbono dispiegarsi armonicamente tutte le forze che può esprimere il **paese**, prime tra tutte quelle politiche e sociali interessate comunque al suo ordinato, pacifico, civile e democratico sviluppo.

È su questi problemi, è su queste linee che io, e gli altri **undici amici**, che con me dividono l'onere e le responsabilità della **propo-**

sta, intendiamo operare per Pisoniano, se avremo la Vostra fiducia attraverso l'istituzione di Commissioni permanenti specifiche riferite a ciascun problema, composte di residenti e non residenti.

Più alta e compatta sarà la Vostra fiducia e più alto e compatto sarà l'impegno di lavoro e di servizio che metteremo a disposizione di tutti.

Un ringraziamento particolare e pubblico io debbo al Sindaco per il lavoro fatto, e ancor più per quello che dovrà fare nello sforzo di realizzare nella continuità una sintesi operosa tra ieri, oggi e domani. Sarà sua cura esporVi il lavoro fatto e quello impostato.

Un ringraziamento personale e pubblico debbo a Don Remo, verso il quale i Pisoniani hanno mostrato nei mesi scorsi il **loro sentito affetto (unito a dolce violenza)** per il bene che ha fatto, e più ancora per quanto farà fino a quando resterà tra noi in parole ed in opere, verso i bambini, i giovani, gli anziani e la Comunità tutta.

È sull'insieme di questi propositi che Vi invitiamo alla riflessione, alla analisi e alla discussione, perché prima del voto dell'8 giugno ci si possa trovare per confrontarci pubblicamente in un **incontro** dove tutti gli elettori potranno intervenire, dare suggerimenti, chiedere chiarimenti, per migliorare, occorrendo, la nostra **proposta nel solo ed esclusivo interesse di Pisoniano.**

Cordiali saluti.

Manlio Cerroni

30 Maggio 1980

Nota alla Proposta "Alla soglia degli anni '80"

Tra gli interventi della **Proposta** tutti realizzati e più, non posso non ricordare **uno tutto speciale**: l'accorpamento volontario di centinaia di particelle catastali delle Pantana (messe a disposizione del Comune dai titolari per valorizzarle e renderle fruttifere) realizzammo un fondo produttivo e funzionale di circa 13 ettari con investimenti notevoli di bonifica da me sostenuti; ad essi si aggiunge la tempestiva costruzione delle Palazzine della Cooperativa e le villette (fuori programma) in Via Alcide De Gasperi finanziate con mutuo speciale dell'INAIL e contributo a fondo perduto della Regione Lazio.

Ma del tutto fuori **"programma"** è stato per Pisoniano l'intervento provvidenziale straordinario imprevisto e imprevedibile sulla **frana** del Borgo che aveva avviato …… a morte il Centro Storico e del Paese salvato col grande **Muraglione** del Parco e del Residence del Colle di Via Aldo Moro: con interventi rilevanti assolutamente privati.

Durante i tre mandati da Sindaco non ho mai percepito indennità e/o gettoni, anzi più di una volta sono intervenuto personalmente a coprire carenze finanziarie anche per completare opere pubbliche come è accaduto per la realizzazione del sentiero Karol Wojtyla idealizzato dal compianto Priore Primo Bernardini.

"Un albero rigoglioso ha bisogno di forti radici".

I RIFIUTI DI ROMA

26 NOVEMBRE 2013

CONDIVIDI

Cerroni:ecco i miei Guinness

19-11-2013

Il magnate dei rifiuti di Roma, Manlio Cerroni, commenta l'ironico titolo del nostro articolo (29 settembre 2013) su "Cerroni sindaco!". Ma non era solo ironia ...

Caro Direttore, leggo solo oggi su "l' Astrolabio" (newsletter degli Amici della Terra) dello scorso 29 settembre l'articolo dal titolo "Cerroni sindaco!".

A parte la mia modestia, e la vostra sottile e per una volta non malevola ironia, tutto sommato avrebbe potuto essere una soluzione utile per Roma (superato il conflitto d'interesse), non fosse altro per la mia lunga esperienza di vita operosa (sono creditore alla Società (collettività) di 1.825 giorni di ferie).

A partire dagli anni '50 sono state TRISINDACO del mio povero Paese; in appena due mandati ho dotato di acqua, di fogne, di strade, di scuole (asilo, elementari e medie), di case popolari, di centro sociale per gli anziani, di giardini, di parchi e ne ho ampliato il cimitero. Al punto che nell'elezione del 1960 i partiti dell'opposizione non hanno trovato come formare la lista da opporre perche i miei paesani dopo tutto quel ben di Dio si sono rifiutati di partecipare alla contesa elettorale (e il mio guinness).

Negli anni '60 ho accompagnato Roma nel passaggio del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti dalla fase manuale e artigianale alla fase industriale; ho brevettato e realizzato nel 1964 il primo impianto industriale di recupero e riutilizzo dei rifiuti solidi urbani, quello di Ponte Malnome, seguito nel 1967 da quello di Rocca Cencia, impianti visitati da delegazioni di tutto il mondo e considerati i progenitori degli impianti di trattamento meccanico biologico (TMB): l'Enciclopedia TRECCANI (Appendice IV GE-PI Anni 1961-1978 pag. 588) parla di un "sistema di smaltimento particolarmente valido ai fini della conservazione delle risorse naturali" applicato "negli impianti Sorain di Roma ove si trattano 1500 t/giorno di rifiuti, recuperando carta in pasta o in balle, film di plastica, mangime zootecnico in cubetti, barattolame pressato e combustibile solido".

Sono poi nati in Italia gli impianti di Perugia, di Milano, di Colfelice (FR) e altri centri e all'Estero impianti in Brasile, in Venezuela, in Giappone, in Canada, in Australia, in Argentina, in Norvegia, nella Repubblica Ceca, in Francia, in Spagna, in Scozia, in Inghilterra e negli Emirati Arabi: dal 1964 al 2004 nei nostri impianti sono state trattate 100 milioni di tonnellate di rifiuti.

Nel settembre 1979 l' Amministrazione comunale rilevò gli impianti di Ponte Malnome e di Rocca Cencia: in soli tre anni la gestione pubblica li ha mandati in tilt.

Da questo sciagurato evento nasce la soluzione Malagrotta puntualizzata nel comunicato "Malagrotta: Missione Compiuta" della scorso 30 settembre.

Le conclusioni di uno studio effettuato nel 2009 dal Centro Interuniversitario di Tecnologia e Chimica dell'Ambiente dell'Università La Sapienza di Roma sui "Polder" (pag. 191) fanno giustizia delle scandalose speculazioni delle quali negli anni Malagrotta è stata oggetto: "stante la accertata e piena capacita di isolamento del polder e la buona impermeabilità dei materiali costituenti gli argini dei singoli lotti, il diaframma plastico (il Polder) è del tutto idoneo ad isolare la "vasca di Malagrotta" e a proteggere l'area esterna da possibili contaminazioni provenienti dall'invaso.

A vario titolo ho accompagnato e servito tutti i Sindaci di Roma da Andrea Doria Pamphili (1946) passando per Salvatore Rebecchini, Americo Petrucci, Luigi Petroselli, Ugo Vetere, Francesco Rutelli, Walter Veltroni, Gianni Alemanno e oggi Ignazio Marino.

Sono sempre stato nella mia vita a disposizione di Roma e dei Romani, e mi fa piacere che mi abbiate dato atto di fare delle proposte e di saperle fare in termini concreti, anche se non detto l'agenda a nessuna istituzione, le istituzioni essendo forse troppo prese da altro per seguire una qualsiasi agenda!

Resto a disposizione e distintamente La saluto.
Roma, 8 novembre 2013
Manlio Cerroni

Login o registrati per inviare commenti

I rifiuti in Italia Rifiuti

l'Astrolabio © 2012
Copyright Disclaimer
l'Astrolabio è un progetto editoriale di Amici della Terra

ALLEGATO S

I RIFIUTI DI ROMA

31 OTTOBRE 2013

CONDIVIDI

Cerroni sindaco!

di E.B. 23-09-2013

Nel susseguirsi di notizie, mai certe e mai definitive, che riguarda la chiusura della discarica di Malagrotta, sulla carta imminente (30 settembre), e il nuovo impianto che almeno temporaneamente la dovrebbe sostituire, si è fatta sentire all'inizio del mese la voce dell'avvocato Cerroni, presidente del Consorzio COLARI, ovvero, per tutti, il "padrone" dei rifiuti a Roma, al di là del fatto che la persona in questione preferisce il titolo di "benefattore" che rivendica ad ogni intervista. Quel che ha attirato specificamente la nostra attenzione è stato un inserto a pagamento sull'edizione romana del Corriere della Sera. In esso compaiono infatti parecchi di quei "numeri" che in un paese civile dovrebbero essere accessibili ma da noi, in genere, non è facile trovare.

Secondo l'inserto, le quantità di rifiuti attualmente smaltite nella discarica di Malagrotta - numeri piuttosto dettagliati dei quali non sussistono seri motivi di dubitare – comprendono per lo scorso trimestre 170.000 tonnellate complessive, inclusa la parte di frazione organica stabilizzata (FOS) utilizzata per la ricopertura giornaliera della discarica stessa. Una parte (74.300 t, circa il 43%) proviene dagli impianti TMB (trattamento meccanico-biologico che dovrebbe produrre un materiale biostabilizzato) dello stesso COLARI collocati a Malagrotta, una parte (57.500 t) dagli impianti dell'AMA e il resto da altri impianti. Queste cifre forniscono l'immediata idea di quanta sia la "mondezza" che da domani dovrebbe trovare una diversa destinazione. In altri termini, si tratta di circa 1.880 tonnellate al giorno e 680.000 tonnellate l'anno da smaltire altrove.

La cosa più interessante, perché meno nota, è che nell'inserto il COLARI, ossia il consorzio di Cerroni, evidenzia gli impatti economici sulla collettività della chiusura di Malagrotta, in assenza di una discarica alternativa nella Regione e, quindi, nella prospettiva di mandare i rifiuti fuori della regione o all'estero. Il COLARI quindi, da un lato, dichiara gli attuali "prezzi" di Malagrotta (anche se con riferimento alla tariffa di smaltimento applicata a "se stesso", ovvero a ciò che esce dagli impianti TMB del COLARI, e non ai prezzi praticati "a terzi", presumibilmente maggiori) e, dall'altro, "svela" il costo unitario previsto dall'AMA per la gara d'appalto in corso in previsione della chiusura. Rispetto ai primi costi, i valori forniti sono 22,1 €/t per la FOS destinata alla ricopertura giornaliera e 46,9 €/t per tutto il resto. Rispetto al futuro costo unitario, il COLARI parla di 134,8 €/t, che stima/si augura possano diventare 120 a valle di una trattativa, che dovrebbe coinvolgere "in parallelo" lo stesso COLARI (che si servirebbe del medesimo soggetto per smaltire i propri rifiuti).

Questo si traduce, sempre secondo il COLARI, in un extracosto di 2,8-3 milioni di Euro al mese, solo per quel che concerne la parte trattata dal Consorzio stesso (il 43% di cui sopra). Il dato non può essere estrapolato tout-court al totale, perché, come accennato, i costi di conferimento per AMA e altri soggetti terzi sono quasi certamente più alti di 46,9 €/t; tuttavia, una cifra dell'ordine del doppio della precedente (5,6-6 Ml e/mese) è abbastanza credibile.

Cerroni appare quindi dotato di qualità decisionali e sembra anzi che "detti l'agenda" alle istituzioni. La cosa è tipica della sicumera del personaggio, ma dimostra almeno che qualcuno ha la capacità di fare proposte basate su numeri dichiarati. Cerroni evidenzia i costi per la collettività e offre un percorso possibile. Essendo di fatto l'unico a farlo, è certamente anche un benefattore.

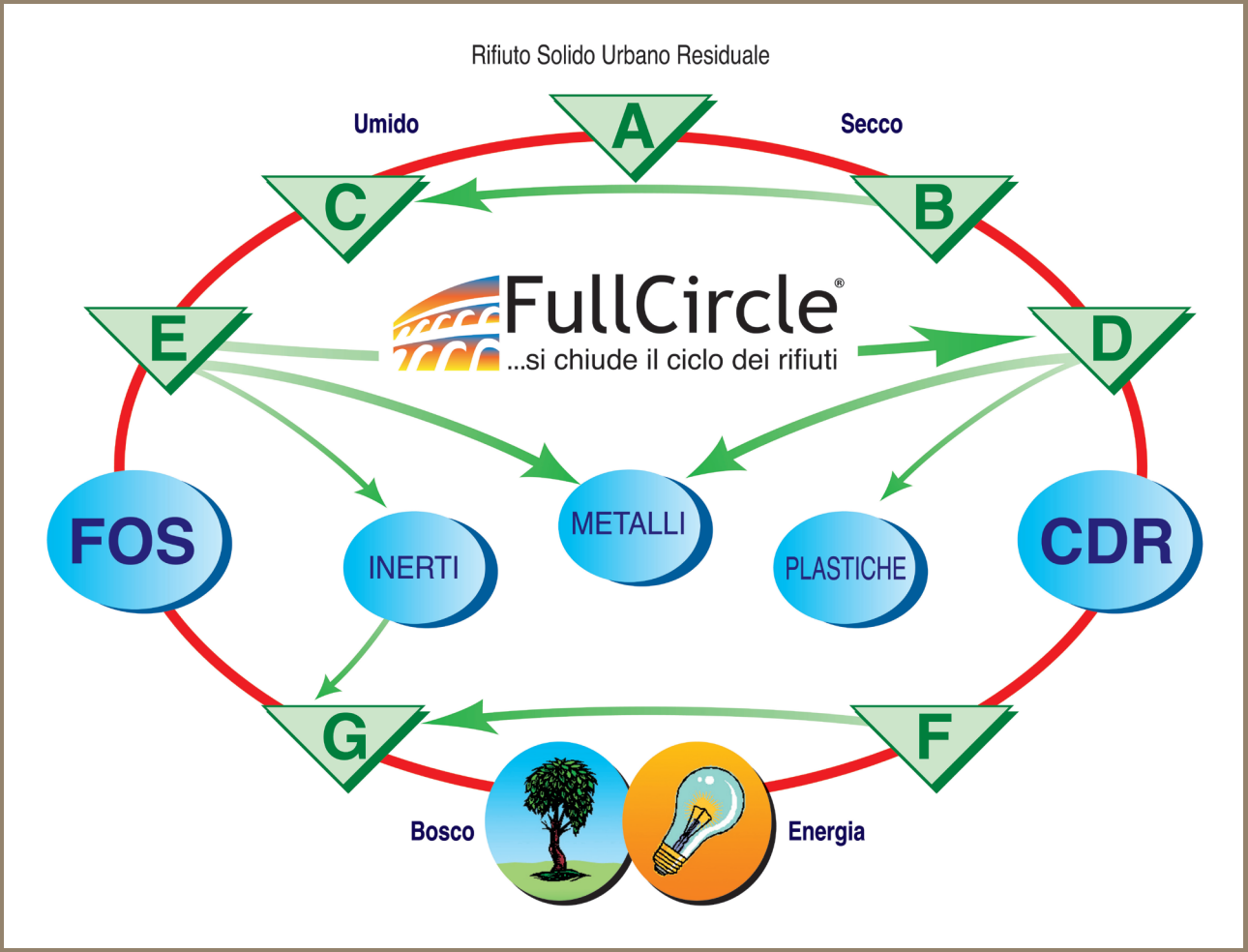
Login o registrati per inviare commenti

I rifiuti in Italia Rifiuti

l'Astrolabio © 2012
Copyright Disclaimer
l'Astrolabio è un progetto editoriale di Amici della Terra

Amici della Terra
Periodico di informazione sull'energia, l'ambiente e le risorse
Testata registrata presso il Tribunale di Roma
Aut. Trib. di Roma del 22/04/1996 n. 189
Direttore Responsabile: Aurelio Candido

Redazione e Amministrazione:
Via di Torre Argentina, 18 -
00186 Roma - Tel. 06.6868289
06.6875308 - Fax 06.68308610



Per richiedere copia gratuita dei DVD “Vanno si trasformano e tornano” (Ed. 1964 - 1976) e “Da Roma la via del Full Circle” telefonare allo 065920341.

I filmati sono disponibili anche sul sito **www.colari.it** al link: http://www.colari.it/it/page/60.aspx

Pisoniano: La donna con la conca